



Comune di Cinisello Balsamo

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020-2022

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190)

approvato con deliberazione Giunta Comunale n°5 del 23 gennaio 2020

Indice generale

ADOZIONE DEL PRESENTE PTPC.....	4
PREMESSA.....	4
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
CAPO I – L'ATTUAZIONE DEL PIANO 2019- 2021	7
CAPO II – FINALITÀ E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO	9
CAPO III–PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. .	12
CAPO IV –ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	13
REGIONE LOMBARDIA.....	13
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO.....	25
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO.....	29
CAPO V– CONTESTO INTERNO.....	42
CAPO VI – IL SISTEMA AMMINISTRATIVO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE	47
SEZIONE 1 – DISPOSIZIONI GENERALI: I SOGGETTI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE.....	47
SEZIONE 2 – IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	49
Analisi dei processi	49
Valutazione del rischio.....	50
Misure di prevenzione.....	51
SEZIONE 3 – MISURE DI PREVENZIONE PER IL PERSONALE NEI SETTORI A RISCHIO.....	51
Formazione.....	51
Rotazione del personale.....	52
SEZIONE 4 – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE COMUNE A TUTTI I SETTORI..	52
Patti di integrità negli affidamenti.....	52
Inconferibilità per incarichi Dirigenziali.....	53
Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali.....	53
Obbligo di astensione in caso di conflitto d’interesse.....	53
Attività successiva alla cessazione del servizio	53
Formazione di Commissione, Assegnazione Uffici, Conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.....	54
Tutela del dipendente che segnala gli illeciti: il whistleblowing.....	54
Codice di comportamento.....	55

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	56
CAPO VII – MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	56
1 – Obiettivi strategici in materia di Trasparenza.....	56
2 – Organizzazione.....	57
3 – Accesso Civico.....	57
Accesso civico in concreto.....	58
4 – La trasparenza e le gare d'appalto.....	59
CAPO VIII – ALTRE MISURE E STRUMENTI PER LA PREVENZIONE.....	60
CAPO IX – RESPONSABILITÀ E SANZIONI.....	60
CAPO X – ENTRATA IN VIGORE.....	61
CAPO XI – ALLEGATI	61
Allegato A - Schede mappatura processi, analisi di rischio e misure di contrasto per ogni Settore e Unità di Progetto.....	61
Allegato B - Patto di integrità (già approvato con deliberazione di Giunta Comunale n° 216 del 27 ottobre 2016).....	61
Allegato C - Codice di comportamento (già approvato con deliberazione Giunta Comunale n. 196 del 12 dicembre 2013, successivamente rettificato con deliberazione n. 14 del 30/1/2014).....	61
Allegato D - Tabella “Obblighi di pubblicazione e individuazione dei settori/uffici responsabili della pubblicazione”.....	61

ADOZIONE DEL PRESENTE PTPC

La Giunta Comunale ha approvato il presente PTPC con deliberazione n°5 del 23/1/2020

Il presente piano sarà pubblicato:

- sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "Amministrazione Trasparente"/"altri contenuti".
- sull'homepage istituzionale dell'ente al fine di raccogliere il contributo e le osservazioni degli stakeholders:
 1. fase di consultazione *preventiva*: per almeno 30 giorni consecutivi. Tale fase si è conclusa il 10 gennaio 2020 senza che siano pervenute osservazioni nel suddetto termine
 2. fase di consultazione *successiva*: per 60 giorni consecutivi. Verranno accolte osservazioni che dovessero pervenire entro i 60 giorni successivi all'adozione e pubblicazione del nuovo PTPC

PREMESSA

In questa sede, pur in continuità con i contenuti del documento approvato dalla Giunta Comunale con atto n°10 del 31/1/2019, si procede ad aggiornare il Piano Triennale Prevenzione Corruzione così come previsto dalla Legge 190/2012 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Piano, è stato integrato tenendo conto della normativa in vigore e delle determinazioni adottate dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con cui vengono di anno in anno evidenziati gli aggiornamenti al PNA.

In particolare, vista la Delibera ANAC n.1034 del 13/11/2019, si da atto che alla data di pubblicazione della stessa avvenuta il 22/11/2019, il processo di aggiornamento del presente PTPC -avviato sulla base dell'impostazione del precedente- si trova in uno stato avanzato di lavorazione, pertanto in una prospettiva di miglioramento continuo, si rinvia, per quanto non in linea, ai successivi aggiornamenti, che comunque verranno eventualmente effettuati entro il 2021.

Non di meno, si da atto che l'approccio finora adottato, se non in tutto, in larga parte risulta ispirato ai principi enunciati nel PNA 2019, per citarne alcuni:

Principi strategici:

- Coinvolgimento degli organi di indirizzo politico-amministrativo, precedentemente all'adozione definitiva del PTPCT ad opera della Giunta, mediante invio dello stesso al Consiglio Comunale per eventuali proposte di modifica o emendamenti;
- Coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati;

Principi metodologici:

- Attuazione del sistema di prevenzione attraverso un **approccio sostanziale** e non già come mero adempimento formale
- **Integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dell'Ente:** già a partire dal 2018 le misure specifiche programmate nel PTPCT sono ricomprese tra obiettivi del Piano della Performance. Anche la fase di rendicontazione dei risultati dei due Piani avviene in coordinamento, con uguale tempistica e mediante il medesimo sistema informativo. In particolare la Relazione sulla Performance da conto del grado di realizzazione degli obiettivi programmati in termini di prevenzione della corruzione, tali obiettivi concorrono pertanto alla valutazione della performance organizzativa ed individuale.
- Miglioramento e implementazione continua del **sistema di gestione del rischio di corruzione** attraverso la realizzazione di un **sistema di monitoraggio informatizzato** che consenta una valutazione in itinere dello stato di attuazione delle attività programmate.

Principi finalistici:

- **Effettività della strategia di prevenzione**, in larga parte non sono stati introdotti nuovi oneri organizzativi, ma piuttosto attraverso un lavoro condiviso, sono state evidenziate e fatte emergere quelle attività già in essere che - migliorando la performance e la qualità dei servizi -contribuiscono alla creazione di valore pubblico per gli utenti in termini di trasparenza ed efficienza;
- **Creazione di valore pubblico**, inteso anche come accrescimento di valori condivisi – specie nelle nuove generazioni - che contribuiscano al miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni.

Piattaforma software di rilevazione dei PTPC

L'ANAC ha reso disponibile on-line, a partire dal 1° luglio 2019 la piattaforma per l'acquisizione dei piani triennali di prevenzione della corruzione: in data 7/8/2019 questo Ente ha provveduto a fornire tutti i dati riguardanti il proprio RPC e tutte le informazioni richieste relative al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per l'annualità 2019;

DEFINIZIONE: COS'È “CORRUZIONE”

Corre l'obbligo allorché ci si appresta ad elaborare un piano che si pone come obiettivi prioritari e fondamentali la lotta e la prevenzione del fenomeno “corruzione”, definire il concetto stesso di corruzione.

La definizione del concetto consente, infatti, di definire l'ambito di sviluppo del piano e, di conseguenza, l'esatta contestualizzazione delle misure e degli strumenti adottati e preordinati al perseguimento degli obiettivi individuati. La normativa mira a combattere il fenomeno della cosiddetta “*maladministration*” come viene comunemente definita, intesa come **assunzioni di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale** a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. In sostanza il concetto di corruzione preso in considerazione dalla normativa di riferimento, ha una valenza molto ampia e comprende tutte quelle situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Un'accezione questa, che va ben aldilà della fattispecie puramente penalistica e individua come elementi specifici del fenomeno corruttivo anche i malfunzionamenti della pubblica amministrazione e “l'inquinamento” dell'azione amministrativa, che ne pregiudica conseguenzialmente la legittimazione, oltre che il prestigio, l'imparzialità e il suo buon andamento. Non tratta di assolvere a meri formalismi o adempimenti, che si badi bene, sono indispensabili, ma non sufficienti, piuttosto di creare i giusti “anticorpi” per prevenire eventi corruttivi, puntando soprattutto su **etica, correttezza e responsabilizzazione** di coloro che in diversa misura e con diverso grado sono chiamati a gestire la “cosa pubblica”.

La diffusione e la sistematicità del fenomeno rende necessario l'approntamento di strumenti e metodologie che in modo altrettanto sistemico e diffuso affrontino il problema.

Affrontare legislativamente il tema, è condizione necessaria, ma non sufficiente; consapevoli che una risposta esclusivamente normativa rischia di sminuire il senso stesso della strategia complessiva della lotta alla corruzione.

Ecco che allora la sistematicità dell'azione di contrasto deve necessariamente passare attraverso un'azione più incisiva, metodica e formativa mirata a diffondere “**la cultura della legalità**” a tutti i livelli: politici, burocratico-amministrativi, ma anche e prima ancora a livello di società civile. Non si può e non si deve ridurre l'azione di contrasto del fenomeno corruttivo ad un puro e semplice adempimento di misure e azioni stabilite da norme, si deve al contrario sfruttare l'opportunità dell'obbligatorietà dell'azione per affermare il valore etico della legalità come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività di cui esso è parte.

È velleitario e semplicistico pensare che la predisposizione di piani e di misure possa -da sola- affrontare e risolvere un fenomeno che ha radici molto profonde. Fondamentale, allora, diventa pensare alla prevenzione e al contrasto del fenomeno corruttivo come un programma, un percorso, nel quale predominante diventa sicuramente **la formazione**, ma che nel contempo deve fare i conti con altri importanti fattori: **la semplificazione normativa, le difficoltà organizzative e la scarsità di risorse proprie degli enti chiamati ad applicare le norme, sono solo alcuni esempi.**

Da qui, allora, la necessità di elaborare un piano che non sia qualcosa di statico, ma uno strumento dinamico, contestualizzato e costruito a livello locale con il contributo di tutti i soggetti coinvolti: amministratori, dipendenti e società civile in tutte le sue articolazioni.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano è stato predisposto ai sensi della normativa di seguito dettagliata:

- LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 s.m.i. (D.L. 21.06.2013 n. 69 convertito in legge 9.08.2013 n. 98) . Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

- DECRETO LEGISLATIVO 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

- D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, art. 16, comma 1, lett. l-bis), lett. l-ter) e lett l-quarter);

-Intesa tra governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

- D.Lgs 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

- D.Lgs 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ai sensi dell’articolo 7della legge 7 agosto 2015 n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

-D.lgs. 25 maggio 2017, n. 90 recante “Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell’uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo”

-Legge 179 del 30 novembre 2017 ad oggetto le “Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato”.

- Circolare n. 1 del 25.01.2013 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e delle Linee di Indirizzo emanate dalla Commissione per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.);

-Delibera 11.09.2013 n. 72 e relativi allegati - CIVIT Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

-Determinazione del 28 ottobre 2015 n° 12 – ANAC – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

-Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”

-Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 con cui ANAC ha approvato l’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016

-Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione

-Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 di Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019

CAPO I – L'ATTUAZIONE DEL PIANO 2019- 2021

Il Piano di prevenzione della corruzione 2019 - 2021 del Comune di Cinisello Balsamo, ha messo in opera, insieme agli adeguamenti normativi discendenti dal D.lgvo 97/2016 e dalla Legge 179 del 30 novembre 2017, anche una serie di interventi necessari alla realizzazione delle indicazioni fornite dall'Anac.

In generale **il 2019** è stato l'anno in cui è stato **rafforzato l'intero Sistema di Gestione di Prevenzione del Rischio corruzione (SGPR)**: dopo la prima mappatura dei processi dei singoli Centri di Responsabilità e delle singole Unità di Progetto con relativa rivalutazione dei rischi, supportata contestualmente da una parallela attività di formazione e di sensibilizzazione del proprio personale, sono state ampliate e ripensate complessivamente le misure di prevenzione della corruzione in parte già avviate dal previgente Piano.

Nel dettaglio si evidenziano sinteticamente le diverse tipologie di interventi e misure per l'implementazione delle politiche anti-corruzione che questa Amministrazione ha inteso mantenere e continuare a perseguire:

-Le misure organizzative

- **analisi e ponderazione del rischio corruttivo e relative misure di contrasto:** partendo dalla scheda di analisi dei rischi elaborata e condivisa con tutte le strutture nel 2017, ogni Settore e Unità di Progetto ha effettuato l'analisi, la misurazione e la conseguente valutazione delle misure di contenimento dei rischi connessi alle specifiche attività di riferimento. L'attività di analisi ha, inoltre, consentito un proficuo momento di “riflessione organizzativa” da parte delle singole strutture.
- **sistema di rilevazione degli indicatori e monitoraggio per l'attuazione delle misure di contrasto:** grazie alla proficua collaborazione tra il Gruppo Prevenzione Corruzione e i referenti dell'Area Coordinamento e Programmazione è stato possibile, già dal 2018, mutuare il sistema informativo utilizzato per il monitoraggio degli altri strumenti di programmazione (DUP e Peg). Nel primo anno di implementazione del vigente PTPC, il monitoraggio ha consentito, da un lato di verificare il grado di realizzazione, la pertinenza e la sostenibilità delle misure, dall'altro di ripensare ed introdurre eventuali correttivi. In ultimo, non per importanza, ha aumentato la consapevolezza del personale in relazione a come e quanto il PTPC -al pari degli altri strumenti di programmazione – incida nella regolazione delle attività amministrative.
- **Digitalizzazione sistema segnalazioni (whistleblowing)** a tutela del dipendente che segnala gli illeciti: il sistema è attivo a partire dal mese di dicembre 2017 (circolare del Responsabile Prevenzione Corruzione Prot. 90485 del 1/12/2017) con cui si è provveduto a informare tutti dipendenti dello strumento messo a loro disposizione. A partire dal 2018, al fine di sensibilizzare il proprio personale sul tema, sono seguiti specifici momenti di formazione, con testimonianza diretta a cura di un whistleblower, è inoltre reso disponibile uno specifico corso on-line in tema di segnalazioni di illeciti.
- **sistema di monitoraggio della Sezione Amministrazione Trasparente** e coordinamento del Gruppo di Lavoro Prevenzione Corruzione: particolare attenzione è stata dedicata al presidio di quelle sezioni alla cui alimentazione concorrevano e concorrono trasversalmente tutti i settori (bandi di gara e contratti, consulenti e collaboratori, atti amministrativi, contributi, sovvenzioni, sussidi, registro accessi). Grazie ad incontri trimestrali, il Gruppo Prevenzione Corruzione (GPC) ha potuto verificare in corso d'opera e ha attuato gli interventi organizzativi e i correttivi necessari per adeguarsi agli aggiornamenti normativi.

-La formazione e la promozione etica tra Amministratori e dipendenti (Dirigenti, Responsabili, ruoli operativi): sono stati strutturati diversi incontri (marzo e aprile 2019) con esperti in materia, quali momenti di fondamentale condivisione non solo relativi aggiornamenti normativi su misure di contenimento del rischio, PTPC e Trasparenza, ma anche di sensibilizzazione etica. Al fine di ottimizzare la formazione obbligatoria dei dipendenti e massimizzare l'accesso agli aggiornamenti normativi – a partire da febbraio 2018 -è stata messa a disposizione e utilizzata anche apposita piattaforma on-line su diversi temi e argomenti, tra cui: *Etica e Legalità: la prevenzione della corruzione, Etica e legalità: il Codice di Comportamento dei dipendenti, Piano Anticorruzione - Aggiornamento formativo, PTPCT: le misure generali di contrasto alla corruzione, Le principali novità in materia di Trasparenza: FOIA e accesso civico, Il whistleblowing*

-La sensibilizzazione e la partecipazione: promozione della cultura della legalità e del dibattito pubblico sul tema, organizzazione giornate della Trasparenza e della Prevenzione della corruzione aperte alla cittadinanza rivolto a cittadini, associazioni, scuole del territorio. In data 28 marzo e 8 aprile 2019 sono stati organizzati incontri, aperti anche alle scuole cittadine, dedicati alla riflessione sul tema del contrasto alla corruzione con la testimonianza tra l'altro dell'Associazione “Cortocircuito” associazione culturale antimafia, nata nel 2009 a

Reggio Emilia, costituita da studenti universitari e da giovani di diverse città del Nord Italia, le cui attività di inchiesta sono iniziate con il giornalino studentesco indipendente denominato appunto “cortocircuito”, e con una web-TV, di alcuni licei e scuole: esempio concreto e tangibile di contrasto della cultura mafiosa.

-La promozione della cultura della legalità mediante specifici momenti formativi per le scuole del territorio (bando alternanza scuola-lavoro): sono stati 20 gli studenti partecipanti al percorso di alternanza bandito nell'a.s.2018/2019, provenienti da una classe 4[^]Liceo Socio- Economico. Dalla somministrazione dei questionari di gradimento, emerge che l'argomento ha stimolato l'interesse degli studenti che hanno recepito questo percorso come un proficuo momento di riflessione su queste tematiche. Ad oggi per il nuovo bando di alternanza scuola-lavoro relativo all'anno scolastico 2019/2020 si è già candidata una nuova classe di 22 studenti del Liceo Scientifico-Scienze Applicate.

Piano Triennale Prevenzione Corruzione (PTPC) e Piano della Performance 2019/2021

Questo Ente per il triennio 2019/2021 con D.G. 10/2019, in continuità con il precedente, ha programmato con il proprio PTPC, la realizzazione di una serie di azioni e misure che, con un approccio sostanziale e non di mero adempimento normativo. Tali attività da un lato hanno **rafforzato la cultura della legalità e del rispetto delle regole**, dall'altra hanno mantenuto **alta l'attenzione della propria organizzazione** nel presidio delle misure organizzative atte a prevenire fenomeni corruttivi e di *maladministration*, **rendendo quindi maggiormente trasparente e performante il proprio agire**.

Nell'ambito del *Sistema di Gestione di Prevenzione del Rischio corruzione* (SGPR), il *monitoraggio* delle azioni e delle misure adottate è stato di fondamentale importanza, in quanto ha permesso di valutarne la sostenibilità, l'impatto nonché l'efficacia; grazie alla conseguente *retroazione* è stato possibile adeguare e rendere tali misure sempre più rispondenti alle specificità organizzative e al miglioramento della performance dell'Ente.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle attività e delle misure di prevenzione programmate nel PTPC, in quanto concorrenti alla valutazione delle Performance dell'Ente, è stato effettuato contestualmente al momento di verifica del grado di realizzazione degli obiettivi di Performance e PEG.

Si evidenzia che nel 2019 (al momento della redazione del presente documento) – diversamente dal precedente anno e in via sperimentale- sono stati effettuati due monitoraggi: una prima rilevazione al **30 giugno** e un secondo monitoraggio al **30 settembre, di cui si riporta una sintesi**:

- il monitoraggio effettuato il 30 settembre, sostanzialmente in linea con la precedente rilevazione di giugno, conferma che **le azioni e le misure sono efficacemente presidiate** dal Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC), in collaborazione con i Responsabili e con il supporto dei Referenti del Gruppo Prevenzione Corruzione; lo stato di avanzamento delle azioni e la realizzazione delle misure risulta generalmente essere in linea con quanto programmato nel PTPC.
- alcune misure sono state pienamente realizzate, prima dei termini previsti, consentendo una **riduzione** del livello **di rischio** connesso alle attività per cui sono state previste (la riduzione del livello di rischio di tali processi/attività sarà recepita con la predisposizione del presente PTPC)
- in qualche caso è risultato opportuno effettuare una **rimodulazione** delle misure perlopiù dettate dal passaggio dalla fase di start-up/implementazione a quella di gestione vera e propria, in altri è stata variata la tempistica di realizzazione.
- eventuali **scostamenti** rispetto ai valori inizialmente attesi, sono essenzialmente imputabili alla necessità di intervenire con azioni di lungo respiro che, incidendo su aspetti organizzativi, necessitano di maggiore tempo per essere metabolizzati dall'organizzazione.

Per i dati di dettaglio dell'attuazione delle singole misure si rimanda alle seguenti Delibere di Giunta e alle schede che danno conto delle azioni realizzate e “misurate” per Centro di Responsabilità e Unità di Progetto rispettivamente al 30/6/2019 e al 30/9/2019,:

- Delibera di Giunta **187** del 19/09/2019 (allegati da 1 a 14 -PTPC)
- Delibera di Giunta **263** del 19/12/2019 (allegati da 1 a 14 -PTPC)

Il Piano, infine, confermava tutte le altre prescrizioni, ormai consolidate, riguardanti l'attuazione delle altre misure di prevenzione della corruzione già contemplate: **Patti di integrità negli affidamenti** e nella stipulazione dei contratti pubblici, l'esercizio del **diritto di accesso** (Accesso civico), la vigilanza sull'**applicazione del d.lgs. 39/2013**, il presidio dell'applicazione del **Codice di comportamento**, l'applicazione dell'**art. 35 bis del d.lgs. 165/2001** e delle specifiche misure previste in materia di Trasparenza e obblighi di pubblicazione, nonché l'attuazione di quanto previsto per le strutture classificate quali esposte a maggior rischio corruttivo, la **selezione del personale**, la **rotazione del personale** (in caso di difficile applicabilità, è prevista la “compartecipazione” e -in ambiti specifici e per particolari procedimenti – la

rotazione di più soggetti responsabili dell'istruttoria, tale da esercitare un controllo del reciproco operato atto a prevenire situazioni di monopolio.

L'attuazione di tali misure da parte delle strutture, in base alla rendicontazione effettuata dalle singole unità organizzative, è stata prestata in modo soddisfacente, in quanto parte integrante del *modus operandi* lavorativo, pertanto diventata di fatto parte essenziale della cultura organizzativa.

CAPO II – FINALITÀ E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO

La legge 6.11.2012, n. 190 ha imposto a tutte le pubbliche amministrazioni di approvare il “**Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione**”. Tale Piano, come specificamente previsto dalla norma, ha contenuto concreto ed obbligatorio per attuare forme di contrasto del fenomeno “corruzione” in coerenza con i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

L'art. 1, comma 9 ne indica le finalità e i contenuti del piano:

1. individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;
2. prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio da corruzione;
3. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
4. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
5. monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
6. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, se e di quanto ne sia avvertita la necessità in relazione allo stato complessivo dell'organizzazione quale essa è in concreto al momento dell'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Obiettivi strategici del piano 2020-2022

Il Comune di Cinisello Balsamo ha predisposto l'aggiornamento del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) coerentemente con la normativa ad oggi in vigore e con gli aggiornamenti annuali del PNA, di cui alle determinazioni ANAC su richiamate. In particolare, in relazione agli aggiornamenti previsti con Delibera ANAC n.1034 del 13/11/2019, si rimanda a quanto riportato in premessa.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della l. 190/2012 si dà atto della **rotazione del personale**, in particolare delle figure dirigenziali, dei Titolari di Posizione Organizzativa e dei responsabili di Unità di Progetto conseguenti alla modifica della macrostruttura approvata con Delibera G.C.193/2015, avviata nel 2016 e giunta a completamento con la Delibera G.C.134 del 15 giugno 2017, e in ultimo rivista con Delibera di G.C. 92/2019.

Inoltre nel caso di difficile applicabilità della **rotazione del personale**, sono comunque previste misure alternative sempre finalizzate alla prevenzione di eventuali fenomeni corruttivi (ad esempio al fine di prevenire situazioni di monopolio sui procedimenti amministrativi particolarmente esposti, viene praticata la compartecipazione di più soggetti all'istruttoria, consentendo in tal modo un controllo del reciproco operato).

Per il Comune di Cinisello Balsamo costituiscono **obiettivi prioritari per il mantenimento di un efficace sistema amministrativo di prevenzione della corruzione nel triennio 2020 – 2022:**

- **coordinamento con i documenti di programmazione e performance dell'Ente: le misure specifiche programmate nel PTPC e Trasparenza rientrano contemporaneamente tra gli obiettivi del Piano della Performance e del Piano Esecutivo di Gestione.** Il monitoraggio, effettuato con uguale frequenza e con i medesimi strumenti informatici, consentirà la verifica puntuale (tempistica e responsabilità) dell'attuazione delle misure di contrasto adottate, in coerenza e in concomitanza con gli altri strumenti di programmazione. Il sistema consentirà pertanto uno *stretto coordinamento* tra gli strumenti di programmazione-performance e i contenuti del PTPCeT. Tale sistema concorrerà, quindi, al presidio e alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente delle politiche anti-corruzione e di

ampliamento della trasparenza e dell'accessibilità.

- **coinvolgimento dell'intera struttura:** rivalutazione annuale dei documenti di analisi, ad opera in primis dei dirigenti/responsabili, ma anche dei loro collaboratori, nell'individuazione (autovalutazione) dei *fattori abilitanti il rischio*, nella *ponderazione del rischio stesso* e nella conseguente elaborazione di *misure* che possano contenerne l'esposizione, nonché di azioni di contrasto al fenomeno corruttivo.
- **formazione e promozione etica tra Amministratori e dipendenti:** la formazione continua a favore del proprio personale è indispensabile, non solo all'acquisizione degli aggiornamenti normativi in materia, ma soprattutto per la sensibilizzazione e l'accrescimento della consapevolezza del rischio connesso con l'attività amministrativa in cui, a vario titolo e con un diverso grado di responsabilità, ciascun soggetto è coinvolto.
- **promozione della cultura della legalità e dibattito pubblico sul tema:** il coinvolgimento dei cittadini, in particolare delle nuove generazioni, è un fondamentale ed imprescindibile passo per l'attivazione di un proficuo e costruttivo dialogo tra questi e l'Amministrazione chiamata a promuoverne lo sviluppo.

Nel corso del triennio di riferimento del presente PTPC, in una prospettiva di graduale e continuo miglioramento finalizzata a **rafforzare e migliorare il sistema di prevenzione della corruzione** dell'Ente, verranno focalizzati alcuni interventi sistemici e operativi-settoriali per cui verranno messe in opera ulteriori azioni, relativamente a:

- **attività e procedimenti:** dopo una prima fase, già avviata con il precedente PTPC, di rivalutazione e verifica dei principali procedimenti amministrativi con conseguente individuazione dei responsabili e delle relative tempistiche di conclusione (mappatura dei procedimenti), si proseguirà con il **monitoraggio dei tempi procedurali**, l'attualizzazione del *sistema per l'esercizio dei poteri sostitutivi* di cui all'art.2 della Legge 241/1990 e la definizione di un vero e proprio "*Funzionigramma*" dell'Ente.
- **attività di monitoraggio:** al fine di rendere più efficace il presidio, l'attuazione e il riesame periodico degli interventi organizzativi (misure) programmati nel presente PTPCeT, verranno effettuati, contestualmente agli altri documenti di programmazione, **almeno due monitoraggi nell'anno solare**.
- **rafforzamento di competenze finalizzate al contrasto del riciclaggio e della corruzione:** l'A.C. intende partecipare al Progetto "Rafforzamento Competenze per Contrastare Riciclaggio e Corruzione nella P.A." approvato con D.G.R. 8 ottobre 2019 - n. XI/2206, realizzato in partenariato da Regione Lombardia e ANCI Lombardia, finalizzato al rafforzamento delle competenze del personale dei Comuni della Lombardia e degli uffici dell'Amministrazione Regionale in materia di contrasto al riciclaggio finanziario e in materia di prevenzione della corruzione. Tra gli impegni prioritari di questa A.C. rientra la collaborazione con le istituzioni preposte nell'attività di prevenzione circa l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti. L'attuale sistema di prevenzione è stato oggetto di una profonda e recente revisione, a seguito dell'entrata in vigore, lo scorso 4 luglio, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio). Più nel dettaglio, il combinato disposto degli artt.6, comma 4 lett.h), 8, comma 1, lett. a) e 40, comma 1, lett. c) e d) del nuovo D.lgs. n.231/2007, rafforza il già efficace sistema nazionale di prevenzione antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento al terrorismo. Pertanto, per quanto anche emerso dall'analisi di contesto esterno a cui si rimanda, verrà strutturato e adottato idoneo **modello organizzativo** finalizzato all'esercizio della funzione; verrà, contestualmente, somministrata **specifica formazione** al personale di supporto del Responsabile della gestione delle segnalazioni alla UIF.
- **organismi partecipati:** implementazione di un sistema di verifica di conformità normativa, anche ai sensi della normativa anticorruzione-trasparenza e privacy, in ordine a procedure di *reclutamento del personale, acquisizione di beni, servizi, forniture e nomine dei propri rappresentanti* presso organismi partecipati da questo Ente atto a massimizzarne trasparenza correttezza del loro operato
- **disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi:** diffusione e condivisione di prassi operative (*check-list*) per una messa in atto più puntuale delle verifiche e dei controlli delle condizioni che determinano incompatibilità nella assunzione delle diverse tipologie di incarico ai sensi del D.lgs. 39/2013
- **ciclo integrato rifiuti urbani:** per quanto di competenza, rispetto a questo tema specifico e stante le indicazioni del PNA così come aggiornato con delibera ANAC 1074 del 21/11/2018, si continuerà con una attenta verifica del rispetto delle condizioni contrattuali da parte della società in house controllata a

cui è affidato, ai sensi dell'art. 12 della Direttiva UE 24/2014, dell'art.5 del d.lgs. 50/2016 e art.16 del d.lgs 175/2016, il **Servizio di Igiene Urbana**. In relazione al corretto andamento e alla qualità del servizio nel suo complesso saranno valutate eventuali misure atte a migliorare il controllo sulla gestione del contratto e sulla qualità e l'efficienza, in aggiunta a quelle già in essere, tra cui a titolo esemplificativo, ma non esaustivo le campagne di informazione continuata e di formazione dell'utenza sulla corretta modalità di conferimento dei rifiuti differenziati, sulle prestazioni previste dai contratti di servizio, riferite a singoli, famiglie, comunità anche attraverso i canali più diffusi (siti, social network, affissioni, pubblicità).

- **concessioni di servizi:** ricognizione, adozione e condivisione di prassi operative (*check-list*) per un più puntuale accertamento del rispetto delle condizioni contrattuali in essere, finalizzata alla messa a punto di un sistema complessivo di verifiche più stringente in materia di concessioni, e in particolare per la rilevazione degli eventuali rischi e delle conseguenti misure di contenimento.
- **gestione fondi strutturali e fondi nazionali per le politiche di coesione:** stante le indicazioni del PNA così come aggiornato con delibera ANAC 1074 del 21/11/2018, per quanto di competenza, oltre alla messa a disposizione delle informazioni sui fondi gestiti e le attività realizzate mediante il portale OpenCoesione del Dipartimento per le politiche di coesione, l'A.C. continuerà a perseguire la massima trasparenza delle informazioni e dei dati concernenti l'accesso e la gestione di eventuali fondi destinati all'Ente, finalizzata al coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini, delle imprese e dei potenziali beneficiari.

A conclusione delle attività e degli interventi di cui sopra e sulla base esiti conseguiti, nel corso del 2020 se necessario si potrà integrare il presente piano con ulteriori misure e azioni nelle aree e nei processi che si riterrà indispensabile migliorare- coinvolgendo come di consueto- l'intera struttura nella relativa implementazione.

CAPO III–PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il procedimento di redazione e adozione del presente Piano prevede - con un diverso grado - il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli stakeholders esterni. In particolare è stata interessata l'intera struttura (Settori e Unità di progetto) in relazione alla mappatura dei processi, dell'Ente nonché il relativo aggiornamento, con la conseguente valutazione dei rischi connessi alle attività oggetto di analisi: sono stati coinvolti, mediante incontri specifici dedicati alle Unità Organizzative, sia i Dirigenti e Responsabili di Servizio che i loro collaboratori (coinvolti in fase di start-up 125 dipendenti); si intende estendere ulteriormente la platea dei soggetti coinvolti, sia nella messa in opera delle misure di contrasto che nei momenti di monitoraggio e verifica dell'efficacia delle stesse in quanto considerate propedeutiche alla stesura del futuro PTPC.

Iter di adozione

- a) Entro il **30 ottobre** di ogni anno ciascun Dirigente, trasmette al Responsabile **RPCT** le proprie proposte di modifica aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è presente il rischio di corruzione, indicando, altresì, la sua graduazione, le concrete misure organizzative da adottare per contrastare il rischio rilevato. A tale scopo viene utilizzato l'accluso **allegato A** debitamente compilato nelle parti interessate sia dall'aggiornamento sia da quelle confermativo.
- b) Entro il **30 novembre** il Responsabile **RPCT**, sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora e/o aggiorna il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse strumentali occorrenti per la relativa attuazione e lo sottopone alla Giunta per una prima valutazione
- c) La Giunta Comunale, preso atto del Piano, lo sottopone alla valutazione del Consiglio Comunale per eventuali proposte di modifica o emendamenti da presentare entro un termine di 10 giorni dal deposito in Consiglio.
- d) la Giunta, entro il **31 gennaio** dell'anno successivo, dopo aver esaminato, accogliendo e/o respingendo, le proposte di modifica o di emendamenti presentati ai sensi del comma precedente, approva il "Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione" per l'anno e il triennio successivo.
- e) Per consentire la massima partecipazione dei cittadini e e condivisione con gli stakeholders, il piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente in due diversi momenti:
 - fase di consultazione *preventiva*: per almeno 30 giorni consecutivi antecedenti l'approvazione, sulla base del PTPC vigente.
 - fase di consultazione *successiva*: per 60 giorni consecutivi dopo l'adozione del nuovo PTPCIn questi periodi, che verranno dovutamente pubblicizzati, chiunque sia interessato potrà inviare osservazioni e presentare proposte di integrazione al PTPC.
- f) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro il **15 dicembre** di ciascun anno predisporre e pubblica la relazione recante i risultati dell'attività svolta, redatta sulla base delle comunicazioni di ogni titolare di unità organizzativa.
- g) Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile, allorché siano state accertate significative violazioni delle norme in materia di anticorruzione ovvero quando intervengano mutamenti organizzativi, modifiche non marginali in ordine all'attività dell'amministrazione o si rappresenti l'opportunità di integrare le originarie previsioni del piano.

CAPO IV – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Per l'analisi del contesto esterno si è fatto riferimento ai dati contenuti nella **“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – ANNO 2017”** trasmessa dal Ministro degli Interni alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 20 dicembre 2018, (https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria) che di seguito si riporta per stralci.

La relazione analizza la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica dell'anno 2017 e descrive una situazione in evoluzione, così come testimoniato dalle notizie di indagini in corso.

Dai dati estratti emerge una trasformazione delle diverse organizzazioni mafiose, sia in termini di acquisizione di nuove “competenze” che di espansione delle reti affaristiche. In particolare nelle regioni del Nord del paese emergono sempre più associazioni vocate ad una attività mafiosa appunto di **“tipo affaristico”** il cui obiettivo non è tanto il controllo del territorio, ma la ricerca di **alleanze con figure strategiche, quali amministratori o funzionari pubblici** che non si sottraggono al metodo corruttivo.

L'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario, anche grazie all'accesso a commesse pubbliche, consente a queste organizzazioni di **riciclare capitali illeciti** e nel contempo di assumere il **controllo di nuove imprese** a scapito di quelle “sane”, “ammalorando” in tal modo l'economia legale.

Nel 2017, secondo i dati del **“Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali”**, risultano in aumento in Lombardia gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali, mentre sono residuali i casi di Comuni lombardi che abbiano subito lo scioglimento dei propri Consigli comunali.

Nello stesso anno nell'ambito dell'**attività antiriciclaggio svolta dalla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia** la Lombardia emerge in cima alla classifica come la regione con il più alto numero di segnalazioni di operazioni sospette, nel contempo i dati comunicati dagli UTG all'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) confermano l'alta incidenza al Centro-Nord delle **“interdittive antimafia”** emesse dalle Prefetture, ormai non più prerogativa del meridione: Piemonte con 39 provvedimenti, **Lombardia con 29 provvedimenti** e non ultima Emilia Romagna con 57 provvedimenti.

Il quadro che ne deriva conferma la necessità per le Amministrazioni Pubbliche di tenere alta l'attenzione e di **“attrezzarsi”** al fine di proteggere non solo le risorse pubbliche, ma anche il tessuto socio-economico sano del proprio territorio. **L'etica, la responsabilità** connaturata con la missione di “gestire” la “cosa pubblica” nell'interesse generale, e nel contempo la **competenza di chi opera negli apparati pubblici**, sono tra utili strategie di contrasto per arginare, in sinergia con le altre istituzioni, una “corruzione” sempre più complessa e sfumata.

REGIONE LOMBARDIA

(stralcio da “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – ANNO 2017” trasmessa dal Ministro degli Interni alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 20 dicembre 2018) https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

La Legge n. 105 del 3 luglio 2017, recante *“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti”*, all'art. 6, ha previsto la costituzione di un nuovo **“Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali”**.

L' Osservatorio che opera presso il Ministero dell'Interno, promuove il raccordo fra lo Stato e gli Enti locali nell'attività di monitoraggio, prevenzione e contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

L'Osservatorio nazionale ha come proprie articolazioni *Osservatori regionali*, attivi presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo dei capoluoghi di regione. A loro volta i Prefetti delle sedi capoluoghi di province possono prevedere l'istituzione di *Sezioni provinciali* per l'esame e l'analisi di specifiche esigenze emerse dai rispettivi territori.

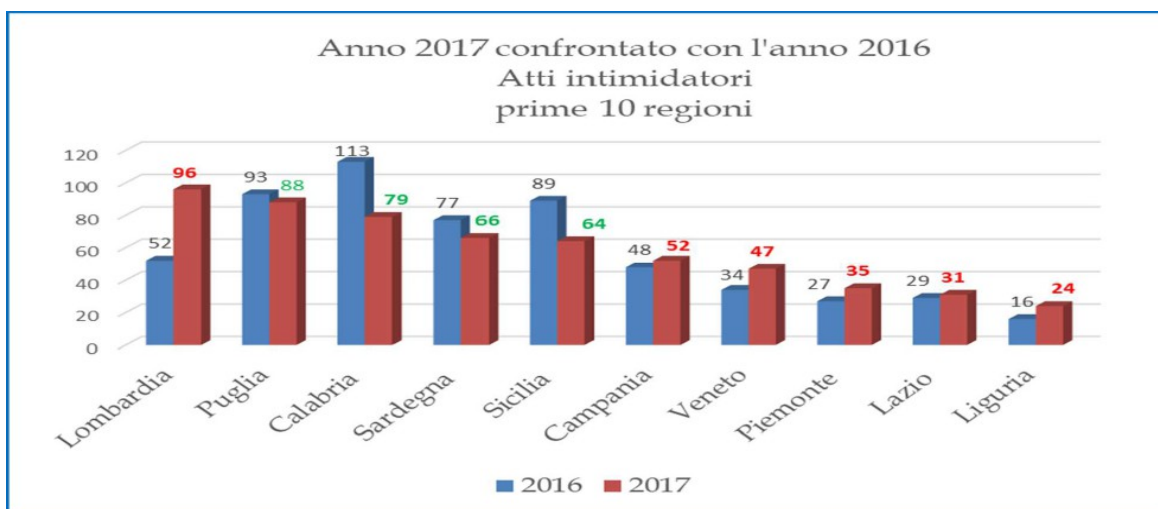
Nell'**ultimo quinquennio** gli atti intimidatori a livello nazionale, come si evince dal grafico sottostante, hanno evidenziato un andamento altalenante. In particolare:

- nel **2013** sono stati registrati 674 episodi;
- nel **2014** si è registrato un aumento del **19,4%** con 805 casi rispetto ai 674 del 2013;
- nel **2015** si è evidenziata una flessione del **23,1%** con 619 episodi nei confronti degli 805 del 2014;
- nel **2016** si è verificato un incremento dell' **11,9%** con 693 eventi contro i 619 dell'anno precedente;
- nel **2017** il numero degli atti intimidatori è calato del **4,7%** con 660 atti in confronto ai 693 del precedente anno.



Nel **2017**, rispetto al 2016, le 10 regioni maggiormente colpite dal fenomeno sono state, nell'ordine:

- **Lombardia con 96 episodi (52 nel 2016);**
- Puglia con **88** episodi (93 nel 2016)
- Calabria con **79** episodi (113 nel 2016);
- Sardegna con **66** episodi (77 nel 2016);
- Sicilia con **64** episodi (89 nel 2016);
- Campania con **52** episodi (48 nel 2016);
- Veneto con **47** episodi (34 nel 2016);
- Piemonte con **35** episodi (27 nel 2016);
- Lazio con **31** episodi (29 nel 2016);
- Liguria con **24** episodi (16 nel 2016).



Nel **2016**, rispetto al 2015, le prime 10 regioni maggiormente colpite dal fenomeno furono invece:

- Calabria con **113** episodi (75 nel 2015);
- Puglia con **93** episodi (83 nel 2015);
- Sicilia con **89** episodi (65 nel 2015);
- Sardegna con **77** episodi (77 nel 2015);
- **Lombardia con 52 episodi (65 nel 2015);**
- Campania con **48** episodi (49 nel 2015);
- Emilia Romagna con **41** episodi (30 nel 2015)
- Veneto con **34** episodi (31 nel 2015);
- Lazio con **29** episodi (35 nel 2015);
- Piemonte con **27** episodi (47 nel 2015).

La seguente tabella riporta il **numero** degli atti intimidatori commessi negli anni 2013-2017, suddivisi per regione:

REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017
Abruzzo	4	6	4	4	3
Basilicata	6	4	10	5	5
Calabria	90	109	75	113	79
Campania	48	63	49	48	52
Emilia Romagna	20	46	30	41	21
Friuli Venezia Giulia	4	7	13	9	18
Lazio	43	37	35	29	31
Liguria	19	18	0	16	24
Lombardia	61	80	65	52	96
Marche	9	22	16	21	11
Molise	1	4	0	0	5
Piemonte	27	28	47	27	35
Puglia	89	90	83	93	88
Sardegna	86	67	77	77	66
Sicilia	99	136	65	89	64
Toscana	25	33	19	25	10
Trentino Alto Adige	3	5	0	7	3
Umbria	6	5	0	3	2
Valle d' Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	34	45	31	34	47
TOTALE	674	805	619	693	660

-----omissis-----

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento -Gennaio - Giugno 2017 e Luglio -Dicembre 2017

1. GENERALITÀ

Il 23 maggio e il 19 luglio del 1992 sono due date destinate a far parte per sempre della storia della Repubblica: il Paese era piegato dalle stragi, ma il seme dell'Antimafia era già stato gettato e cominciava a svilupparsi. Sono trascorsi 25 anni da quando Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e le donne e gli uomini delle loro scorte hanno consegnato alla collettività il testimone di un' *Idea*, che avrebbe trovato concreta realizzazione proprio in quel periodo nella Direzione Nazionale Antimafia e nella D.I.A. Una vera e propria eredità morale, prima ancora che un efficace modello organizzativo, suggellata dal sangue di troppi "martiri della democrazia". Un " *sangue dei martiri*", così come scriveva Tertulliano¹, che per noi è il sangue dei "martiri di mafia", seme su cui la cultura dello Stato, seppure con difficoltà, è andata progressivamente estendendosi in ogni manifestazione della società civile. È da qui che inizia anche la storia della D.I.A., che con la " *Relazione semestrale*" è chiamata ad informare la collettività, sin dai primi anni '902, sull'andamento del fenomeno mafioso e sui risultati conseguiti.

Un contributo essenzialmente conoscitivo maturato nella consapevolezza che la mafia è un fenomeno complesso di difficile lettura, che va innanzitutto ben compreso, poi interpretato e quindi contrastato, tenendo sempre a mente quella massima che Giovanni Falcone auspicava fosse scolpita sullo scranno di ogni magistrato o poliziotto: " *possiamo sempre fare qualcosa*". Un invito che promana anche da un'altra eroina di quegli anni, che della propria esistenza ha fatto una missione dedicata agli ultimi. Diceva Madre Teresa di Calcutta: " *quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno*".

In sostanza, la cultura " *del fare*" che, applicata alle indagini antimafia, diventa "metodo" rivolto a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati. Un metodo che non può prescindere dagli apporti informativi e dal capitale umano e professionale delle Forze di polizia, di cui la D.I.A. è la naturale espressione interforze.

Un contributo fondamentale e imprescindibile che costituisce la sua vera forza e *mission* istituzionale: quello di centro di *diffusione ragionata* verso la Magistratura, le Prefetture e le stesse Forze di polizia.

L'Autorità di Governo non ha mancato di ribadire, in più occasioni, l'importanza che riveste la " *circolarità del flusso informativo*", richiamata anche nella Direttiva che il Ministro dell'interno ha emanato il 28 dicembre del 2016, per disciplinare i controlli antimafia sugli appalti, indetti per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dai tragici eventi sismici dello scorso anno.

Proprio alla D.I.A. è stata assegnata una funzione " *baricentrica*" nell'attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio della " *documentazione antimafia*" sulle imprese impegnate nel post-terremoto. Un ruolo di " *centralità servente*", paradigma che da sempre ne ispira l'operato, sotto il profilo dell'analisi dei fenomeni mafiosi, di matrice nazionale o straniera.

È questa la ragione per cui nelle pagine a seguire, oltre a dare spazio alle attività svolte dalla Direzione Centrale e dai Centri e dalle Sezioni Operative periferiche, sono state analizzate anche le principali operazioni di polizia giudiziaria concluse dalle altre Forze di polizia e le pronunce giudiziali del periodo, con alcune importanti novità – sul piano del metodo di analisi – rispetto ai semestri precedenti.

Innanzitutto, nei capitoli dedicati a ciascuna organizzazione mafiosa – tra cui la " *ndrangheta*" è esaminata per prima – sono riportate le motivazioni del Ministro dell'interno a supporto dei Decreti di scioglimento degli Enti locali, nei casi di accertato condizionamento mafioso dell'attività amministrativa, in modo da cogliere e rendere evidenti quei *modus operandi* a volte ricorrenti e allo stesso tempo trasversali tra le diverse compagini criminali.

Una valutazione che ha posto in luce uno spaccato interessante del modello comportamentale mafioso, indipendente dall'area geografica in cui si esprime, che, con riferimento ai processi di infiltrazione nella pubblica amministrazione, vede nella corruzione l'humus ideale su cui attecchire.

Ci si trova così di fronte a *soddis* proiettati verso un rinnovamento generazionale, in grado di modificare e rimodulare nel tempo le proprie strategie, conservando da un lato i tradizionali *business* mafiosi (come i traffici di droga e le estorsioni) e dall'altro orientandosi con maggiore determinazione verso l'acquisizione fraudolenta di aziende sane e di commesse pubbliche.

In tutti i casi, il ricorso alla violenza diventa un'azione residuale, una prevedibile eventualità – nel più tipico concetto di *escalation dominance* - che **cede il passo alla silente contaminazione del territorio.**

Da tempo ormai le organizzazioni criminali hanno “agganciato” il mondo delle imprese. Un’operazione strategica che ha consentito loro di intercettare alcune componenti della società civile alle quali non avrebbe avuto altrimenti accesso. **Una rete di contatti divenuta progressivamente vero e proprio “capitale sociale”, insieme alla c.d. “area grigia”, composta da fiancheggiatori funzionali al conseguimento di obiettivi illeciti, che rende ancora più difficile affrontare l’intreccio tra mafia, corruzione e riciclaggio.** Un’analisi, un approccio che fino a qualche anno fa sembravano validi per i soli territori di elezione e radicamento.

Un’analisi, invece, che oggi è pienamente valida anche per molte zone del Centro-Nord Italia e di oltre confine; aree dove si avverte una convergenza, una evoluzione nella collaborazione operativa tra le differenti organizzazioni mafiose. Circostanza che merita un *focus* particolare.

È per questo che – ed è la seconda novità che caratterizza l’elaborato – le proiezioni all’estero dei *clan* sono state esaminate in un capitolo appositamente dedicato, dove vengono tracciate le dinamiche mafiose con riferimento a ciascun Paese, europeo ed extracomunitario, in cui tali perniciose presenze sono state rilevate, tenendo in considerazione anche gli spunti di analisi acquisiti dagli omologhi Organismi collaterali. Tutto ciò nella prospettiva di offrire una panoramica il più possibile concreta delle principali proiezioni criminali all’estero.

Sulla base di queste premesse, sotto il profilo dell’organizzazione espositiva, l’elaborato si compone di undici capitoli, con i primi (cap. da 2 a 6) che si concentrano sull’analisi delle manifestazioni criminali calabresi, siciliane, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera.

Per ciascuna organizzazione viene offerta una preliminare “Analisi del fenomeno” che, nel tenere conto delle tendenze per ciascuna registrate nel recente passato, ne traccia le dinamiche, sia sotto il profilo organizzativo che sul piano economico – finanziario e le interrelazioni con la pubblica amministrazione. Uno specifico approfondimento è stato dedicato alle motivazioni sottese allo scioglimento per infiltrazioni mafiose degli Enti locali.

N'DRANGHETA

Territorio nazionale

Generalità

Come emerso in più punti dell’elaborato, le *cosche* di *ndrangheta*, per quanto saldamente presenti nella regione d’origine, appaiono sempre più interconnesse con altre aree del territorio nazionale, specie del centro nord. Tali condizioni hanno stimolato l’evoluzione strutturale, strategica e “culturale” dell’organizzazione, che ha affinato l’interazione tra la vocazione “militare” e quella “affaristica”.

Anche nel semestre in esame, continuano a cogliersi importanti segnali sia di radicamento che espansionistici fuori dalla Calabria, in entrambi i casi finalizzati a permeare i gangli strategici dell’economia, dell’imprenditoria e finanche della pubblica amministrazione, come nel caso dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Lavagna (GE).

Per la Liguria, il Piemonte e la **Lombardia** diverse attività investigative hanno infatti disvelato l’esatta riproduzione della strutture criminali calabresi, evidenziando la presenza di autonome *locali*, con rigide compartimentazioni e ripartizioni territoriali.

-----omissis-----

– Lombardia

Al pari della Liguria, anche in Lombardia la *ndrangheta* opera con una struttura di riferimento regionale, denominata appunto “la Lombardia”, intesa come una “camera di controllo”, vale a dire un organismo di collegamento con la “casa madre” reggina, funzionalmente sovraordinata alle *locali* presenti nella zona.

-----omissis-----

Le potenzialità economiche e finanziarie della regione costituiscono una fonte di attrazione anche per le iniziative imprenditoriali delle *cosche*. Infatti, accanto alle attività delittuose classiche si è progressivamente sviluppata la capacità delle *cosche* di contaminare il florido tessuto socio-economico, mediante l’infiltrazione negli appalti, l’utilizzo di imprese colluse o controllate e l’acquisizione diretta o indiretta di aziende operanti nei più svariati settori.

Pertanto, **le modalità operative non corrispondono più ai classici e obsoleti canoni criminali, ma coinvolgono professionisti, imprenditori, dirigenti del settore pubblico e privato, collusi o corrotti, perfettamente in grado di veicolare le compagini criminali nell’economia legale. E’ una corruzione “burocratico-amministrativa”, dove il burocrate avvicicabile non si sottrae al c.d. “metodo corruttivo”.**

Tale pratica non rappresenta, per come sottolineato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano all’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2017, “...una rinuncia al tradizionale metodo mafioso, ma è una modalità di esso più raffinata, pericolosa al pari della capacità di intimidazione e di condizionamento della politica e della vita amministrativa del territorio, perché altera i principi di legalità, imparzialità e trasparenza dell’azione amministrativa oltre a quelli della libertà di iniziativa economica e di concorrenza...”.

Una **contaminazione silente del tessuto economico lombardo** di cui, nel semestre, si sono avute importanti conferme. Tra queste, si richiama, in primo luogo, l’operazione “*Provvidenza*”¹⁰⁴, conclusa nel mese di gennaio dall’Arma dei Carabinieri con il fermo di 33 soggetti collegati alla *cosca* PIROMALLI e con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro.

Come accennato nel paragrafo dedicato all’analisi della provincia di Reggio Calabria la *cosca*, oltre ad essersi infiltrata nel tessuto economico e sociale dell’area gioiese, aveva esteso le proprie ramificazioni anche in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano105, nel settore dell’abbigliamento e dell’autotrasporto su strada106.

Ancora un imprenditore vicino alla *cosca* PIROMALLI è stato destinatario di un sequestro¹⁰⁷ operato, nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato: i beni, distribuiti tra Bologna e Carovigno (BR), avevano un valore di 1,5 milioni di euro.

Come sopra accennato, a questo silente radicamento continua ad affiancarsi la consumazione di reati tipici, quali l’usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Con riferimento all’**usura** si segnala l’arresto¹⁰⁸, nel mese di gennaio, ad opera di militari dell’Arma dei Carabinieri, di tre soggetti collegati al *clan* GALATI di Cabiato (CO) - risultato espressione, in **Lombardia**, della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV) - nonché alla *locale* di Seregno (MB): gli *ndranghetisti* avevano imposto tassi del 10% mensile ad imprenditori attivi nel settore dei metalli per costruzione e nella distribuzione di carburanti.

¹⁰⁴ P.p. n. 206/2017 RG NR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RG NR)

¹⁰⁵ L’inserimento all’interno del Mercato Ortofrutticolo di Milano (MOF) è avvenuto per mezzo di due società a responsabilità limitata, nella completa disponibilità della *cosca* PIROMALLI.

¹⁰⁶ Dalle indagini è emerso che la *cosca* avrebbe reinvestito nelle attività legali e para-legali i proventi dei traffici illeciti realizzando, tra l’altro, un’attività di *import-export* con Paesi esteri (quali gli USA, ma anche la Danimarca e diversi paesi dell’est-Europa).

¹⁰⁷ N. 154/2015 RGMP – 362/17 Esec. Patr.

¹⁰⁸ O.C.C. nr. 37588/15 R.G.N.R. e nr. 9583/15 R. GIP emessa, il 18 gennaio 2017, dal Tribunale di Milano.

Tra i mesi di gennaio e febbraio, la D.I.A. di Brescia ha eseguito la confisca¹⁰⁹ di diversi beni per un valore di oltre mezzo milione di euro - tra cui immobili siti nel comune di Capriolo (BS) - riconducibili ad un soggetto di origine calabrese gravemente indiziato di appartenere alla *ndrangheta* e condannato per fatti di **usura ed estorsione**.

Sul fronte degli **stupefacenti** si richiamano alcune importanti operazioni che hanno visto impegnate le tre Forze di polizia: l’indagine “*Stammer*”, del mese di gennaio, quella denominata “*Old story eden*”, del mese di aprile, e quella del successivo mese di maggio, nota come “*Area 51*”.

A seguito dell’operazione “*Stammer*” – richiamata nella provincia di Catanzaro – la Guardia di Finanza ha sgominato una vasta organizzazione criminale collegata ai MANCUSO di Limbadi, che importava *cocaina* dalla Colombia e che operava su varie regioni, **tra cui la Lombardia**. Tra i soggetti colpiti

figura, infatti, un esponente della 'ndrina PITITTOPROSTAMO- IANNELLO di Mileto – satellite dei richiamati MANCUSO – gravitante nella Brianza e considerato tra i promotori e finanziatori del traffico internazionale¹¹⁰.

Nell'ambito dell'operazione "Old Story Eden" la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta a carico di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)¹¹¹, che avevano costituito un'organizzazione che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di cocaina e marijuana.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano, hanno messo in luce come l'attività illecita era prevalentemente svolta a Milano, in alcuni comuni dell'hinterland (Paderno Dugnano, Cesano Boscone, Cormano, Cesano Maderno, Bollate e Novate Milanese) e della provincia di Monza e della Brianza (Seregno e Carate Brianza). Tra gli arrestati figurano anche un soggetto di spicco della cosca TRIMBOLI del mandamento ionico-reggino e un elemento di vertice della famiglia di cosa nostra ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo.

Con l'attività denominata "Area 51", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare¹¹² nei confronti di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose.

¹⁰⁹ Decreto nr. 16/16 R.M.S.P. del 10 maggio 2017 – Tribunale di Brescia.

¹¹⁰ Dalle indagini è emerso, infatti, che, unitamente alla moglie, questi si sarebbe occupato dell'accoglienza e della gestione degli emissari colombiani allorché gli stessi soggiornavano in Calabria e in Lombardia. Lo stesso veniva, inoltre, inviato in Sudamerica a garanzia dell'operazione e per visionare il quantitativo e la qualità della cocaina oggetto della compravendita, occupandosi, altresì, dell'importazione della droga via Spagna. Di particolare rilievo la sua attività rispetto all'arrivo del quantitativo di 63 Kg. di cocaina costituente il "carico di prova" di un quantitativo più ingente, di 8 tonnellate.

¹¹¹ O.C.C. nr. 17652/15 R.G.N.R. e nr. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il 23 marzo 2017 (integrata con provvedimento del successivo 5 aprile 2017).

¹¹² O.C.C. nr. 41946/15 R.G.N.R. e nr. 13146/15 R. GIP emessa il 2 maggio 2017 dal Tribunale di Milano

-----omissis-----

c. Profili evolutivi

Dai contesti sopra analizzati emerge l'unitarietà della strategia criminale 'ndranghetista, riproposta efficacemente su qualsiasi proiezione territoriale attraverso le più raffinate metodologie illecite. È la conferma di una vocazione della 'ndrangheta ad infiltrarsi in attività imprenditoriali sempre più elevate, invero un tempo neanche minimamente accostabili ad una mafia a lungo ritenuta rozza e fortemente limitata.

La forza della 'ndrangheta risiede, quindi, nella capacità di coniugare il vecchio e il nuovo, come testimoniano gli atti di violenza ed intimidazione comunque perpetrati, anche se solo come *extrema ratio* e sicuramente successivi alle altre strategie di convincimento.

La capacità di adattamento delle cosche ai luoghi e ai tempi (e quindi ai contesti socio-economici differenti da quello d'origine) la rende competitiva nei mercati fuori area, dove vanta "autorevolezza e affidabilità" nei contesti illegali, riuscendo peraltro ad espandersi grazie ad una fitta rete collusiva.

-----omissis-----

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

L'analisi condotta nel semestre conferma il perdurare della fase di riorganizzazione degli equilibri interni alla criminalità organizzata siciliana, dove si osservano *turn over* influenziati da conflittualità ed alleanze tra le consorterie siciliane.

-----omissis-----

Appare, infatti, superata per sempre l'epoca della mafia violenta, che ha ceduto il passo a metodologie volte a prediligere le azioni sottotraccia e gli affari, sovente realizzati attraverso sofisticati meccanismi collusivi e corruttivi.

Proprio in questa logica, potrebbe farsi spazio l'ipotesi di un accordo tra i capi più influenti, rivolto alla ricostituzione di una sorta di "cabina di regia", simile ma diversa dalla Commissione provinciale (che non risulta essersi più riunita dopo l'arresto dei capi storici), intesa quale organismo unitario di vertice, con un prevedibile ritorno in scena dei "palermitani". Sicuramente è il momento delle scelte.

Per troppi anni si è protratta una situazione di stallo, tradottasi nell'affidamento di responsabilità, anche rilevanti, a reggenti non sempre all'altezza, per leadership e carisma, di rendere pienamente operativo un organo di raccordo sovra familiare, indispensabile nella risoluzione dei conflitti e nella gestione delle emergenze di alto profilo. Reggenti che non poche volte hanno dovuto fare ricorso ai consigli di anziani uomini d'onore, chiamati a garantire il rispetto delle fondamentali regole interne.

-----omissis-----

Questa "nuova" mafia, sempre più silente e mercatistica, privilegierebbe, pertanto, un *modus operandi* collusivo-corruttivo: gli accordi affaristici non sono stipulati per effetto di minacce o intimidazioni, ma sono il frutto di patti basati sulla reciproca convenienza.

Una conferma, in questo senso, viene proprio dalle risultanze delle attività investigative concluse nel semestre¹⁴⁵, comprovanti, tra l'altro, infiltrazioni nell'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti e indebite percezioni di indennità di disoccupazione agricola, perpetrate anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari.

Tra i settori ad alto rischio di corruzione si segnala, per la valenza strategica che esso assume per il territorio, quello dei trasporti marittimi, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari, risultato al centro di un'importante azione investigativa conclusa nel semestre¹⁴⁶, che ha avuto il pregio di far emergere il possibile condizionamento di provvedimenti legislativi in materia di navigazione marittima.

Non appare, inoltre, trascurabile il ricorso ai servizi di affidamento "in house providing" (adottato per la manutenzione del verde, dell'edilizia scolastica, del rifacimento delle strade, etc.), da parte di enti pubblici o a partecipazione statale, giustificati spesso da inesistenti circostanze di urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti (così come nel predetto settore dei trasporti marittimi) che bypassano le rigorose procedure concorsuali.

Oltre che a monte - come detto attraverso un'alterazione dei processi di produzione normativa e di affidamento delle gare - le ingerenze nelle commesse pubbliche continuano a manifestarsi anche in fase esecutiva, con l'imposizione alle ditte aggiudicatarie del pagamento della c.d. "messa a posto", ovvero della fornitura di materie prime o l'imposizione di manodopera¹⁴⁷.

¹⁴⁵ Il 15 marzo 2017, in Catania, Palermo, Messina, Siracusa, Roma e Bolzano, l'operazione "Le Piramidi", ha portato all'arresto di 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, usura, rapina, corruzione, falso e traffico illecito di rifiuti, commessi con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 7 della legge nr. 203/1991. Le indagini hanno riguardato imprenditori attivi nel ramo dello smaltimento dei rifiuti e funzionari pubblici.

¹⁴⁶ Il 19 maggio 2017, i Carabinieri di Palermo e di Trapani, nell'ambito dell'operazione "Mare Monstrum" hanno eseguito il provvedimento cautelare n. 13355/2016 R.G.N.R., emesso l'11 maggio 2017 dal Tribunale di Palermo – Sezione del GIP, nei confronti di tre persone: un noto armatore; un deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana; un alto funzionario dell'Assessorato Regionale alle Infrastrutture. L'attività investigativa ha ipotizzato l'esistenza di cointeressenze economiche tra alcune società armatoriali ed esponenti politici, nonché il sospetto di un possibile condizionamento di provvedimenti legislativi in materia di trasporti e navigazione marittima.

¹⁴⁷ Il 23 giugno 2017, in Noto (SR), Siracusa e Catania, l'operazione "Piazza Pulita" ha portato all'arresto di 4 soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, nonché di incendio aggravato ai danni di un'impresa aggiudicataria del servizio di raccolta rifiuti presso il comune di Noto. Da segnalare, tra i correi, un imprenditore etneo, anch'egli operante nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti, vicino al gruppo criminale TRIGILA di Noto, attraverso il quale alla menzionata società era stata imposta l'assunzione di alcuni operai.

L'attività estorsiva perpetrata in danno degli operatori economici locali (imprenditori, commercianti, artigiani e liberi professionisti) non mostra flessioni, garantendo forte liquidità e controllo del territorio. Non è mancata, in proposito, l'attività di contrasto, come nel caso dell'operazione condotta il 21 febbraio, dalla Sezione Operativa D.I.A. di Trapani che, in collaborazione con la locale Squadra Mobile, ha eseguito ad Alcamo (TP) l'operazione "Adelkam-Freezer", di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alla provincia di Trapani. L'indagine, finalizzata alla ricostruzione degli assetti del mandamento di ALCAMO, ha evidenziato come le pretese estorsive costituiscono ancora il cardine della locale economia mafiosa, fornendo il quadro di una struttura pervicacemente **capace di controllare le attività economiche e politico-amministrative**.

L'incendio, considerato come il più grave "reato spia" delle pretese estorsive, rimane associabile alla fase "punitiva" di vittime che non hanno immediatamente assecondato le richieste di denaro. **L'estorsione risulta, inoltre, prodromica di attività usuarie, subdolamente finalizzate all'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali**.

La dimensione del fenomeno, una cui concausa può essere individuata nella difficile congiuntura economica, non è di facile quantificazione, attesa la ritrosia delle vittime a denunciare. Ciononostante, anche nel semestre, nell'ambito di più ampie attività investigative, se ne sono colti evidenti segnali.

Quelle appena descritte, sono solo alcune delle manifestazioni di una "mafia affaristica", che si avvale di società di comodo e di imprenditori compiacenti o assoggettati¹⁴⁸, e che continua a confermare il proprio interesse su settori nevralgici per l'economia della Regione. Tra questi, la filiera agroalimentare (e la grande distribuzione, con particolare riguardo al settore dei trasporti su gomma) si confermano ambiti in cui sia le consorterie facenti capo a *cosa nostra*, che i gruppi della *stidda*, continuano ad operare con modalità aggressive volte ad assumere, tra l'altro, il controllo del mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG).

¹⁴⁸ Il **13 gennaio 2017**, in Catania, l'operazione "Penelope", finalizzata al contrasto del narcotraffico e del fenomeno estorsivo, "ha fatto emergere un inquietante spaccato secondo cui, in modo del tutto sistematico, gli elementi apicali dell'organizzazione mafiosa CAPPELLO hanno posto in essere condotte volte a garantirsi il reimpiego in attività lecite degli ingenti profitti derivanti dal traffico di droga, dall'usura e dall'estorsione ricorrendo all'uso a dei prestanome, soggetti collegati talvolta da vincoli di affinità con essi indagati o in altri casi soggetti semplicemente contigui all'organizzazione mafiosa che ben volentieri si prestano a svolgere detta attività ricavandone a loro volta vantaggi sia personali che patrimoniali" (Stralcio del provvedimento).

(2) Territorio nazionale

La spiccata capacità relazionale dell'organizzazione e le cospicue disponibilità finanziarie, rappresentano le leve attraverso cui i membri di *cosa nostra* continuano a porsi come **interlocutori privilegiati presso diverse realtà economiche, specie del Centro e del Nord Italia, riuscendo ad assecondare la "domanda" di servizi illeciti**.

Si tratta della declinazione affaristica della più ampia strategia dell'inabissamento, che punta ad avvalersi di "colletti bianchi" e professionisti per riciclare e investire capitali illeciti oltre la regione d'origine.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, **le mira imprenditoriali dei gruppi criminali siciliani verso la Lombardia**, mentre la Toscana e il Lazio ricorrono, oltre che come lucrosi territori su cui investire, anche come aree di dimora abituale di soggetti collegati a *cosa nostra*.

– Lombardia

La regione, tradizionalmente centro nevralgico della finanza e dell'imprenditoria nazionale, resta una delle aree predilette dalla criminalità organizzata. *Cosa nostra*, in particolare, **ormai stanziale sul territorio, ha saputo mimetizzarsi nel tessuto socio-economico, infiltrandosi in modo silente**, come chiaramente emerso, nel mese di maggio, nell'ambito dell'indagine "Security" della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, svolta in collegamento investigativo tra la Procura di Milano e quella di Catania.

La polizia giudiziaria ha, così, eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti²⁵⁴, a vario titolo accusati di far parte di un'associazione per delinquere che agiva con modalità mafiose e che aveva favorito gli interessi, **in particolare a Milano e provincia**, della *famiglia* mafiosa catanese dei LAUDANI. Parallelamente, in provincia di Catania è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto di ulteriori 3 indagati²⁵⁵, accusati di associazione di tipo mafioso.

Nel corso delle indagini – che hanno consentito di sequestrare beni per oltre 6 milioni di euro – è stata individuata **un'associazione criminale attiva nei servizi di vigilanza, sicurezza e logistica**. Le investigazioni hanno fatto luce su come la citata *famiglia* LAUDANI fosse riuscita, **attraverso una serie di società e cooperative riconducibili ad un noto gruppo imprenditoriale, ad infiltrarsi nel tessuto economico lombardo, da cui drenava risorse destinate, anche, al sostentamento economico delle famiglie dei detenuti**.

Il denaro, proveniente da diverse attività illecite (emissione di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione ed omesso versamento IVA), grazie alla connivenza di un professionista, veniva monetizzato attraverso società riconducibili a prestanome.

²⁵⁴ O.C.C. n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RGGIP emessa l'8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano.

²⁵⁵ O.C.C. nr. 2495/17 R.G.N.R. e nr. 3094/17 R. GIP emessa il 20 maggio 2017 dal Tribunale di Catania.

Tali provviste erano, peraltro, funzionali all'ottenimento di commesse ed appalti in Sicilia, nonché destinate, anche, a corrompere dirigenti di catene di supermercati, al fine di assicurare al sodalizio l'assegnazione dei lavori di *restyling* e di rifacimento delle unità locali.

L'organizzazione era riuscita, infine, ad **infiltrarsi nei pubblici appalti del milanese, in particolare quelli assegnati con affidamento diretto, grazie alle influenze illecite di due ex dipendenti pubblici**.

Sul fronte del contrasto al **traffico di stupefacenti**, vale la pena di richiamare l'operazione "Dead Dog", conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato e grazie alla quale è stato definito il quadro delle attività illecite di una organizzazione che, dalla Calabria, attraverso un intermediario milanese, reperiva stupefacente destinato allo spaccio nella città di Palermo. Tra gli arrestati, alcuni soggetti risultavano organici alla *famiglia* mafiosa di Palermo-Resutana. Con l'operazione "Old Story Eden" conclusa il successivo mese di aprile – già richiamata nelle proiezioni lombarde della criminalità organizzata calabrese – sempre la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)²⁵⁶, che avevano costituito un'organizzazione che importava, dall'Olanda, ingenti quantitativi di cocaina e marijuana, **destinati in particolare al mercato di Milano, dell'hinterland e della provincia di Monza**. Tra gli arrestati figurano, anche, un elemento di vertice della *famiglia* di cosa nostra ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo ed un soggetto di spicco della *cosca* TRIMBOLI del *mandamento* ionico-reggino.

²⁵⁶ O.C.C. nr. 17652/15 R.G.N.R. e nr. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il 23 marzo 2017 (integrata con provvedimento del successivo 5 aprile 2017).

-----omissis-----

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

(2) Territorio nazionale

I provvedimenti cautelari che hanno riguardato clan camorristici, hanno messo in luce le tecniche di infiltrazione, nel sistema economico, di gruppi imprenditoriali compenetrati nelle associazioni criminali, nonché forme di collaborazione, sempre più strutturate, tra organizzazioni di diversa estrazione regionale.

I settori in cui i *clan* campani continuano ad investire si individuano nella **ristorazione, commercio di capi di abbigliamento, gestione di impianti di distribuzione di carburanti, gioco e scommesse illegali e campo immobiliare**.

Più che per la creazione di cellule stanziali, la presenza dell'organizzazione oltre regione sembra caratterizzarsi, innanzitutto, per una sorta di delocalizzazione delle attività criminose, gestite da singoli associati. L'ambito di azione spazia dal **riciclaggio all'usura e alle estorsioni, dal traffico di stupefacenti alla gestione dei rifiuti**.

A seguire, viene proposta una panoramica delle regioni in cui, nel corso del semestre, si sono registrate le più significative influenze da parte dei *clan* campani.

– Lombardia

Nell'arco temporale d'interesse, sono state colte diverse evidenze circa la presenza di soggetti collegati a *clan* camorristici in Lombardia, regione utilizzata sia come luogo di residenza che per attività di riciclaggio.

È della fine del mese di gennaio l'arresto eseguito dall'Arma dei Carabinieri in provincia di Varese di un pregiudicato campano, trovato in possesso di armi da guerra occultate a bordo di un'autovettura e, presumibilmente, destinate alla criminalità organizzata partenopea.

Nel mese di maggio, sono state ultimate le operazioni di sequestro³⁴⁴ - scaturite dalle proposte di applicazione di misure di prevenzione formulate dalla D.I.A. - di beni immobili, veicoli, aziende, quote societarie e rapporti finanziari del valore di circa 21 milioni di euro, riconducibili alla famiglia POTENZA, contigua al *clan* LO RUSSO. Tra i beni sequestrati figura anche un noto ristorante di Milano, oggetto di una delle numerose attività di reinvestimento dell'ingente patrimonio accumulato dalla citata famiglia.

Sempre a maggio, a Cantù (CO) è stato invece eseguito l'arresto di un affiliato ai CASALESI, in esecuzione di un provvedimento cautelare³⁴⁵ per l'omicidio di un imprenditore, ucciso all'interno della sua azienda di San Nicola la Strada (CE) nel 1992.

³⁴⁴ Decreti nr. 7/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.), nr. 8/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 9/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del 23 febbraio 2017; nr. 15/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 17/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del 6 aprile 2017; nr. 16/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) dell'11 aprile 2017; nr. 18/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del 14 aprile 2017; nr. 23/17 R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del 3 maggio 2015 - Tribunale di Napoli.

³⁴⁵ O.C.C.C. n. 234/17 O.C.C. (p.p. n. 24812/2015 R.G.N.R.) del 18 maggio 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

-----omissis-----

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

-----omissis-----

(3) Territorio nazionale

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano la spiccata propensione della criminalità organizzata pugliese, in special modo dei *gruppi* dell'area foggiana, a commettere furti organizzati fuori Regione, con Cerignola (FG) che rimane il fulcro per la ricettazione della merce rubata.

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, emblematica, in proposito, è risultata l'operazione "Wine & Cheese", condotta, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato.

In questa circostanza, un *gruppo* criminale diretto da soggetti provenienti da Cerignola e con il sostegno di cittadini dell'est radicati nel modenese, avevano realizzato ripetuti furti di generi alimentari dall'alto valore commerciale, in danno di aziende e magazzini dislocati su diverse province emiliane.

Lo stesso dinamismo criminale si riscontra anche nel settore degli stupefacenti. In questo caso, le indagini concluse nel semestre hanno disvelato le sinergie messe in atto sia tra *gruppi* tarantini e criminalità campana, sia i collegamenti esistenti tra trafficanti brindisini e la Lombardia.

Nel primo caso, appare significativa la citata operazione "Sangue blu", conclusa nel mese di giugno dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un *gruppo* criminale di Taranto, attivo nel traffico di cocaina, eroina e hashish.

L'approvvigionamento di stupefacenti avveniva in Provincia di Bari e a Torre Annunziata (NA), da dove venivano trasportati, verso Taranto, nei doppi-fondi delle autovetture.

Erano, invece, di Brindisi i 5 soggetti arrestati, nel mese di aprile, dalla Guardia di Finanza per traffico e detenzione di stupefacenti. Due di questi erano addetti all'organizzazione del trasporto di droga dalla Lombardia al Salento, da dove si procedeva alla distribuzione sulle piazze di spaccio di note località balneari.

Altrettanto significativa delle presenze oltre regione della criminalità organizzata pugliese è l'operazione "Diarchia", conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce.

Le indagini hanno fatto emergere come il boss del clan MONTEDORO dirigesse l'associazione mafiosa dalla Liguria, dove era ristretto agli arresti domiciliari

-----omissis-----

8. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Gli appalti pubblici costituiscono, come noto, uno dei settori di primario interesse delle organizzazioni mafiose. E questo sia perché consentono di reinvestire in iniziative legali le ingenti risorse "liquide" frutto delle attività criminali di c.d. "accumulazione primaria", sia perché rappresentano l'occasione di un'ulteriore fonte di reddito derivante dalle estorsioni praticate in danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere.

Senza contare, poi, l'interesse ad imporsi, in forma più o meno diretta, nella fornitura di materiali e servizi, fattore che tende ad alterare sensibilmente il ciclo produttivo legale, con una conseguente estromissione dal mercato delle aziende sane.

Si tratta di condotte illecite che, non di rado, promanano da compromessi che le organizzazioni mafiose stringono con funzionari corrotti degli enti locali. Non a caso, come ben evidenziato nei paragrafi precedenti, tra le motivazioni che hanno portato, nel semestre, allo scioglimento di svariati comuni per infiltrazioni mafiose, la gestione "opaca" delle commesse pubbliche risulta la più ricorrente.

L'esperienza investigativa ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti - superando l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - si basi sullo sfruttamento della tecnica di "appoggiarsi" su aziende più grandi, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione della commessa in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

Sono solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione dei lavori pubblici e degli appalti riscontrati dalla D.I.A. nel corso dell'attività di prevenzione e contrasto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali, anche nel corso del primo semestre dell'anno in corso, la D.I.A. ha riservato una particolare attenzione.

Quest'ultima ampiamente testimoniata sia dall'evoluzione che dal susseguirsi di provvedimenti normativi volti alla definizione di nuovi strumenti di intervento, sia, in termini più ampi, dalla continua e aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto.

-----omissis-----

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano **uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica**. Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in **26** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **914** persone fisiche, **268** imprese e **848** mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	5	104	22	72
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	105	45	202
	Veneto	3	89	26	49
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	1	106	30	87
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	11	404	123	410
Centro	Toscana	2	117	49	175
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	-	-	-	-
	Abruzzo	3	63	10	11
	Lazio	-	-	-	-
	Sardegna	3	216	58	185
		TOTALE Centro	8	396	117
Sud	Campania	1	36	6	17
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	6	78	22	50
		TOTALE Sud	7	114	28
	TOTALE NAZIONALE	26	914	268	848

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2017)

d. Interdittive antimafia

L'informativa antimafia rappresenta uno dei principali strumenti assegnati ai Prefetti per contrastare il fenomeno dell'inquinamento criminale nelle attività economiche del Paese, avendo quale effetto l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che - in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla mafia - abbiano compromesso la fiducia della pubblica amministrazione sulla serietà e moralità dell'imprenditore.

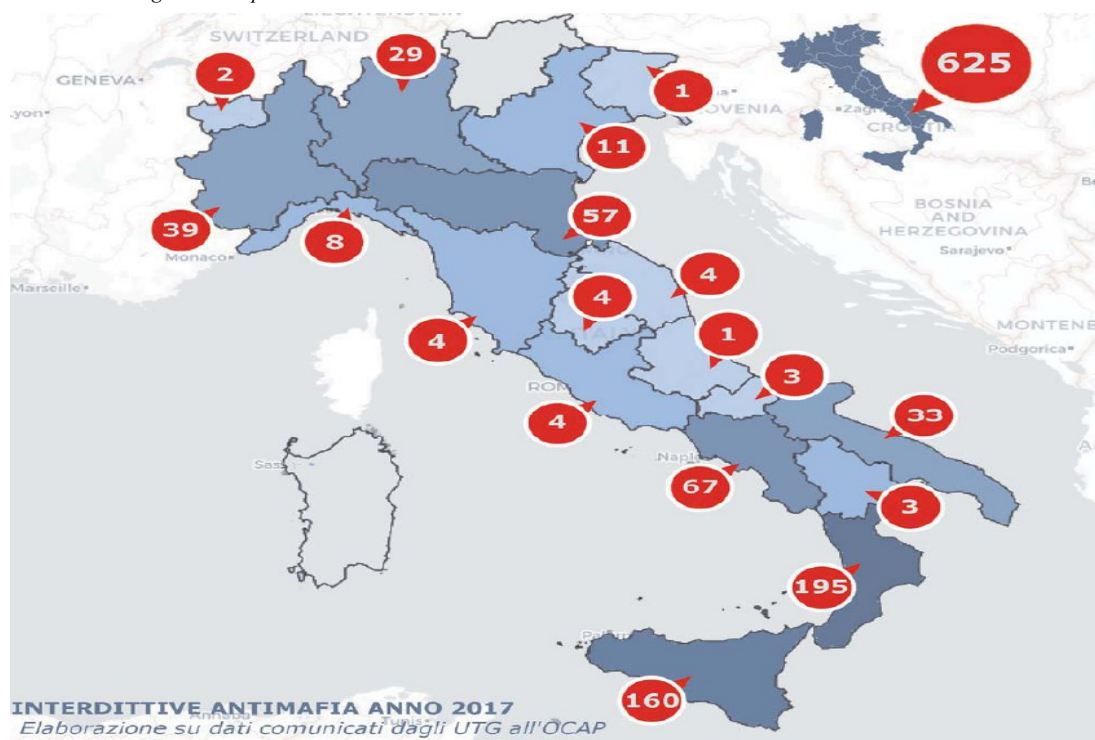
La DIA contribuisce al sistema attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture ai *Gruppi Interforze*, all'interno dei quali è presente personale dei Centri e delle Sezioni Operative, con il compito di verificare l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose, senza con ciò determinare ritardi nell'esecuzione dei lavori.

La DIA supporta tale il sistema di prevenzione anche attraverso l'azione del menzionato Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.), struttura del I Reparto che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 - in particolare facendo proprie le evidenze informative delle interdittive trasmesse da tutte le Prefetture ai sensi dell'art. 91, co. 7-bis, del D.Lgs. 159/2011 - sviluppando ulteriori, approfondite analisi info-investigative da inoltrare agli Uffici Territoriali di Governo, direttamente o per il tramite delle sue articolazioni.

Nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, la DIA fornisce, quindi, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici.

-----omissis-----

A seguire le rappresentazioni grafiche riferite all'intera annualità (con **625** provvedimenti emanati), che confermano l'**alta incidenza delle interdittive emesse dalle Prefetture** delle regioni del sud Italia e, per il centro nord, da quelle *del Piemonte con 39 provvedimenti, della Lombardia con 29 provvedimenti e dell'Emilia Romagna con 57 provvedimenti.*



----omissis----

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

L'attività di prevenzione nel settore del riciclaggio di proventi illeciti rimane uno degli obiettivi strategici della DIA. L'attuale sistema è normativamente disciplinato dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231⁷³⁴, da ultimo modificato con il D.Lgs. nr. 90 in data 25 maggio 2017, che utilizza quale strumento principale la segnalazione di operazione sospetta (s.o.s.) inoltrata dai soggetti destinatari degli obblighi anticiclaggio all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, nel caso vi sia il sospetto che siano in corso o che siano state compiute o tentate, operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

In tale nuovo contesto, alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) è stato assegnato un ruolo di primo piano in quanto riceve⁷³⁵ tramite la DIA ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza, i dati anagrafici dei soggetti contenuti nelle segnalazioni, per verificarne l'eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso.

Alla DIA ed al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di finanza compete, invece, l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F..

In particolare, la DIA procede ad una prima analisi mediante interrogazioni "multiple" alle banche dati disponibili, al fine di verificare quelle potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata per il successivo inoltro alla DNA, che provvede ad un "arricchimento informativo" trattenendo quelle ritenute di interesse. Le segnalazioni restituite dalla DNA alla DIA vengono quindi elaborate attraverso una serie di indicatori, finalizzati a qualificare la valenza operativa dei profili finanziari, giudiziari e di polizia del complesso informativo. Così rielaborate, le segnalazioni vengono infine sviluppate nell'ambito di:

- indagini connotate da maggiore livello di complessità per l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali;
- investigazioni giudiziarie, consentendo di ricostruire i flussi finanziari che avvengono nell'ambito delle consorterie mafiose;
- attività di analisi di rischio e di contesto a supporto delle decisioni operative.

⁷³⁴ Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

⁷³⁵ Ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 231/2007.

Il nuovo assetto operativo che si è venuto così a determinare ha imposto una rivisitazione di tutte le fasi del processo di lavoro della DIA ed una reingegnerizzazione della piattaforma informatica in uso – denominata EL.I.O.S. (Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette) – per migliorare l'analisi "puntuale" delle s.o.s e conseguire risultati operativi di maggiore spessore nell'aggressione dei grandi patrimoni della criminalità organizzata. Anche alla luce delle descritte, nuove disposizioni normative e nella prospettiva di consolidare le sinergie istituzionali ed assicurare opportune forme di circolarità informativa tra le Forze di Polizia e la DNA, sono stati siglati due protocolli di intesa, il primo il 5 ottobre 2017 tra la DNA, la Guardia di finanza, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.) ed il secondo il 26 ottobre 2017 tra la DNA e la DIA.

Scendendo nel dettaglio delle attività svolte, nel **secondo semestre 2017**, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **45.815** segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l'esame di **203.830** soggetti segnalati o collegati, di cui **143.953** persone fisiche e **59.877** persone giuridiche, correlate a **223.218** operazioni finanziarie sospette.

Tale analisi ha consentito di selezionare **5.044** segnalazioni di interesse della DIA, di cui **932** di *diretta attinenza alla criminalità mafiosa* e **4.112** *referibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella*⁷³⁶.

----omissis----

⁷³⁶ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa, tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..

La tabella ed il grafico che seguono evidenziano la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

ANALISI PER REGIONE

Regione	Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O.	Nr. Operazioni relative a SOS relative a reati spia	Totale	
			Nr.	%
LOMBARDIA	994	7.768	8.762	19,81%
CAMPANIA	1.248	5.718	6.966	15,75%
LAZIO	727	3.760	4.487	10,14%
EMILIA-ROMAGNA	594	3.088	3.682	8,32%
PIEMONTE	314	2.574	2.888	6,53%
TOSCANA	335	2.482	2.817	6,37%
VENETO	280	2.362	2.642	5,97%
SICILIA	445	2.046	2.491	5,63%
PUGLIA	403	1.878	2.281	5,16%
CALABRIA	620	1.379	1.999	4,52%
MARCHE	160	933	1.093	2,47%
ABRUZZI	189	767	956	2,16%
LIGURIA	162	734	896	2,03%
TRENTINO-ALTO ADIGE	177	444	621	1,40%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	266	307	573	1,30%
UMBRIA	28	422	450	1,02%
SARDEGNA	19	313	332	0,75%
BASILICATA	35	102	137	0,31%
MOLISE	9	104	113	0,26%
VALLE D'AOSTA	1	45	46	0,10%
Totale	7.006	37.226	44.232	100,00%

2° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence FastSDI - M.I. - Dip.to della P.S.

-----omissis-----

RISULTATI CONSEGUITI

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso nel periodo in osservazione di approfondire complessivamente **1.576** s.o.s., di cui:

1.116 inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia, per il tramite della DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;

460 inviate ai Centri e Sezioni Operative della DIA sul territorio nazionale per le valutazioni di competenza.

Di queste, **69**, per la maggior parte riferibili alla *'ndrangheta* (**25**), hanno avuto i seguenti esiti:

- **18** segnalazioni sono confluite complessivamente in 9 procedimenti penali instaurati presso le locali DDA;
- **49** segnalazioni sono state utilizzate a supporto di attività info-investigative svolte dalle articolazioni territoriali;
- **2** segnalazioni sono confluite in altrettanti procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, uno dei quali ha portato all'emissione ed esecuzione di un decreto di sequestro anticipato, finalizzato alla confisca del patrimonio, del valore di svariati milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore siciliano.

Giova evidenziare, infine, che sono in corso 124 operazioni di polizia giudiziaria (di cui 10 di mafia, 12 di *camorra*, 80 di *'ndrangheta*, 2 di criminalità organizzata pugliese e 20 di altre mafie), che sono nate grazie alle s.o.s. o che hanno beneficiato del contributo informativo delle segnalazioni.

11. CONCLUSIONI

-----omissis-----

b. Analisi statistica delle condotte mafiose e correlazione con gli scioglimenti dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 del T.U.O.E.L.

Analizzate le dinamiche interne delle principali consorterie criminali, nei grafici che seguono viene presentato l'andamento dei soggetti denunciati e arrestati ex art. 416-bis c.p.⁷⁴⁷ e la successiva ripartizione su base regionale, con la Sicilia (n.378), la Calabria (n.267), Campania (n.236) e Puglia (n. 95) che, anche nel semestre in esame, si segnalano per il numero di soggetti coinvolti. **Fortemente indicativi del progressivo spostamento dell'asse, dallo stretto profilo associativo mafioso a modalità "più sfumate"**, ma non per questo meno pericolose, di esercitare l'appartenenza all'organizzazione risultano i dati relativi ai soggetti cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso" che vedono, anche in questo caso, una netta preponderanza delle contestazioni riferibili alle regioni di origine delle consorterie:

-----omissis-----

Le risultanze statistiche relative allo "scambio elettorale politico-mafioso" di cui all'art.416 ter c.p.⁷⁴⁸, specie se considerate per l'intera annualità 2017 (n.55 denunciati), testimoniano il permanere di un pericolo latente nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, che nel prossimo futuro potrebbe tradursi in nuovi casi di scioglimento di Enti Locali.

-----omissis-----

⁷⁴⁸ Con la legge 17 aprile 2014, n. 62 le Camere hanno approvato la "Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso". Il nuovo testo dell'art. 416-ter del codice penale prevede così due fattispecie di reato, entrambe punite con la reclusione da 4 a 7 anni. La prima riguarda chiunque accetti la promessa di procurare voti mediante le modalità proprie dell'associazione mafiosa in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di "altra utilità". La seconda riguarda chi promette di procurare voti con le medesime modalità intimidatorie. Successivamente, la legge 23 giugno 2017, n. 103 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario" ha inasprito il quadro sanzionatorio, sanzionando il reato di cui all'art. 416-ter con la pena della reclusione da 6 a 12 anni.

Questo perché, come ben si rileva dall'analisi, a seguire, delle motivazioni che hanno portato, anche nel **secondo semestre del 2017**, allo scioglimento di diversi Enti locali, lo scambio elettorale politico – mafioso è un reato-contratto, con un patto⁷⁴⁹ che prevede, da una parte (quella che ambisce ad una “carica politica”) l'accettazione della promessa di voti, procurati avvalendosi del c.d. metodo mafioso, mentre l'altra (quella mafiosa) mira ad ottenere in cambio “l'erogazione o la promessa di erogazione di denaro o altra utilità”. Si tratta, quest'ultima, di una condizione minima perché “è necessario prendere atto del nuovo rapporto camorra-cattiva politica che non si nutre più – o non si nutre tanto – del tradizionale “voto di scambio”, ma si estrinseca nella elezione di rappresentanti direttamente espressi dagli ambienti criminali”⁷⁵⁰. La partita si gioca, oggi più che mai, su più fronti, con il concetto allargato di “altra utilità” da tenere sotto costante attenzione investigativa, perché coinvolge “la promessa di altri comportamenti indebiti e vantaggiosi per il clan, come l'assegnazione di appalti, l'assunzione di lavoratori ecc.”⁷⁵¹. Condotte che, specie nel caso dell'assegnazione degli appalti, si rivolgono alle commesse non solo più redditizie, ma che allo stesso tempo determinano effetti sul piano sociale, sia in termini di consenso per le cosche, sia in termini di benessere per la collettività. Acquisire il controllo dello smaltimento dei rifiuti consente, infatti, oltre a lauti guadagni, di avere una capillarità “porta a porta” della presenza criminale, cui poter far leva anche generando artatamente disagi con la mancata raccolta. Sono diversi i comuni interessati, nel semestre, da questo tipo di comportamenti criminali, che correlati all'approfondimento effettuato nella precedente relazione semestrale, forniscono uno spaccato delle aree di origine delle consorzierie che merita una costante attenzione istituzionale.

----omissis----

749 Con la sentenza n. 41801 del 16 ottobre 2015, la VI Sezione della Corte di Cassazione ha stabilito, tra l'altro, che, per la prova del patto, non è necessaria l'esplicita pattuizione del metodo mafioso, ben potendo questo rimanere sullo sfondo dell'accordo.

750 Estratto dell'intervento del Procuratore Generale della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2018, presso la Corte di Appello di Napoli.

751 Cfr. Amarelli G., *La riforma del reato di scambio elettorale politico-mafioso*, in *Diritto Penale Contemporaneo - Rivista Trimestrale*, febbraio 2014, pag. 17.

-----omissis-----

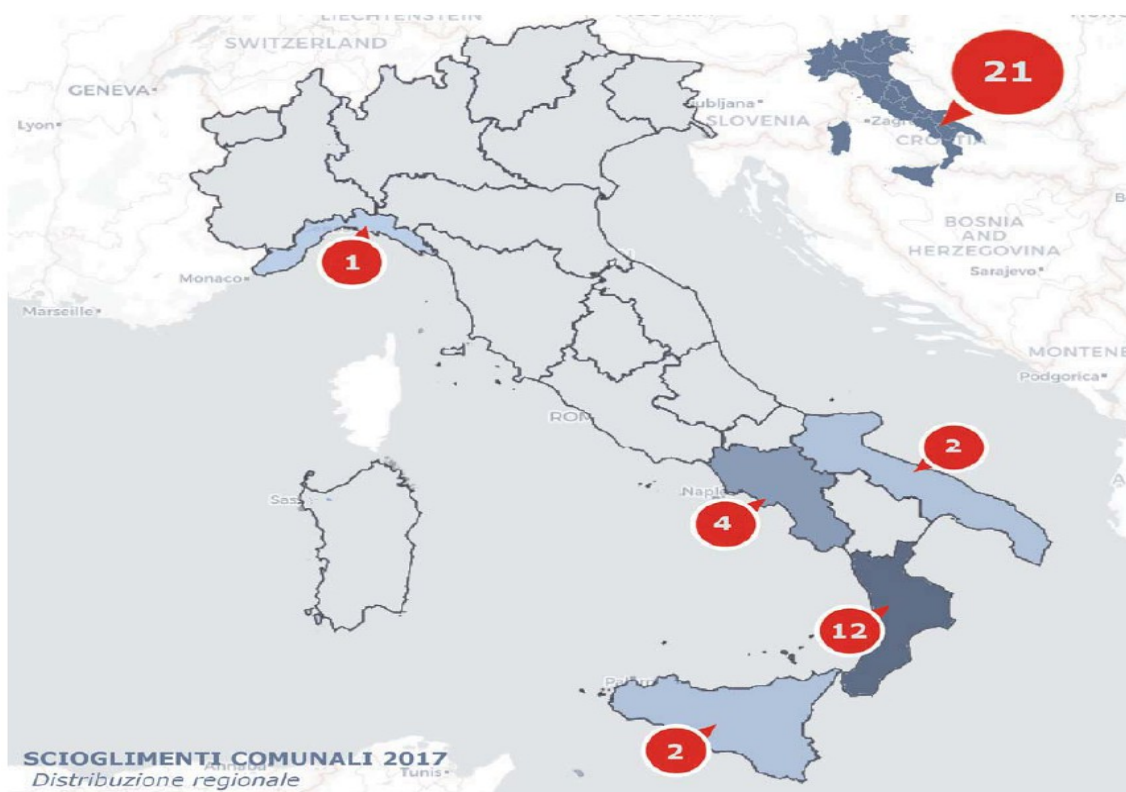
NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 416 TER C.P.

REGIONE	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017	2° sem. 2017
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	11	2	8	2
CAMPANIA	12	8	15	7	1	18
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	0	2
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	1	0	0	0
PUGLIA	0	0	0	9	1	1
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	3	0	1	0	16	6
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
TOTALE	15	8	28	18	26	29

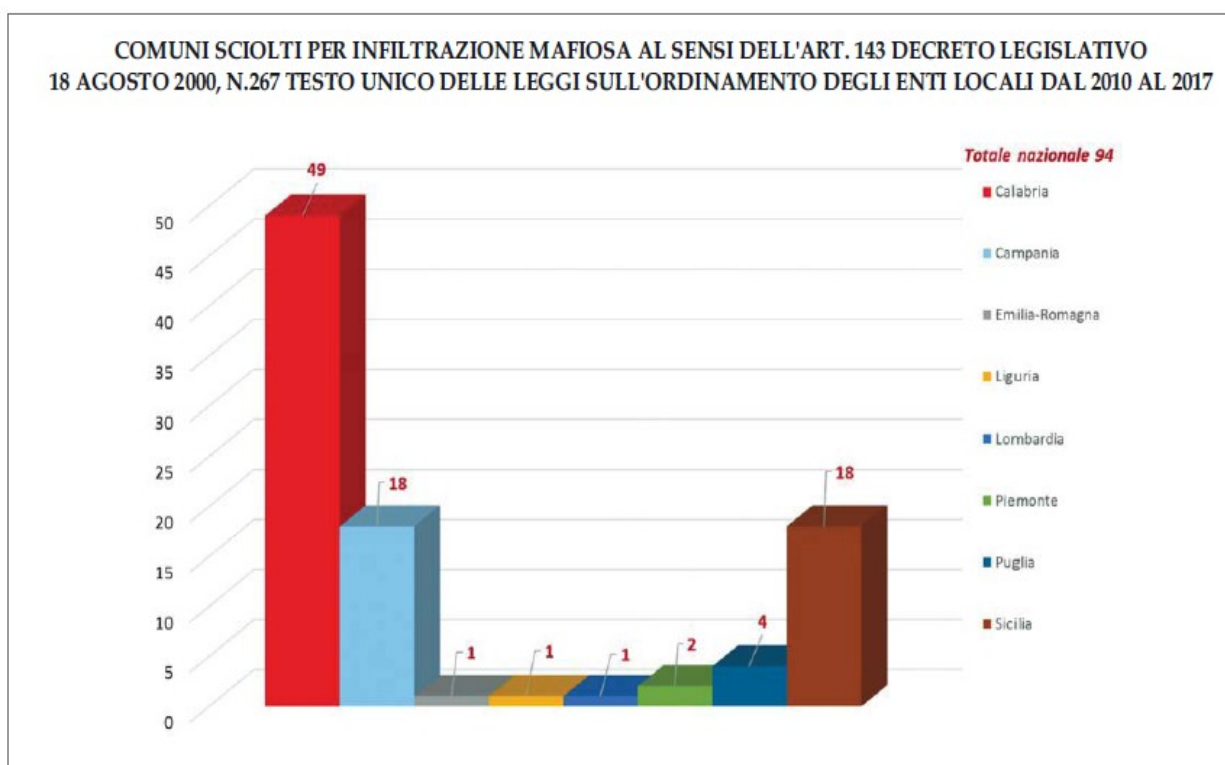
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence StatDel - M.I. - Dip.to della P.S..

2° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence FastSDI - M.I. - Dip.to della P.S..

La rappresentazione su mappa, per concentrazione di colore, rende ancor più evidente l'impatto della Calabria, i cui Comuni sciolti nel 2017 rappresentano il 57 % del totale nazionale.



Sommando, poi, per regione, le 8 annualità considerate, i Comuni calabresi sciolti per infiltrazioni mafiose (n.49) rappresentano il 52% del totale (n.94), mentre quelli campani (n.18) e siciliani (n.18) si attestano entrambi al 19%.



CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

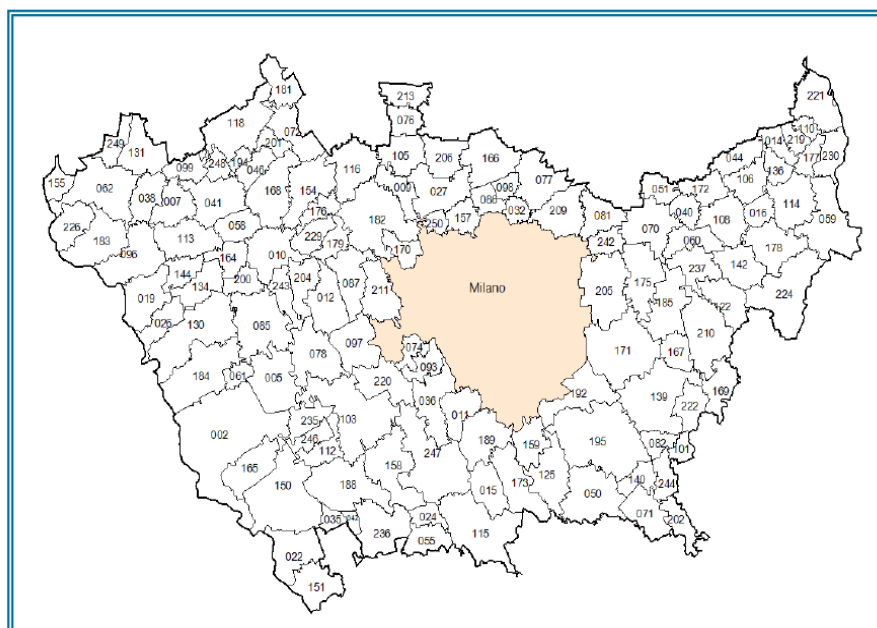
La città metropolitana di Milano e il suo territorio sono connotati da una particolare complessità sociale, economica e politica. Ad una non elevata estensione territoriale fa da contraltare una popolazione complessiva, e una conseguente densità abitativa, tra le più consistenti del Paese. La situazione è caratterizzata anche dal sensibile flusso migratorio (regolare e irregolare) tant'è che la percentuale degli stranieri ivi residenti è la più alta rispetto alla media regionale e questo rappresenta un motivo di criticità di non facile gestione tenuto anche conto dell'esigenza di accoglienza e nel contempo di mantenimento della coesione sociale.

Si riportano di seguito alcuni stralci, relativi a dati strutturali, politica e istituzioni, sicurezza estratti dal fascicolo **“Il Benessere Equo e Sostenibile nella Città Metropolitana di Milano”- Anno 2019**, elaborato nell'ambito del progetto "Bes delle province", a cui aderiscono e collaborano venti amministrazioni provinciali e sette città metropolitane, per un confronto sulle innovazioni sviluppate e le problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali per il governo del territorio.

Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, mira ad elaborare metodologie per la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere, mediante l'utilizzo sia ai parametri economici che sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

(http://www.besdelleprovince.it/fileadmin/grpmnt/1017/PDF_BES/BES_2019_FASCICOLO_MILANO.pdf)

-----omissis-----



comuni al 1° gennaio 2018

dati e grafici estratti dal fascicolo **“Il Benessere Equo e Sostenibile nella Città Metropolitana di Milano”- Anno 2019**

(http://www.besdelleprovince.it/fileadmin/grpmnt/1017/PDF_BES/BES_2019_FASCICOLO_MILANO.pdf)

Profilo strutturale della città metropolitana di Milano

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Milano	Lombardia	Italia
Numero di Comuni*	2018	134	1.516	7.960
Superficie territoriale (Kmq)	2011	1.575,7	23.863,7	302.072,8
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2018	2.052,9	420,6	200,2
Popolazione residente*	2018	3.234.658	10.036.258	60.483.973
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2018	35	1.047	5.551
POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2017	5,2	1,8	-1,8
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2017	-1,5	-2,0	-3,2
Variazione della popolazione residente 2016-2018 (%)*	2018	0,8	0,3	-0,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2018	13,7	13,8	13,4
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2018	63,8	63,8	64,1
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2018	22,5	22,4	22,6
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	741.770	2.821.817	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	24,4	29,1	19,1
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2017	0,3	1,3	3,8
Occupati nell'industria (%)	2017	21,5	31,6	26,0
Occupati nei servizi (%)	2017	78,2	67,0	70,2
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2016	151.253,6	331.679,1	1.517.530,6
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2016	47.068,2	33.121,9	25.030,4

* Rilasciati al 1° gennaio 2018

dati e grafici estratti dal fascicolo “Il Benessere Equo e Sostenibile nella Città Metropolitana di Milano”- Anno 2019
http://www.besdelleprovince.it/fileadmin/grpmnt/1017/PDF_BES/BES_2019_FASCICOLO_MILAN_O.pdf

Politica e Istituzioni

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia
Inclusività Istituzioni	1 Presenza di donne a livello comunale	%	36,2	32,1	30,1
	2 Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	29,6	29,8	31,3
Amministrazione locale	3 Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,31	0,22	0,10
	4 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,71	0,76	0,73
	5 Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,36	0,28	0,14
	6 Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,81	0,81	0,77

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2016 (indicatori 1 e 2); 2015 (indicatori 3-6).

dati e grafici estratti dal fascicolo “Il Benessere Equo e Sostenibile nella Città Metropolitana di Milano”- Anno 2019 (http://www.besdelleprovince.it/fileadmin/grpmnt/1017/PDF_BES/BES_2019_FASCICOLO_MILANO.pdf)

L'inclusività nelle istituzioni (elettive e non elettive) nell'area metropolitana milanese presenta dati disomogenei. E' migliore per la presenza delle donne tra le elette nelle amministrazioni comunali - incentivata da una normativa che obbliga una corretta rappresentanza di genere nelle liste dei candidati obbligando l'elettore, in caso di doppia preferenza, al rispetto di entrambi i generi pena l'annullamento della seconda preferenza - così come la presenza femminile nelle giunte comunali (nei comuni superiori a 3.000 abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%), mentre è insufficiente per ciò che concerne il rinnovamento delle istituzioni e dunque la presenza di giovani nelle amministrazioni comunali.

La percentuale delle **donne** nelle istituzioni comunali (sindache, consigliere e assessore) della città metropolitana di Milano supera con il 36,2%, sia il dato della Lombardia pari al 32,1% che dell'Italia pari al 30,1%.

La presenza di **giovani** amministratori sotto i 40 anni nelle istituzioni comunali del milanese pari al 29,6% è inferiore al dato dell'Italia che si attesta al 31,3%, ma anche a quello lombardo (29,8%).

Il grado di finanziamento interno e la capacità di riscossione da parte delle istituzioni locali risultano essere problemi di difficile soluzione. Se esaminiamo i due dati, mettono in evidenza, nel primo caso, un grado di finanziamento interno (riscossioni, alienazioni ed altre entrate extratributarie) pari a € 0,31 per ogni euro di entrata, superiore al risultato nazionale che si ferma a € 0,10, per ogni euro di entrata ma anche al dato regionale (0,22€). Mentre nel secondo caso, osserviamo, una **capacità di riscossione tributaria**, che si attesta allo 0,71€ per ogni euro di entrata per la Città metropolitana di Milano, dato che è inferiore a quello nazionale che si attesta a 0,73€, ma anche a quello della Lombardia (0,76€).

Per quanto concerne i dati a livello comunale, nell'ambito milanese il grado di finanziamento interno risulta superiore a quello medio nazionale e regionale, così come la capacità di riscossione è superiore a quella media nazionale ed uguale a quella media della Lombardia.

Sicurezza

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,6	0,6	0,6
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	725,6	462,3	401,4
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	26,0	17,8	17,2
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	454,9	274,8	222,5
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	0,8	1,3	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	2,3	3,1	4,6

* escluse le autostrade

Fonti: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2017 (indicatori 1, 5 e 6); 2016 (indicatori 3 e 4); 2015 (indicatore 2).

dati e grafici estratti dal fascicolo “**Il Benessere Equo e Sostenibile nella Città Metropolitana di Milano**”- Anno 2019
(http://www.besdelleprovince.it/fileadmin/grpmnt/1017/PDF_BES/BES_2019_FASCICOLO_MILANO.pdf)

La dimensione della **sicurezza** declinata in questo caso con due tematiche quali la criminalità e la sicurezza stradale mettono in mostra per quanto concerne il territorio della città metropolitana di Milano dati nettamente migliori rispetto al resto d'Italia per gli indicatori della sicurezza stradale, mentre si registrano valori peggiori per quanto riguarda la criminalità, sia rispetto alla situazione nazionale che a quella regionale.

Il tasso di **omicidi** per 100 mila abitanti si attesta allo 0,6 nell'area metropolitana milanese in linea con il dato sia del resto del Paese che della Lombardia entrambi a 0,6. I delitti denunciati ammontano a 725,6 per 10 mila abitanti e risultano oltre l'80% in più rispetto al dato nazionale che raggiunge i 401,4, molto simile il discorso riguardo ai delitti violenti denunciati, anche in questo caso la città metropolitana Milano con il 26,0 per 10 mila abitanti è nettamente superiore al dato nazionale che si ferma al 17,2, (il 51,2% in più).

Per quanto concerne il dato relativo ai **delitti diffusi denunciati** (per 10 mila abitanti) nel milanese (454,9) sono in pratica più del doppio rispetto al resto d'Italia (222,5), molto netta è la differenza anche con la Lombardia (274,8) che è più in linea con il resto della Nazione (65,5% in meno rispetto al dato del capoluogo).

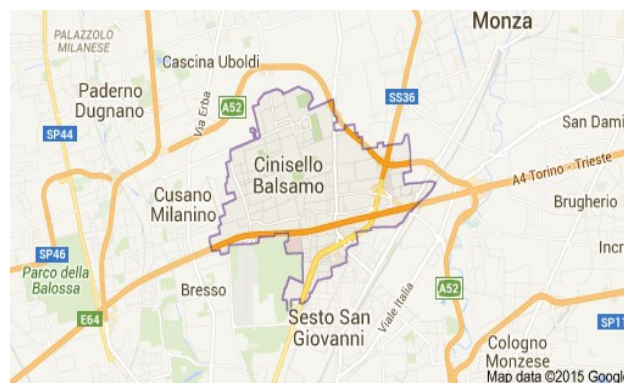
I due indicatori riguardanti la **sicurezza stradale**, mettono in luce una situazione migliore per quanto concerne le strade della città metropolitana di Milano, che appaiono più sicure che il resto d'Italia. I morti per 100 incidenti stradali sulle strade urbane del milanese sono lo 0,8% rispetto all'1,9% registrato a livello nazionale ed anche le strade extraurbane del milanese risultano più sicure con il 2,3% di morti per 100 incidenti contro il 4,6% dell'Italia.

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

Nello specifico per quanto concerne il **territorio dell'ente** si riporta quanto segue:

Cinisello Balsamo si situa su un asse strategico dell'area metropolitana milanese, collocandosi accanto a Milano, Monza e Sesto San Giovanni, in uno dei contesti economicamente più dinamici del paese. Geograficamente confina a nord con Nova Milanese e Muggiò, ad est con Monza, a sud-est con Sesto San Giovanni, a sud-ovest con Bresso, ad ovest con Cusano Milanino e con Paderno Dugnano. Questa concentrazione di comuni ospita circa 385mila abitanti dando vita a quella realtà ormai nota come "Nord Milano". Una realtà economica sorta sulle ceneri della crisi della grande industria alla fine degli anni '80 e che nell'ultimo decennio a saputo dar vita a un nuovo sistema economico trascinato da realtà caratterizzate da un forte livello di innovazione e di capacità di competizione sul mercato nazionale ed internazionale. Cinisello Balsamo è quindi non solo cerniera tra Milano ed il territorio più settentrionale individuato dal comprensorio di comuni costituenti la Brianza (asse nord - sud), ma anche crocevia tra realtà più dinamiche del nord Milano (asse est - ovest). Come è noto la trasformazione da realtà prevalentemente agricola inizia nel dopoguerra quando, in virtù della sua collocazione, diviene una città di richiamo sia per la residenza che per le attività industriali. Sono gli anni dell'immigrazione che portano ad un incremento della popolazione tra il 1951 e il 1981 da 15.000 a 80.000 abitanti. (Attualmente la crescita demografica vede un incremento del 3,8% rispetto al 1991, quando a fronte del calo delle nascite la popolazione residente era scesa vistosamente. **Oggi gli abitanti di Cinisello Balsamo ammontano a poco più di 75.000.** Col tempo si crea, con grande rapidità, un sistema d'industrializzazione diffusa che, grazie ad una forte intersettorialità e ad un'elevata capacità collaborativa, costituisce attualmente il maggiore bacino industriale italiano. Il sistema economico del Comune che si è sviluppato con il primo «boom» conosciuto dall'economia italiana; la nascita di realtà produttive in tale periodo ha determinato negli anni a seguire la forte urbanizzazione delle aree della cosiddetta «cintura metropolitana». Necessità, convenienza e altri motivi legati agli insediamenti hanno determinato la proliferazione d'entità economiche in queste aree. Una seconda spinta decisiva, che ha portato il microsistema di Cinisello Balsamo verso l'attuale conformazione, è giunta con quello che è stato definito il «nuovo boom» economico verificatosi nei primi anni '80. Le imprese non sono solo di grandi dimensioni, infatti, poco meno della metà non assomma più di cento addetti, mentre le altre si distribuiscono più o meno uniformemente nelle rimanenti classi dimensionali. I settori tradizionali, sviluppatisi per primi, rimangono quelli legati alla meccanica e alla costruzione di materiale elettrico, mentre si ha uno sviluppo consistente delle imprese legate ai servizi alle persone dalla seconda metà degli anni 90, determinando uno sviluppo del terziario, mentre le imprese legate ai settori della chimica, della lavorazione di minerali non metalliferi, dell'editoria e dell'edilizia, sono sorte negli anni '70 e 80.

Il territorio e l'ambiente

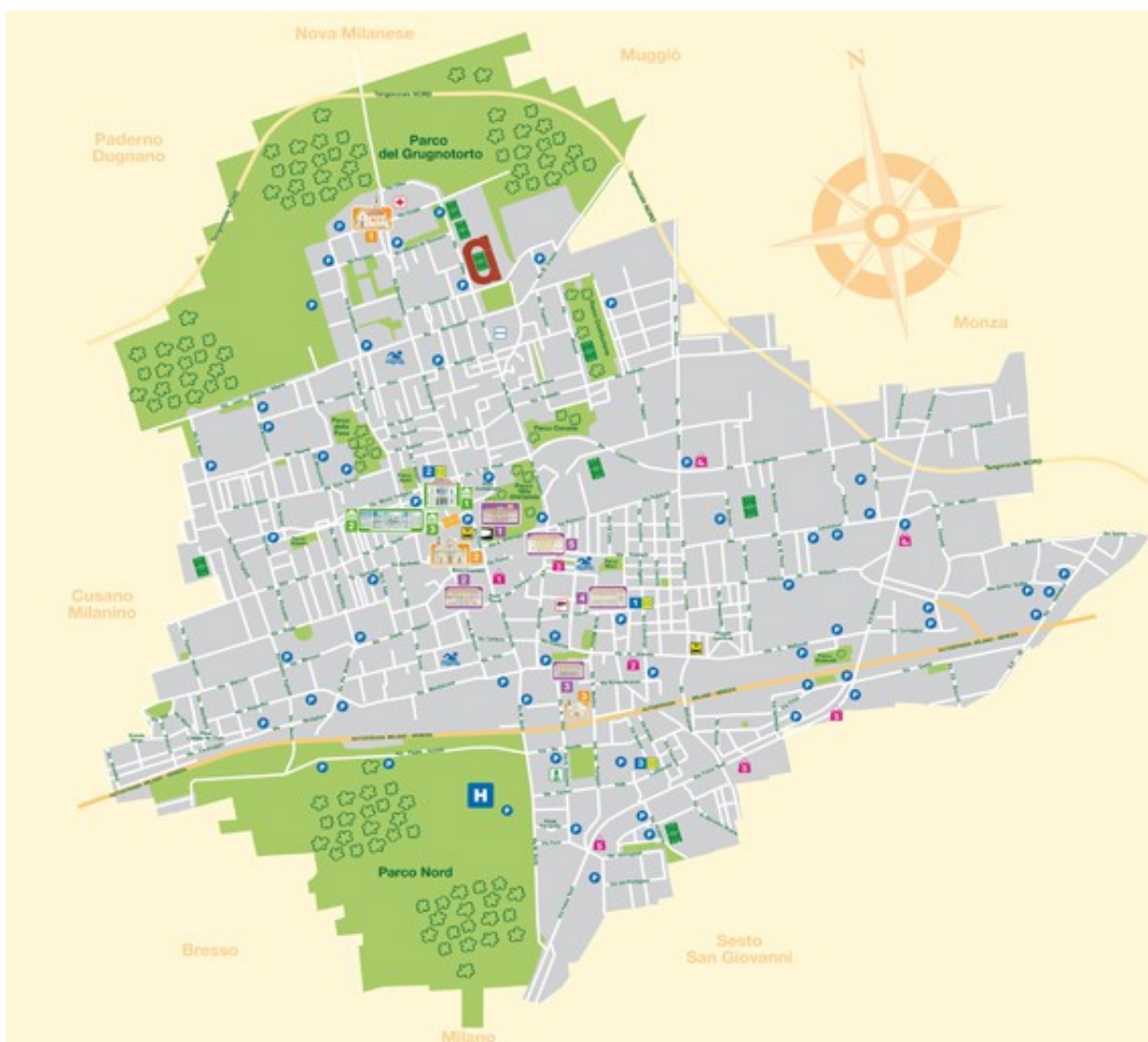


Superficie	Kmq. 12,71		
Risorse idriche	Nessuna		
Strade	Statali	km	1,35
	Provinciali (Città Metropolitana)	km	6,91
	Comunali	km	106,86
	Vicinali	km	3,58
	Autostrade	km	9,5
Piani e strumenti urbanistici vigenti			
Piano di edilizia economica e popolare (P.E.E.P)	Delibera Giunta Regionale n. 7.889/91		
Piano di Governo del Territorio (PGT)	-Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 24 Ottobre 2013 (B.U.R.L. serie avvisi e concorsi, n. 10 del 5.3.2014) -Documento di Piano prorogato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 07/03/2019		

La città di Cinisello Balsamo occupa una superficie di Kmq 12,71 a nord di Milano. E' attraversata da circa km 128 Km di strade comunali, dall'autostrada A4 Milano - Venezia e da due arterie di grande collegamento: la Statale SS36 e la Tangenziale Nord.

Verde e mobilità sono tra gli indicatori più immediati della qualità urbana ed elementi irrinunciabili per una "città sostenibile".

Tutti gli spazi verdi nel corso degli anni sono stati riqualificati, rappresentando un'importante occasione di rinnovo del tessuto urbano e del volto della città. Oltre alle quaranta aree verdi, tra parchi e giardini cittadini, verde attrezzato, piantumato e mantenuto, ci sono due grandi polmoni verdi di valenza sovracomunale: il Parco Nord e il Parco del Grugnotorto, rispettivamente a sud e a nord della città, il tutto per una superficie complessiva di circa mq. 3.177.000.



In materia di **sicurezza urbana** si evidenziano i dati dell'attività svolta dalla **Polizia Locale**:

Rispetto ai 14.596 interventi gestiti dalla centrale operativa nel corso del 2018, alla fine del 2019 si segnalano circa 14.793 interventi di cui circa 70% relativi alla sicurezza stradale ed il rimanente 30% in materia di sicurezza urbana. Si segnala, inoltre, un trend costante del numero di incidenti negli ultimi anni: a dicembre 2019 si rilevano 595 incidenti con 313 persone ferite (nel 2018 gli incidenti sono stati 550 con 284 persone ferite e 5 decessi).

Tra gli interventi effettuati in materia di sicurezza urbana, rientrano tutte le azioni atte a promuovere e sviluppare un sistema unitario ed integrato di sicurezza per il benessere della comunità e di tutti i cittadini.

Nel Comune di Cinisello Balsamo tali interventi hanno riguardato:

- operazioni di **polizia ambientale**: 277 interventi, prevalentemente azioni di controllo e prevenzione dei reati ambientali, verifiche di corretto smaltimento rifiuti, interventi nelle discariche abusive, attività di contrasto alle irregolarità sulla raccolta differenziata. Nel 2019, grazie ad un attento lavoro di monitoraggio delle attività a rischio, sono state emesse 263 sanzioni.
- operazioni di **polizia giudiziaria**: 148 interventi, prevalentemente accertamenti ed indagini connesse a reati, in particolare successivi alla violazione del Codice della Strada;
- operazioni di **polizia investigativa**: 117 interventi, soprattutto controlli in ambito tributario;

- operazioni atte **promuovere la sicurezza di genere**: l'ufficio Prevenzione Violenza di genere ha eseguito sul territorio 11 interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne ed ha attivato presidi fissi per la mitigazione dei rischi derivanti dalla violenza di genere;
- operazioni di **controllo del territorio**: controllo nomadi (131 interventi); controllo parchi (43 interventi);

Per quanto riguarda l'ambito della **Sicurezza stradale**, benché sia progressivamente diminuito nell'ultimo decennio il numero di incidenti, c'è da sottolineare al contrario una crescita del numero di pedoni coinvolti. Una delle probabili cause di distrazione, registrata anche a livello "internazionale", riguarda l'utilizzo del cellulare. Tra le novità introdotte nell'ordinamento c'è il reato di "omicidio stradale", elemento che andrà analizzato nel tempo per le influenze che potrebbe avere sulla sicurezza stradale. Le violazioni accertate al Codice della Strada sono state a dicembre 2019 n. 30.999. Altrettanto significativo è stato l'impegno sul fronte della prevenzione e sulla educazione dei giovani utenti della strada, attraverso gli ormai collaudati corsi di educazione stradale, anche in collaborazione con le autoscuole, per gli studenti dalle materne alle superiori. Apprezzabile anche la collaborazione con le altre Forze dell'Ordine in occasione di operazioni notturne straordinarie, volte ad intensificare la lotta all'illegalità e con i corpi di polizia Locale dei Comuni limitrofi per il controllo dei confini.

Risultano infine importanti ed incisive le azioni relative al **sequestro ed alla confisca definitiva dei beni** riferibili ad organizzazione criminali: sul territorio di Cinisello Balsamo, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata destinati e consegnati al Comune dal 2004 al 2014 sono ad oggi 12: di questi 4 sono appartamenti, 2 sono locali generici, 1 cantina, 3 box, 1 ufficio, 1 abitazione in villino. 9 di questi immobili sono stati destinati ad associazioni di volontariato o a centri per attività sociali, mentre 3 appartamenti sono destinati ad alloggi per indigenti o di edilizia residenziale sociale.

Beni immobili confiscati alla criminalità' organizzata destinati e consegnati al Comune di Cinisello Balsamo ai sensi L.109/1996

(fonte: Ufficio Patrimonio Comune Cinisello Balsamo, dati al 31/12/2019)

Indirizzo	Tipologia	Dettaglio finalità destinazione	Data consegna	Note
VIA VOLONTARI DEL SANGUE 6	Locale generico	Centro per attività sociali	09/03/2004	assegnato Ass. AMICI DELLO STRETTO
VIA L.B.ALBERTI 8/D	Appartamento	Alloggi per indigenti	07/06/2002	patrimonio ERP
VIALE ROMAGNA 39	Locale generico	Sede associazioni	06/09/2004	Assegnazione di competenza del Settore Socio- educativo
VIALE ROMAGNA 39	Cantina	Sede associazioni	06/09/2004	Assegnazione di competenza del Settore Socio- educativo
VIA DANTE 3	Ufficio	Sede associazioni volontariato	23/02/2009	assegnato Ass. ANTEAS
VIA DANTE 3	Box	Sede associazioni volontariato	23/02/2009	assegnato Ass. ANTEAS
VIA LUINI 16	Appartamento	Sede associazioni volontariato	23/02/2009	assegnato Ass. AMICI DI GIO' e COMPAGNIA DEL BEL CANTO
VIA LUINI 16	Box	Sede associazioni volontariato	23/02/2009	assegnato Ass. AMICI DI GIO' e COMPAGNIA DEL BEL CANTO
VIA LUINI 18	Abitazione in villino	Sede associazioni volontariato	11/05/2009	assegnato Coop. Sociale Onlus AZIMUT
VIA LUINI 18	Box	Sede associazioni volontariato	11/05/2009	assegnato Coop. Sociale Onlus AZIMUT
VIA INDIPENDENZA, 19/21	Appartamento	Alloggi di edilizia residenziale sociale	05/02/2014	Assegnazione di competenza dell'Ufficio Case
VIALE FULVIO TESTI,184	Appartamento	Alloggi di edilizia residenziale sociale	05/02/2014	Assegnazione di competenza dell'Ufficio Case

Di seguito, i dati relativi ai **controlli effettuati dalla Polizia locale nell'anno 2019**, atti a garantire la tutela della sicurezza urbana:

Controlli ed interventi per tipologia

Tipologia intervento	n. interventi annuali			Tipologia intervento	n. interventi annuali		
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019		Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
POLIZIA AMBIENTALE	165	130	277	CONTROLLI EDILIZIA	55	62	65
POLIZIA AMMINISTRATIVA	124	144	141	POLIZIA GIUDIZIARIA	117	152	148
POLIZIA COMMERCIALE	129	188	200	POLIZIA INVESTIGATIVA	57	44	117
MERCATI STRAORDINARI	39	10	55	CONTROLLO PARCHI	163	44	43
CONTROLLO NOMADI	168	102	131	PREVENZIONE VIOLENZA DONNE	13	17	11
				Totale interventi effettuati	1030	893	1188

(fonte: Polizia Locale -Comune Cinisello Balsamo, dati al 31/12/2019)

Sanzioni elevate conseguenti ai controlli sopraelencati:

Area e/o tipologia di violazione	n. sanzioni annuali		
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
REGOLAMENTI ED ORDINANZE	182	83	272
COMMERCIALE	30	79	70
ECOLOGIA	496	337	263
Totale sanzioni elevate	708	499	605

(fonte: Polizia Locale -Comune Cinisello Balsamo, dati al 31/12/2019)

Si riportano di seguito alcuni **dati estratti dalla nota di aggiornamento del redigendo Documento Unico di Programmazione 2020-2022** (Sezione Strategica 1.1.3 – VALUTAZIONE CORRENTE E PROSPETTICA DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DEL TERRITORIO E DELLA DOMANDA DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI) alla quale si rimanda per eventuali approfondimenti.

In particolare si esamineranno, in quanto considerati di interesse per il profilo di analisi del presente Piano:

- la situazione ambientale
- il quadro demografico
- i redditi e le attività d'impresa
- le strutture comunali sede dei servizi pubblici locali offerti

SITUAZIONE AMBIENTALE DI CINISELLO BALSAMO.

La tabella seguente illustra la situazione ambientale di Cinisello Balsamo attraverso il trend di alcuni indicatori di “benessere ambientale”

(Fonte: Settore Management del territorio – dati aggiornati al 31/12/2019)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Inquinamento atmosferico (n. di giorni/anno con il superamento dei livelli di PM10)	55	107	73	96	51	35*
Mq. di verde urbano	937.000	937.000	937.000	806.403	805082	805802 (**)
Mq. di verde sovra-comunale	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2560000	2560000
Mq. di verde pro-capite (ab. 76.231 al 31.12.2019)	-	-	-	-	44,51	44,14(***)
Totale dei rifiuti raccolti annualmente (in tonnellate.)	32.750	32.910	31.611	31.047	31362	32000 (****)
% di raccolta differenziata pre-cernita	50,30%	53,88%	54,19%	56,82%	57,84%	58,23%(****)

(*) i dati sono rilevati dal sito di ARPA Lombardia; per il 2019 il calcolo è riferito fino al 31.08.2019.

(**) per la determinazione della superficie è stata utilizzata la quantità di mq inserita nel progetto di manutenzione del verde comunale.

(***) abitanti Comune di Cinisello Balsamo anno 2019 al 31/12/2019=76.231

(****) dato pre-cernita dichiarato da NMA nella rendicontazione del secondo quadrimestre 2019. I dati definitivi saranno disponibili a marzo dell'anno successivo.

Cinisello Balsamo è collocata in un'area strategica del Nord Milano e dotata di una buona rete di infrastrutture. E' attraversata dall'asse autostradale A4, di cui è in corso la riqualificazione, dalla SS36 e da tangenziali. Grazie alla Metrotranvia (Linea 31) è assicurato il collegamento diretto con Milano.

Un ulteriore potenziamento dei servizi di trasporto sarà garantito dall'arrivo, nei prossimi anni, delle Linee metropolitane M1 nel quartiere Bettola e M5 lungo l'asse Fulvio Testi.

Con risorse private, derivanti da un Piano Integrato di Intervento, nel nodo di interscambio delle linee metropolitane verrà realizzato un Hub intermodale: una moderna centrale della mobilità con parcheggio interrato, stazione degli autobus e bicistazione.

Il nuovo Hub sarà potenziato dalla realizzazione di nuove piste ciclabili che collegheranno diversi punti della città.

In città sono stati rilevati complessivamente 26.125 posti auto suddivisi nel seguente modo (Fonte: UdP Mobilità e Trasporti – dati aggiornati al 31/12/2015 – PGU):

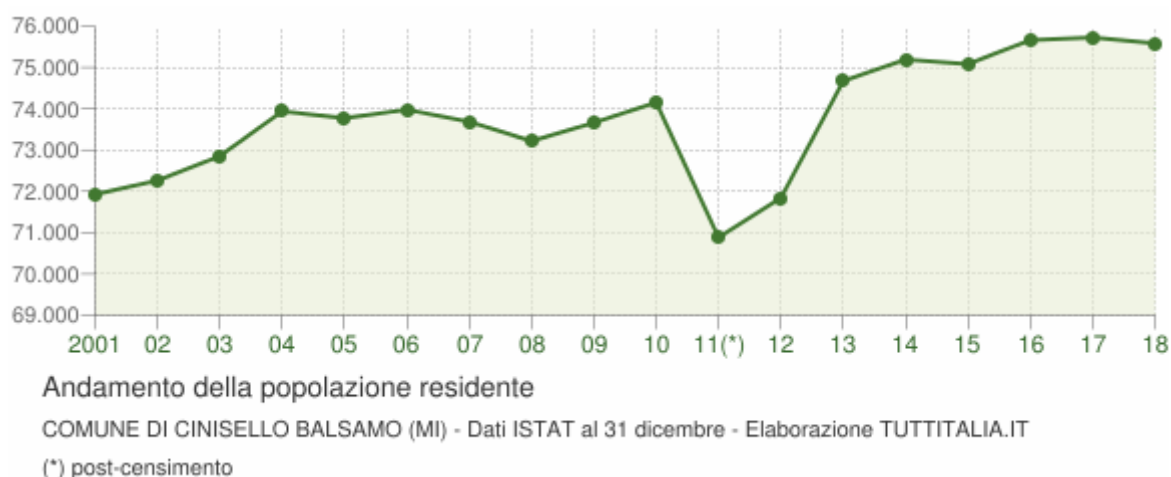
- n. 462 a pagamento (1,8%) – localizzati negli ambiti Borgomisto, Bellaria, Campo dei Fiori, NAF Cinisello, Balsamo, NAF Balsamo;
- n. 475 (1,8%) regolamentati a disco orario
- n. 7.415 (28,4%) riservati a privati o asserviti all'uso pubblico;
- n. 17.593 (67,3%) rappresentato da posti delimitati, per i quali la sosta è libera

Sul fronte della mobilità leggera, per favorire l'uso delle due ruote sono stati realizzati km. 23,8 di piste ciclabili (12,6 comunali, 4,8 Città Metropolitana, 7 Parco Nord) una rete che si prevede di estendere ulteriormente (fonte: UdP Mobilità e trasporti, dati aggiornati al 31/12/2019).

IL QUADRO DEMOGRAFICO (1/1/2019) DEL COMUNE DI CINISELLO BALSAMO¹

Le tabelle che seguono riportano alcune informazioni sulla popolazione residente a Cinisello Balsamo. Partendo da quelle relative all'andamento demografico e alle variazioni annuali confrontate con quelle della provincia milanese e della regione lombarda, la popolazione viene analizzata per classi di età e per genere.

(fonte: TUTTITALIA.IT – <http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>)

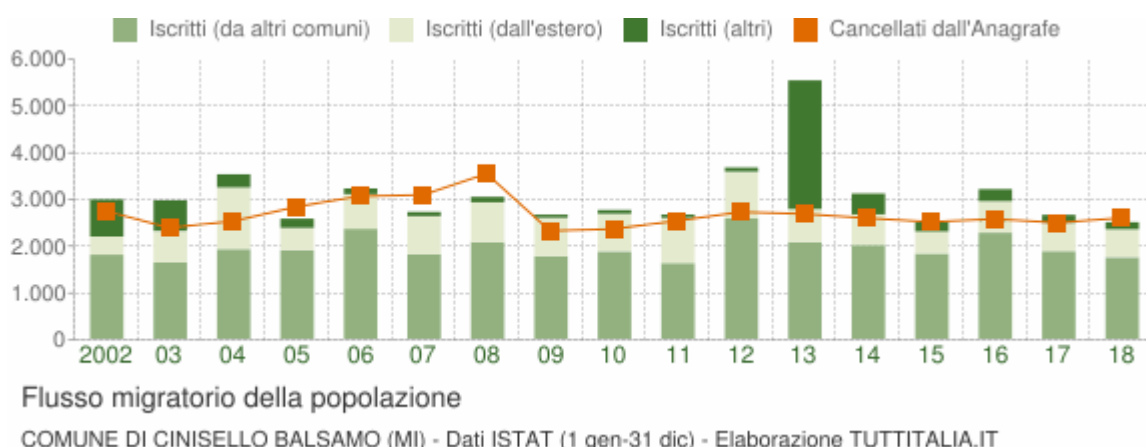


Il flusso migratorio della popolazione

<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cinisello Balsamo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



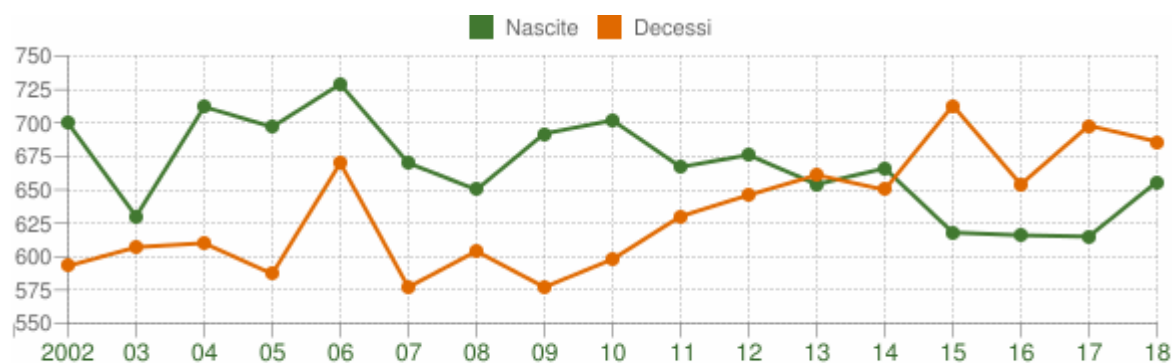
¹

Dove non diversamente indicato i dati sono stati reperiti sul sito <http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/>

Il movimento naturale della popolazione

(fonte: TUTTITALIA.IT – (<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>))

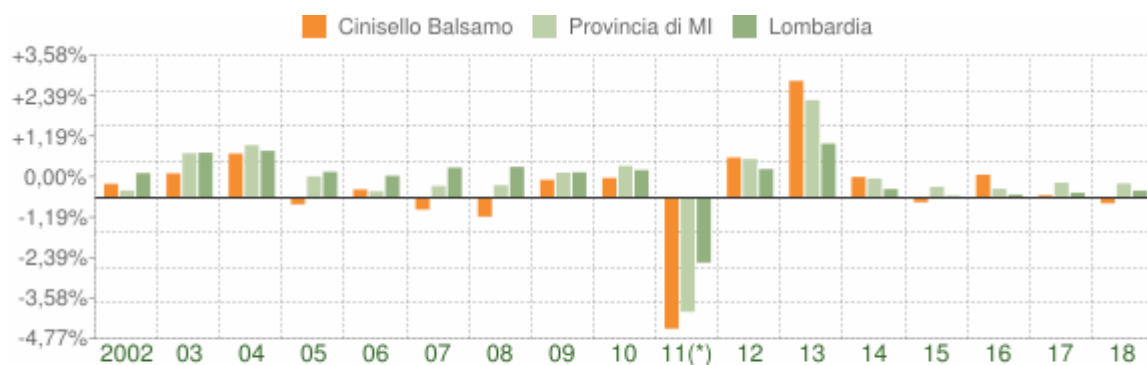
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Le variazioni annuali della popolazione di Cinisello Balsamo a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Milano e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione

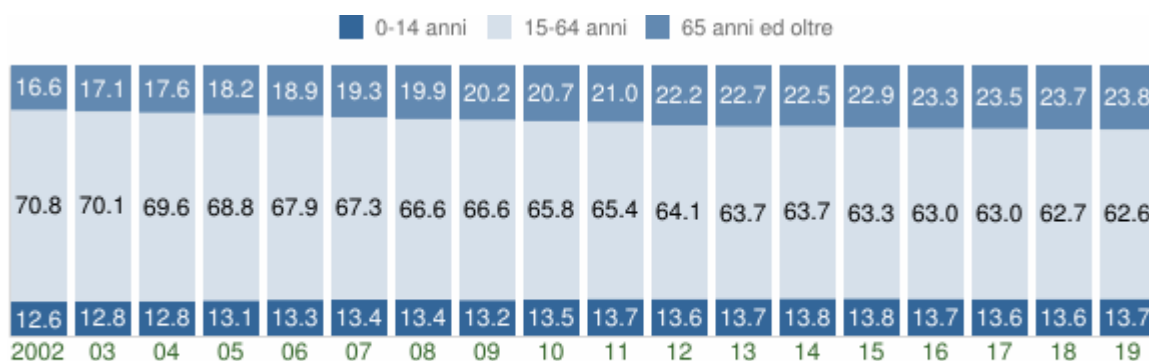
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

(fonte: TUTTITALIA.IT – (<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>))

Struttura della popolazione in % dal 2002 al 2019

(Fonte: TUTTITALIA.IT - <http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>)



Struttura per età della popolazione (valori %)

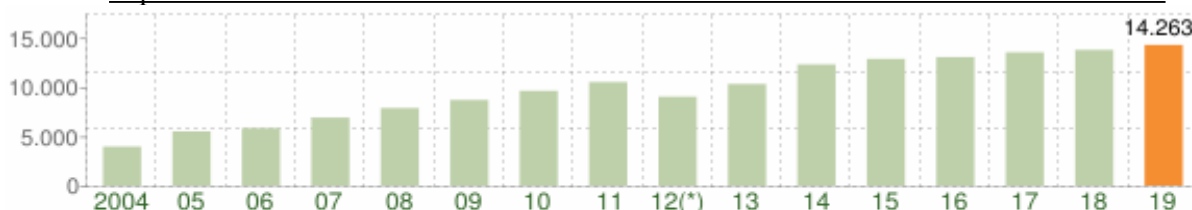
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I cittadini stranieri residenti nel Comune di Cinisello Balsamo

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Al primo gennaio 2018 in Cinisello Balsamo, risiedono 13.766 cittadini stranieri (dati Istat) e rappresentano il 18,2% della popolazione residente. Come dimostra il grafico seguente la popolazione straniera cinisellese ha raggiunto il picco nell'anno in corso, ma già a partire dal 2004 ha mostrato una tendenza ad aumentare.

Grafico della popolazione straniera residente a Cinisello Balsamo dal 2004 al 2019

<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/cittadini-stranieri-2018/>



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

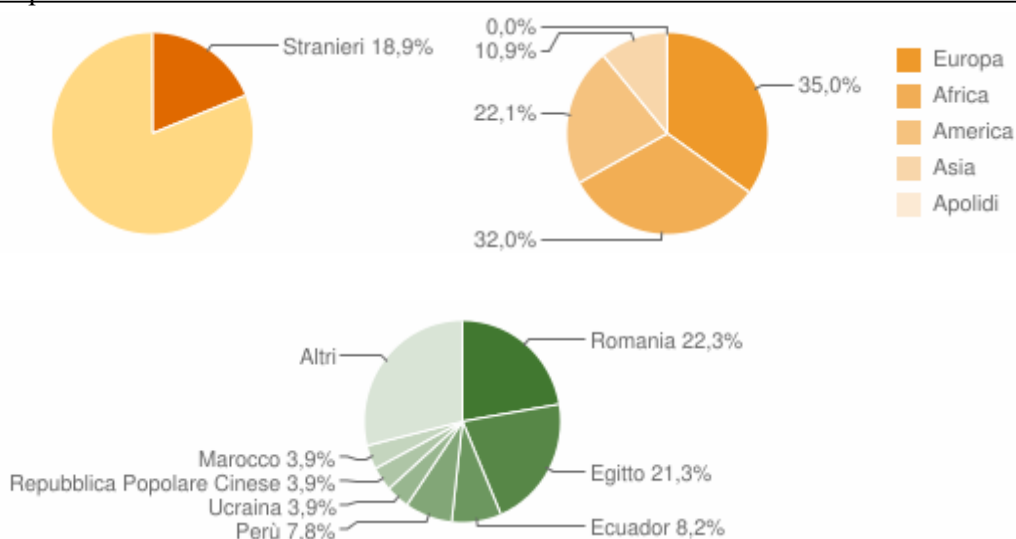
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Egitto (21,3%) e dall'Ecuador (8,4%). Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza, per genere ed ordinato per numero di residenti.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/cittadini-stranieri-2019/>



I REDDITI E LE ATTIVITÀ D'IMPRESA A CINISELLO BALSAMO

a) I redditi

Le informazioni sui redditi assoggettati ad IRPEF dei cittadini cinisellesi (art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600) emergono dai dati statisticamente elaborati dal MEF - Dipartimento delle Finanze, che mette a disposizione dei comuni i principali dati aggregati sul Portale Federalismo Fiscale, (<https://www.portalefederalismofiscale.gov.it/portale/it/>) al fine di consentire ai comuni la pubblicazione sul proprio sito.

Si rinvia alla consultazione del Sito Comunale, dove, non appena resi disponibili dal ministero, i dati vengono tempestivamente pubblicati a cura dei servizi tributari dell'Ente. (<http://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article14819>)

b) Le imprese

Il sistema economico della Città si è sviluppato con il primo "boom" conosciuto dall'economia italiana; in quegli anni, la nascita di realtà produttive ha determinato la forte urbanizzazione delle aree della cosiddetta "cintura metropolitana" dove si colloca anche Cinisello Balsamo.

Una seconda spinta che ha portato il sistema economico cinisellese verso l'attuale conformazione è giunta negli anni '80, con quello che è stato definito il "nuovo boom" economico. Le realtà imprenditoriali cittadine sono prevalentemente di piccole dimensioni, con un limitato numero di addetti. I settori tradizionali rimangono legati alla meccanica e alla costruzione di materiale elettrico, mentre dalla seconda metà degli anni '90, si osserva uno sviluppo del terziario, con imprese legate ai servizi alle persone.

Nella tabella successiva si riportano alcuni dati, elaborati dall'UdP (Unità di Progetto) Polo economico e produttivo, relativi alle attività commerciali suddivise per tipologia (alimentari, non alimentari e miste) e per superficie occupata. Segue la tabella elaborata dalla Camera di Commercio di Milano, aggiornata a dicembre 2015, che mostra le tipologie di attività di impresa insediate sul territorio cittadino e il relativo numero di occupati.

Attività Commerciali a Cinisello Balsamo

(Fonte: Polo economico produttivo – dati aggiornati al 31/12/2019)

	2015		2016		2017		2018		2019	
	N°	sup. mq.	N°	sup. mq.	N°	sup. mq.	N°	sup. mq.	N°	sup. mq.
Alimentari	70	2.699	70	2.699	68	2.582	63	2.233	55	2176
Non alimentari	289	20.920	289	20.920	234	19.242	263	18.848	256	18281
Misti	39	3.646	39	3.646	38	3214	42	3459	44	3591

Attività d'impresa a Cinisello Balsamo – *Dati aggiornati al 30/03/2019)

(Fonte: Camera di Commercio di Milano)

http://opendata.milomb.camcom.it/openDataFront/#/registro_imprese/imprese_attive/settori/mi

Settore	Imprese attive 2018	Imprese attive 2019*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	14	14
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1
C Attività manifatturiere	460	453
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	6	6
F Costruzioni	1.087	1096
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli...	1.328	1342
H Trasporto e magazzinaggio	259	262
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	265	265
J Servizi di informazione e comunicazione	135	143
K Attività finanziarie e assicurative	105	101
L Attività immobiliari	213	217
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	181	182
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese...	372	398
P Istruzione	29	27
Q Sanità e assistenza sociale	31	29
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento...	39	36
S Altre attività di servizi	218	225
X Imprese non classificate	1	2
Totale	4.745	4800

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Per i principali servizi pubblici cittadini amministrati dal Comune si rinvia ai dati riportati nella nota di aggiornamento del redigendo redigendo Documento Unico di Programmazione 2020-2022 (Sezione Strategica 1.1.3 – VA) mentre si riportano di seguito i dati ritenuti di maggiore interesse ai fini dell'analisi oggetto del presente Piano:

I Servizi presenti sul territorio di Cinisello Balsamo: le strutture comunali
(Fonte: Servizi comunali competenti dati aggiornati al 31/12/2019)

Tipologia	quantità	Numero posti					
		2017	2018	2019	2020	2021	2022
Asili nido (*)	5	196	287	287	287	287	287
Scuole infanzia	1 2	1.330	1.330	1330	1330	1330	1330
Scuole primarie	1 2	2.895	2.895	2.895	2.895	2.895	2.895
Scuole secondarie di I° grado	5	1.712	1.712	1.712	1.712	1.712	1.712
Strutture residenziali per anziani	0	0	0	0	0	0	0
Strutture residenziali educative per minori	1	10	10	10	10	10	10
Strutture diurne per disabili	3	70	70	70	70	70	70
Centri aggregazione anziani	3	300	300	300	300	300	300
Centri aggregazione giovanile	1	60	60	60	60	60	60
Centri seconda accoglienza	1	46	46	46	46	46	46
Farmacie Comunali		9	9	9	9	9	9
Rete fognaria in km (mista)		134,01	134,01	134,01	134,1	134,1	134,1
Esistenza depuratore		Si	Si	Si	Si	Si	si
Rete acquedotto in km		127,64	127,64	127,64	127,64	127,64	127,64
Attuazione servizio idrico integrato		SI	SI	SI	Si	Si	si
Aree verdi, parchi e giardini		80,5 ha	80,5 ha	80,5 ha	80,5 ha	80,5 ha	80,5 ha
Punti luce illuminazione pubblica		6.530	6.530	6.530	6530	6550	6550
Rete gas in km		159,11	159,11	159,11	159,11	159,11	
Raccolta rifiuti (in tonnellate.) (**)		31.000	30.000	30.000	32000	32000	32000
Raccolta differenziata		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Esistenza discarica (***)		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Mezzi circolanti		55	57	57	57	57	57
Centro Elaborazione Dati		Si	Si	Si	Si	Si	si
Personal Computer		500	500	500	500	500	500
Server fisici		13	10	6	6	5	5
Server virtuali		89	98	98	98	100	100

(*) Dall'anno scolastico 2016/2017 i nidi comunali a gestione diretta sono 3 (Girasole, Nave e Arcobaleno) per un totale di 196 posti mentre i nidi gestiti dall'Azienda Ipis sono 2 per un totale di 91 posti (196+91= 287).

(**) I dati relativi ai rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata possono risultare diversi nei vari documenti di previsione e rilevazione in quanto fotografano momenti diversi della gestione del rifiuto. Pertanto il dato presentato in via previsionale con il PF che NMA definisce entro il mese di ottobre di ogni anno non è coincidente con il dato che viene rilevato successivamente in fase di rendicontazione ed alla fine dell'anno. Inoltre è necessario tenere presente che i dati di raccolta effettivi sono reperibili trimestralmente, pertanto il presente documento rileverà sempre un dato proiezionale e non effettivo.

(***) Trattasi di piattaforma ecologica.

Impianti sportivi

(Fonte: Settore Politiche culturali e dello sport, dati aggiornati al 31/12/2019)

Piscine	3
Campi di calcio	3
Campo di rugby	1
Centri polisportivi	3
Palazzetto dello sport	1
Palestre scolastiche	19 + 6 città metropolitana
Palestra privata convenzionata	1
Impianti sportivi privati	18
Impianti sportivi in gestione convenzionata	11
Altri Impianti	5

CAPO V- CONTESTO INTERNO

La struttura e l'organizzazione

Di seguito si descrive brevemente la **macrostruttura dell'ente che è stata attivata in modo progressivo**. Approvata con deliberazione di **Giunta Comunale n° 193 del 1° ottobre 2015**, la sua entrata in vigore, originariamente prevista nel 2016, è stata posticipata al 2017 sia in attesa del collocamento a riposo del 50% del personale dirigenziale in servizio a fine 2016, in ragione della ridefinizione normativa in materia di dirigenza pubblica in termini di riassetto della stessa, con particolare riguardo alla figura dei Segretari Comunali (il Decreto legislativo è stato ritirato dal Governo a seguito della pronuncia delle Corti Costituzionali).

Il disegno organizzativo pensato con questa macrostruttura, mirava a rendere più aderente l'organizzazione dell'Ente agli obiettivi del programma di mandato e ad affrontare in modo più strutturato e organizzato i programmi e gli obiettivi strategici propri dell'Amministrazione Comunale.

A tal proposito, si è individuato un livello di supporto all'organizzazione e alla realizzazione del programma che agisca da raccordo tra la struttura e l'Amministrazione con l'obiettivo di porre al centro dell'azione amministrativa i risultati da raggiungere per la realizzazione degli indirizzi politici, e nel contempo spingere per razionalizzare il funzionamento dell'Ente.

Si è scelto di affidare tale funzione – a supporto dell'azione di coordinamento strategico condotta dal Segretario comunale – ad un dirigente appositamente individuato. In estrema sintesi, il disegno organizzativo, è caratterizzato dalla presenza di un'unica Area funzionale di tipo inter-strutturale, denominata: **Area “Coordinamento strategico, programmazione e controllo”** per il presidio dei temi caratterizzati da generalità di obiettivi o connotati di particolare strategia, e per sovrintendere all'organizzazione dell'Ente al fine della sua corrispondenza al mandato politico, dalla riduzione dei settori “tecnici” da tre a due, da una diversa distribuzione dei compiti tra i settori, per rendere ancora più omogenea la propria area di intervento e, soprattutto con l'attivazione di unità di progetto di livello non dirigenziale, allo scopo di mettere sin da subito il Comune nelle condizioni di poter affrontare quelle che si definiscono le tematiche emergenti che una città delle caratteristiche e dimensioni di Cinisello Balsamo non può e non potrà non presidiare. Tematiche che, per l'appunto, necessiterebbero di presidio di livello dirigenziale o comunque di elevata competenza.

Il vigente Regolamento del sistema di direzione offre all'Ente un'opportunità organizzativa, ovvero quella relativa alla possibile istituzione delle *Unità di Progetto*, di livello dirigenziale e, soprattutto, non dirigenziale.

L'**Unità di Progetto** (Paragrafi 1.3.3/1.4/Reg.) *“risponde a esigenze di flessibilità e di adeguamento dell'organizzazione in riferimento a obiettivi specifici di mandato amministrativo e/o a necessità operative contingenti.”* ed inoltre (Paragrafo 1.5/Reg.) - in applicazione del principio della asimmetria della progettazione organizzativa - *“...è possibile prevedere la complete autonomia delle Unità di Progetto...rispetto alle strutture organizzative di ogni livello”*, ferma evidentemente la loro subordinazione *“direttamente al Segretario Generale o al Capo Area secondo le rispettive competenze.”* . Sono state quindi individuate alcune *Unità di Progetto*, con l'obiettivo di giocare un ruolo importante nella costruzione della rete di relazioni e rapporti istituzionali della nuova area metropolitana di Milano.

L'organigramma deliberato, che come si diceva avviato a partire dal 1 gennaio 2017, è stato implementato nell'arco dell'intero anno. Il cambiamento organizzativo ha comportato la revisione di tutti gli incarichi di direzione e dei titolari di posizione organizzativa, dando così **applicazione in modo “naturale” alle disposizioni della Legge 190/2012 che dispone tra le misure per prevenire la corruzione, la rotazione degli incarichi dirigenziali.**

In particolare si segnala:

- la riduzione da 3 a 2 dei posti dirigenziali assegnati all'area tecnica,
- la temporanea eliminazione di un posto di dirigente assegnato alla Polizia Locale,
- la divisione della precedente Area del Cittadino, affidata alla responsabilità di un unico dirigente, in due settori diversi (Settore Politiche Culturali e dello Sport e Settore Servizi ai Cittadini) con diversi dirigenti al loro capo,
- Lo spostamento della responsabilità della gestione del patrimonio dal Settore Lavori Pubblici al Settore Risorse
- L'individuazione di un settore specificatamente incaricato dell'Audit interna, affidato alla responsabilità del segretario generale.

AGGIORNAMENTO MACROSTRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

La deliberazione di **Giunta Comunale n. 92 del 18/04/2019** ha parzialmente modificato il disegno organizzativo dell'Ente e la macrostruttura, di cui alle deliberazioni di Giunta Comunale n. 193 del 1° ottobre 2015 e n.134 del 15 Giugno 2017, illustrate nei documenti di programmazione degli scorsi esercizi.

Infatti, con l'insediamento della nuova Amministrazione Comunale, a luglio 2018, si è reso necessario adeguare la macrostruttura e la distribuzione delle responsabilità gestionali in modo da renderle più aderenti alle specificità delle nuove linee di mandato, approvate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 41 del 20 settembre 2018, e recepite nel primo Documento Unico di Programmazione 2019-2021.

Le principali modifiche riguardano i settori dell'area tecnica, con una diversa distribuzione delle funzioni strategiche specializzando i due settori tecnici esistenti in queste due ambiti:

a.i.1. Governance del Territorio: con lo scopo di rafforzare il presidio di:

- tematiche della programmazione urbanistica e ambientale, anche per poter affrontare al meglio la revisione del Piano di Governo del Territorio prevista dal piano di mandato, con personale dedicato in modo specifico, inglobando il presidio delle tematiche riferite ad energia e ambiente, in quanto affini alla programmazione del territorio;
- processi all'interno dell'area metropolitana per lo sviluppo e la competitività territoriale. Supporto alla definizione delle politiche energetiche con particolare riferimento alle fonti innovative e a nuove modalità di gestione dei servizi energetici, in difesa dell'ambiente e con un'ottica di ambito intercomunale e metropolitano.

a.i.2. Management del Territorio: con lo scopo di rafforzare il presidio della:

- conservazione fisica e funzionale del patrimonio (demaniale e patrimoniale, anche relativo agli spazi verdi e dei parchi);
- realizzazione delle infrastrutture e delle opere destinate alle funzioni e ai servizi pubblici locale;
- Manutenzione degli spazi verdi, dei parchi agricoli e di interesse sovracomunale;
- Protezione Civile;
- Gestione delle reti e dei sottoservizi.

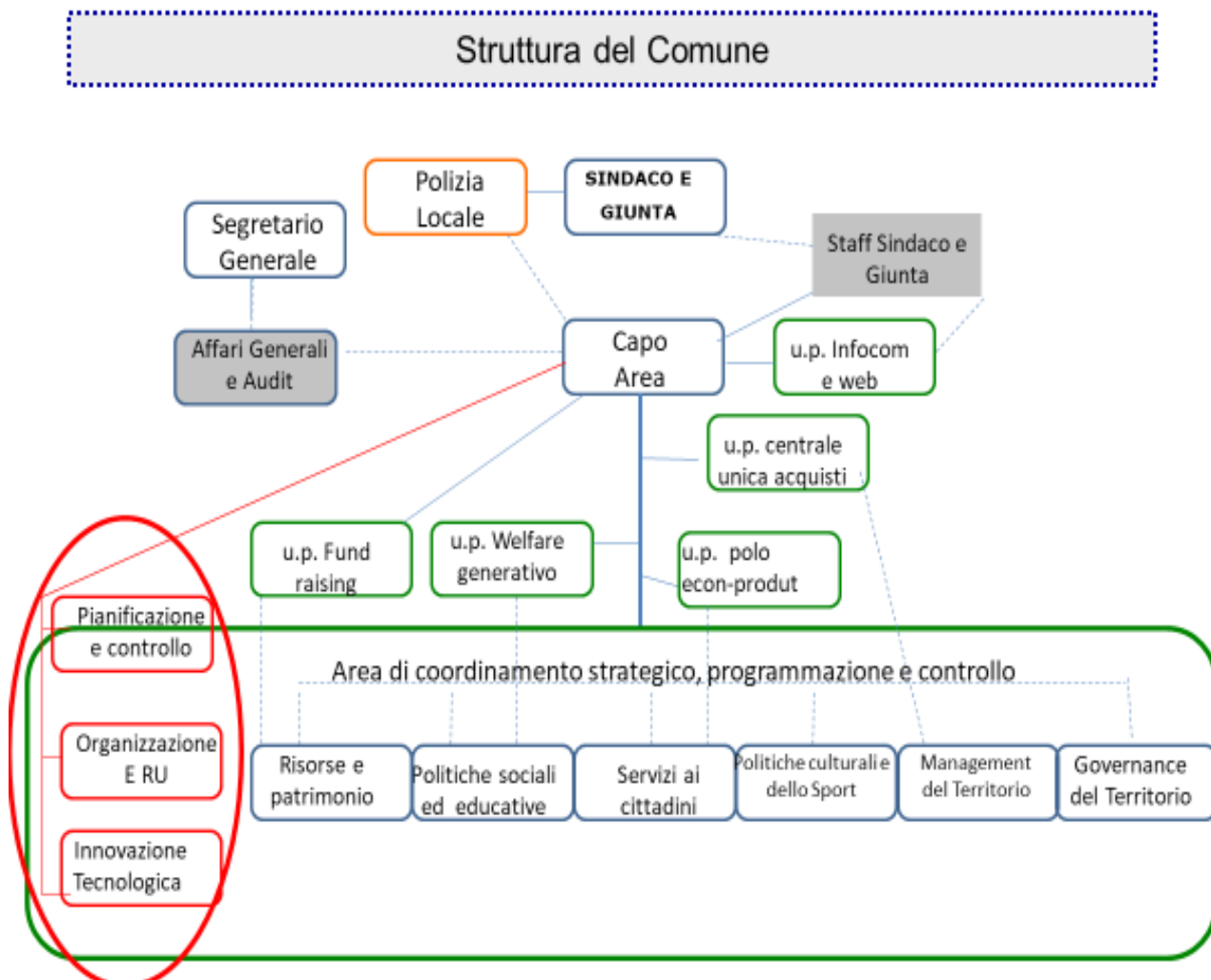
Per quanto riguarda la **Comunicazione e informazione ai cittadini** si prevede il rafforzamento delle possibilità di comunicazione da parte dei cittadini semplificando le modalità di acquisizione di informazioni e di presentazione di richieste e istanze, anche attraverso l'istituzione di servizi dedicati alla comunicazione coi cittadini, con la creazione di un servizio di relazione con gli utenti.

Vengono mantenute le **Unità di progetto di livello non dirigenziale**, già previste nella precedente macrostruttura, al fine di consentire al Comune di affrontare tematiche emergenti, che necessitano di un presidio di elevata competenza, quali fasi intermedie del percorso di costruzione dell'assetto organizzativo in divenire.

Fanno eccezione le due Unità di Progetto afferenti al precedente settore tecnico Energia e Mobilità: - Mobilità e trasporti e Politiche energetiche ed ambientali - dedicate agli aspetti di programmazione delle politiche della mobilità, dell'energia e dell'ambiente, che vanno a confluire strutturalmente nel nuovo settore Governance del Territorio.

La modifica di macrostruttura di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 92/2019 costituisce un primo momento di verifica ed adeguamento dell'organizzazione alle necessità di questa Amministrazione.

Organigramma dell'Ente aggiornato al 31/12/2019



La situazione – estratta dal Conto Annuale del **Personale di ruolo a tempo indeterminato alla data del 31/12/2018** è descritta nella seguente tabella (<https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article29212>)

REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI - anno 2018

Tabella 1 - Personale dipendente a tempo indeterminato e personale dirigente in servizio al 31 dicembre

Cattura rett

qualifica / posiz.economica/profilo	Cod.	NUMERO DI DIPENDENTI									
		Totale dipendenti al 31/12/2017 (*)		A tempo pieno		In part-time fino al 50%		In part-time oltre il 50%		Totale dipendenti al 31/12/2018 (**)	
		Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
SEGRETARIO A	0D0102	1		1						1	
SEGRETARIO B	0D0103										
SEGRETARIO C	0D0485										
SEGRETARIO GENERALE CCIAA	0D0104										
DIRETTORE GENERALE	0D0097										
DIRIGENTE FUORI D.O. ART.110 C.2 TUEL	0D0098										
ALTE SPECIALIZZ. FUORI D.O.ART.110 C.2 TUEL	0D0095										
DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO	0D0164	3	1	3						3	
DIRIGENTE A TEMPO DETERMINATO ART.110 C.1 TUEL	0D0165	2		2						2	
ALTE SPECIALIZZ. IN D.O. ART.110 C.1 TUEL	0D0195										
POSIZIONE ECONOMICA D7	0D7000			2			1			2	1
POSIZIONE ECONOMICA D6	099000	12	18	11	11	1			6	12	17
POSIZIONE ECONOMICA D5	0D5000	15	9	12	9			1	3	13	12
POSIZIONE ECONOMICA D4	0D4000	8	17	4	17			1	2	5	19
POSIZIONE ECONOMICA D3	050000	4	15	6	9				1	6	10
POSIZIONE ECONOMICA D2	049000	12	12	8	9	1			3	9	12
POSIZIONE ECONOMICA D1	0D1000		3		2						2
POSIZIONE ECONOMICA C6	097000			1	14					9	23
POSIZIONE ECONOMICA C5	046000	32	84	30	49			2	13	32	62
POSIZIONE ECONOMICA C4	045000	11	16	7	16				2	7	18
POSIZIONE ECONOMICA C3	043000	11	19	13	12				1	13	13
POSIZIONE ECONOMICA C2	042000	9	11	7	6				3	7	9
POSIZIONE ECONOMICA C1	0C1000	7	11	9	7				1	9	8
POSIZIONE ECONOMICA B8	0B8000			6	9					6	9
POSIZ. ECON. B7 - PROFILO ACCESSO B3	0B7A00	16	29	11	15					5	20
POSIZ. ECON. B7 - PROFILO ACCESSO B1	0B7000	11	17	7	11		1		2	7	14
POSIZ.ECON. B6 PROFILI ACCESSO B3	036490	5	10	2	8				4	2	12
POSIZ.ECON. B6 PROFILI ACCESSO B1	036491	4	5	2	4					2	4
POSIZ.ECON. B5 PROFILI ACCESSO B3 -	037492	1	7	2	4					2	4
POSIZ.ECON. B5 PROFILI ACCESSO B1	037493	2	2	2	3				1	2	4
POSIZ.ECON. B4 PROFILI ACCESSO B3	036494	2									
POSIZ.ECON. B4 PROFILI ACCESSO B1	036495	5	5	2	2					2	2
POSIZIONE ECONOMICA DI ACCESSO B3	055000			2						2	
POSIZIONE ECONOMICA B3	034000	1		1						1	
POSIZIONE ECONOMICA B2	032000										
POSIZIONE ECONOMICA DI ACCESSO B1	054000	3		6						6	
POSIZIONE ECONOMICA A6	0A6000										
POSIZIONE ECONOMICA A5	0A5000										
POSIZIONE ECONOMICA A4	028000										
POSIZIONE ECONOMICA A3	027000										
POSIZIONE ECONOMICA A2	025000										
POSIZIONE ECONOMICA A1	0A1000										
CONTRATTISTI (a)	000061										
COLLABORATORE A T.D. ART. 90 TUEL (b)	000096		1								
TOTALE		177	292	159	217	2	2	4	56	165	275

(a) personale a tempo indeterminato al quale viene applicato un contratto di lavoro di tipo privatistico (es. tipografico, chimico, edile, metalmeccanico, portierato, ecc.)

(b) cfr. istruzioni generali e specifiche di comparto e "glossario"

(*) inserire i dati comunicati nella tab.1 (colonna presenti al 31/12/2017) della rilevazione dell'anno precedente

(**) dato pari alla somma del personale a tempo pieno + in part-time fino al 50% + in part-time oltre il 50%

A seguire, la suddivisione in settori e unità operative complesse e le relative responsabilità **aggiornate al 31/12/2019**:

Codice	Centro di Responsabilità, Unità di Progetto (UdP), Unità Organizzative Complesse (UOC)	Responsabile
0A	Area Coordinamento strategico, programmazione e controllo	Dott. Gianluca Caruso
<i>U 01</i>	<i>-UOC Pianificazione e controllo</i>	<i>Dott. Gianluca Caruso</i>
<i>U 02</i>	<i>-UOC Gestione delle Risorse Umane</i>	<i>Dott. Gianluca Caruso</i>
<i>U 03</i>	<i>-UOC Informatica Innovazione tecnologica</i>	<i>Dott. Gianluca Caruso</i>
01 S	Settore servizi al cittadino	Dott. Gianluca Caruso <i>(Polifunzionale e Serv. Demografici)</i> Dott. Moreno Veronese <i>(Serv. Cimiteriali)</i>
	<i>Anagrafe Stato Civile Servizi e Coordinamento Polifunzionale</i>	<i>Dott. Gianluca Caruso</i>
<i>P 04</i>	<i>-UdP Polo economico produttivo</i>	<i>Dott. Moreno Veronese</i>
02 S	Settore Governance del territorio	Dott. Moreno Veronese
	<i>Urbanistica e servizi al territorio</i>	<i>Dott. Moreno Veronese</i>
	<i>Mobilità e trasporti</i>	<i>Dott. Moreno Veronese</i>
	<i>Edilizia privata</i>	<i>Dott. Moreno Veronese</i>
03 S	Settore risorse e patrimonio	Dott. Eugenio Stefanini
	<i>Bilancio e Patrimonio</i>	<i>Dott. Eugenio Stefanini</i>
	<i>Entrate</i>	<i>Dott. Eugenio Stefanini</i>
<i>P 05</i>	<i>-UdP - Fund Raising</i>	<i>Dott. Eugenio Stefanini</i>
04 C	Corpo della Polizia Locale	Dott. Gianluca Caruso Dott. Fabio Crippa (Comandante)
05 S	Settore Management del territorio	Arch. Elena Todeschini
	<i>Lavori Pubblici</i>	<i>Arch. Elena Todeschini</i>
	<i>Ambiente ed Ecologia</i>	<i>Arch. Elena Todeschini</i>
	<i>Gestione sotto-servizi e manutenzione strade</i>	<i>Arch. Elena Todeschini</i>
<i>P 06</i>	<i>-UdP Centrale Unica d'acquisto e gare</i>	<i>Arch. Elena Todeschini</i>
06 S	Settore Affari Generali e Audit	Dott. Vincenzo Marchianò
	<i>Affari Generali, Legali e Audit</i>	<i>Dott. Vincenzo Marchianò</i>
07 S	Settore politiche culturali e dello sport	Dott. Moreno Veronese
	<i>Gestione Centro "Il Pertini" e politiche giovanili</i>	<i>Dott. Moreno Veronese</i>
	<i>Politiche culturali e gestione patrimonio culturale</i>	<i>Dott. Moreno Veronese</i>
	<i>Politiche per lo sport</i>	<i>Dott. Moreno Veronese</i>
08 S	Settore politiche sociali ed educative	Dott. Mario Conti
	<i>-Servizio Fragilità</i>	<i>Dott. Mario Conti</i>
	<i>-Servizi per Minori Infanzia ed Educazione</i>	<i>Dott. Mario Conti</i>
<i>P 07</i>	<i>-UdP Welfare Generativo</i>	<i>Dott. Mario Conti</i>
U 09	-UOC Staff del sindaco e della giunta	Dott. Gianluca Caruso
<i>P 03</i>	<i>-UdP Informazione, comunicazione e web staff</i>	<i>Dott. Gianluca Caruso</i>

Nel corso dell'ultimo anno è stato avviato un solo procedimento disciplinare per assenza ingiustificata dal servizio che, dopo le garanzie di difesa e le dovute verifiche, ha portato al licenziamento del dipendente in questione; i rarissimi episodi di responsabilità disciplinare accertati dai competenti organi negli anni passati, non hanno scalfito l'immagine dell'amministrazione di organizzazione amministrativa improntata al rigoroso rispetto della legalità dell'azione amministrativa e all'esclusivo perseguimento dell'interesse pubblico.

Il contesto interno dell'Amministrazione, si compone altresì degli enti strumentali, i quali possono essere enti di diritto pubblico o di diritto privato. In particolare, per quanto riguarda le società controllate e/o partecipate, con deliberazione del Consiglio comunale 45 del 21/9/2017, trasmessa nel mese di ottobre 2017 sia alla Corte dei Conti che al MEF, è stato adottato il programma di riorganizzazione e riassetto delle suddette società. Mentre ai sensi dell'art. 20 D.lgs. 175/2016 con **propria delibera n. 66 in data 16/12/2019 il Consiglio comunale ha effettuato la ricognizione ordinaria** di tutte le partecipazioni possedute dall'Ente per cui continueranno ad essere mantenute quali partecipate e controllate del Comune di Cinisello Balsamo Azienda Multiservizi Farmacie SPA e Nord Milano Ambiente SPA.

CAPO VI – IL SISTEMA AMMINISTRATIVO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE

SEZIONE 1 – DISPOSIZIONI GENERALI: I SOGGETTI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPCT)– compiti e funzioni

La nuova disciplina ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (acronimo: RPCT), pertanto si è ritenuto opportuno adottare, da parte del Sindaco, un nuovo decreto in sostituzione dei precedenti atti di nomina: Decreto del Commissario Prefettizio protocollo n°10908 del 14.02.2013. e Deliberazione Commissariale n°40/2013.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di questo ente è il Segretario Generale dott. Vincenzo Marchianò, individuato con decreto del Sindaco n°51/2018 protocollo n.0089018/2018 del 28/11/2018.

La rinnovata disciplina ha rafforzato il ruolo del RPCT prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Inoltre, l'art 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di “determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”, secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come “gestore” delle segnalazioni sospette possa coincidere con il Responsabile anticorruzione; **pertanto il RPC è anche “gestore” per questa A.C. delle segnalazioni sospette** ai sensi del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. “IV Direttiva antiriciclaggio).

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge i compiti, le funzioni e riveste i ruoli seguenti:

- Elabora e propone il “*Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione*” all'approvazione della Giunta;
- verifica l'efficace attuazione del Piano. e la sua idoneità, nonché propone la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione non marginali;
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e trasparenza adottate e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del Piano;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi fatti di corruzione;
- predispose il piano di formazione per il personale e definisce per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione, tenendo conto delle indicazioni fornite dai dirigenti;

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione .
- trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo;
- Indica all'Ufficio Procedimenti Disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste nel Piano;
- Segnala ad ANAC eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti; e quando richiesto riferisce in merito allo stato di attuazione delle misure previste nel Piano;
- Quale responsabile della trasparenza svolge attività di controllo sugli obblighi di pubblicazione , segnala all'OIV, all'ANAC ed eventualmente, nei casi più gravi, i casi di mancato ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- Al fine di assicurare l'effettivo adempimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto e l'aggiornamento dei dati.

Il Responsabile Aggiornamento Stazione Appaltante (RASA)

Per il Comune di Cinisello Balsamo il RASA è il Segretario Generale dott. Vincenzo Marchianò.

L'organo di indirizzo politico - La Giunta Comunale

- designa il responsabile;
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla Regione interessata;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

L'ufficio dei Controlli Interni

Con deliberazioni adottate dal Commissario Prefettizio n° 2 del 07.02.2013 e n° 5 del 25.02.2013 è stato adottato il regolamento dei controlli interni e con deliberazione n°18 del 25.02.2013 è stato istituito un ufficio con i seguenti compiti:

- Presidio della legalità e sostegno alle attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Controlli preventivi sugli atti.
- Controlli successivi sugli atti.

Referenti per la Prevenzione Corruzione e Trasparenza

Il Responsabile, su proposta dei Dirigenti, nomina i referenti per la prevenzione per ogni area o settore di rispettiva competenza. I referenti :

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile Prevenzione Corruzione, finalizzata all'acquisizione di elementi utili al costante monitoraggio sull'attività di prevenzione svolta dall'intera struttura e presidiata dai dirigenti competenti ciascuno nel proprio ambito di competenza
- svolgono, altresì, attività informativa e di monitoraggio in relazione agli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento di dati, informazioni e documenti previsti dalle norme di cui al D.Lgs.33/2013 e successive modifiche e integrazioni.
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

I Dirigenti per l'area di rispettiva competenza

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile RPCT e dei Referenti;
- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- propongono misure di prevenzione ;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. ;
- sono responsabili ciascuno nel proprio ambito di competenza della pubblicazione e aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dalle norme di cui al D.Lgs.33/2013 e successive modifiche e integrazioni

Il Nucleo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all'attività Anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;

- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento.

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza in relazione alla gravità della infrazione;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano casi di conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

I soggetti titolari di incarichi o designati per il loro conferimento ivi compresi le società partecipate dal Comune, secondo le indicazioni del D.Lgs. n. 39/2013,

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

Collaborazione R.P.C.T. e D.P.O.

La collaborazione tra R.P.C.T. e D.P.O. è finalizzata all'eventuale rilascio di pareri da parte del D.P.O. per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) n. 679/2016 e anche a rafforzare il coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la disciplina sulla Privacy.

SEZIONE 2 – IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Uno dei pilastri fondamentali su cui si regge l'intera impalcatura del PTPC è sicuramente la gestione del rischio corruttivo che si annida nelle azioni, nei procedimenti e processi dell'Ente. La complessità legata alla valutazione del rischio da corruzione, la sua corretta individuazione, e di conseguenza gli strumenti per prevenirlo, attenuarlo o eliminarlo non possono prescindere da un'analisi sull'organizzazione, nei suoi vari aspetti, che consenta di contestualizzare il rischio stesso, di riconoscerlo e circoscriverlo. Conoscere il rischio consente di analizzarlo, di individuare adeguate strategie e metodologie di contrasto, ma anche prevenirlo e in taluni casi azzerarlo. Diventa, pertanto, indispensabile procedere alla mappatura dei rischi nella consapevolezza che la gestione e la conoscenza dello stesso è parte integrante di tutti i processi organizzativi e decisionali. Il rischio, il suo manifestarsi non è qualcosa di statico, ma un processo dinamico che richiede una costante attività di monitoraggio e analisi e di conseguenza un costante aggiornamento della relativa mappatura e delle azioni necessarie per prevenirlo, attenuarlo o eliminarlo del tutto.

Concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, passa attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- Individuare il contesto nel quale è insito il rischio;
- Identificare i rischi;
- Analizzare i rischi, contestualizzandoli "nell'ambiente" nel quale essi si manifestano;
- Valutare, ponderare i rischi ed individuare le strategie giuste per contrastarlo;
- Monitorare i rischi e le azioni di contrasto approntate e la loro efficacia;
- Aggiornare costantemente la mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Analisi dei processi

L'analisi dei processi e dei procedimenti ad essi sottesi, che si traduce anche in percorso di valutazione organizzativa, consente l'individuazione dei contesti entro i quali è insito il rischio corruttivo e di conseguenza, attraverso un percorso condiviso con i Dirigenti, le Posizioni Organizzative, i Funzionari e i Dipendenti, l'identificazione dei rischi la loro analisi e valutazione nonché la corretta individuazione delle azioni di contrasto e il loro esatto dimensionamento.

Per ciascuna tipologia di processo/procedimento/attività è stata redatta, a cura del Dirigente competente, una *check-list* delle relative fasi e dei passaggi all'interno dei relativi flussi di attività (processualizzazione), e di

ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo indipendentemente dalla circostanza che l'attività interessata dal rischio da corruzione sia procedimentalizzata, ovvero si svolge seguendo modalità differenti.

Sulla base delle rilevazioni effettuate, il P.T.P.C. dell'Ente individua per ciascun settore (allegato A)

- le funzioni di ciascun Dirigente;
- i processi/procedimenti/attività soggetti a rischio di corruzione ed eventuali ulteriori processi/provvedimenti/attività individuati dai Dirigenti di Settore;
- i soggetti coinvolti;
- la valutazione del rischio per ciascun processo;
- il trattamento del rischio e le misure concrete di contrasto attuate;
- le esigenze di intervento da implementare per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori

Valutazione del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico graduato.

Le modalità di valutazione e ponderazione del rischio da corruzione sono contenute nell'allegata tabella (Allegato A).

Le modificazioni organizzative, intervenute nel corso del 2017, in particolare la creazione di un settore specificamente destinato a gestire gli Affari Generali dell'ente e ad implementare un sistema di Audit interno dovrebbe, durante il triennio di vigenza del Piano, consentire la strutturazione di un servizio con compiti specifici di stimolo, ausilio ed indirizzo per tutti i settori dell'ente.

Tale attività deve tradursi, in particolare, nella implementazione di una analisi mirata ad individuare ulteriori criteri di valutazione del rischio corruttivo che possano risultare più adeguati e rispondenti alla esigenza prioritaria di contestualizzare il rischio rispetto alla realtà peculiare dell'ente.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo si potrà tenere conto dei seguenti ulteriori elementi:

1. Livello di trasparenza conseguito all'interno dell'Ente ;
2. analisi dei procedimenti amministrativi presidiati in una logica di semplificazione e trasparenza pur nel rispetto delle normative di riferimento;
3. rivisitazione dei processi in funzione della nuova macrostruttura;
4. maggiore coordinamento tra gli strumenti di programmazione e performance e i contenuti del PTPC e Trasparenza;
5. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo e/o procedimento da parte di pochi o di un unico soggetto;
6. grado di responsabilizzazione interna.

In particolare, nella valutazione sono state recepite, rielaborate e adattate allo specifico contesto organizzativo di questo Ente, le Linee Guida prodotte nell'ambito del progetto **AGENDA190** e pubblicate da ANCI Lombardia a settembre 2016 in cui viene proposta una metodologia di analisi del rischio corruttivo alternativa a quella proposta nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, utile per analizzare il rischio corruttivo nella maggioranza dei processi di un Ente locale.

Il calcolo del livello considera:

- I fattori di tipo organizzativo che possono favorire comportamenti a rischio
- le anomalie nella gestione dei processi, indicative della probabile presenza di comportamenti a rischio
- Le aree di impatto, cioè le disfunzioni la corruzione può innescare nell'amministrazione, nel territorio e nel rapporto tra amministrazione e cittadini

Grazie ad una attività di autovalutazione dei Responsabili, condotta della struttura di staff e con la supervisione del RPC, sono stati esaminati, – come meglio puntualizzato nell'Allegato A di questo Piano- per ogni Settore e Unità di Progetto, i singoli processi e sono stati attribuiti ai fattori organizzativi, alle anomalie e alle aree di impatto dei punteggi secondo **una scala di valori qualitativa** -che va da un minimo di 1 (rischio minimo o assente) a un punteggio massimo di 5 (rischio massimo e molto presente).

Conseguentemente per l'individuazione del **livello di rischio** è stato utilizzato il seguente metodo il calcolo, che più che essere una sterile espressione algoritmica punta ad ottenere una valutazione dei rischi, individuati per i diversi processi, il più possibile omogenea ed equilibrata:

Fattori di rischio (= media dei punteggi attribuiti ai singoli fattori)
Anomalie (= media dei punteggi attribuiti alle singole anomalie)
PROBABILITA' (= media dei valori totalizzati nei fattori di rischio e nelle anomalie)
IMPATTO (= media dei punteggi attribuiti alle aree di impatto)
LIVELLO DI RISCHIO individuato (= probabilità x impatto)

Il livello di rischio individuato, **espressione quindi di una valutazione qualitativa**, è stato graduato secondo la seguente “**scala di livello rischio**”,

scala livello di rischio	
LIVELLO DI RISCHIO	VALORI
Nessun rischio	fino a 3,99
"basso"	tra 4,00 e 7,99
"medio"	tra 8,00 e 12,99
"serio"	tra 13,00 e 20,00
"elevato"	> 20,00

Le misure di prevenzione e contrasto sono state obbligatoriamente previste per quei processi che evidenziano livelli di rischio maggiori o uguali a 4 (“rischio basso”), mentre per valori inferiori (“nessun rischio”) l'adozione di misure di contrasto sono da considerarsi facoltative e lasciate alla discrezionalità del responsabile della unità organizzativa.

Misure di prevenzione

Le prime misure di contrasto attuate dai Dirigenti di Settore sono riportate e dettagliate nell'**Allegato A** - che costituisce parte integrante e sostanziale del presente piano con cui si è provveduto -secondo un iter logico- alla mappatura dei processi, alla rilevazione e misurazione del rischio, nonché alla descrizione delle misure che i responsabili intendono mettere in atto per attenuare i rischi rilevati.

Nel triennio, l'adozione di un **sistema di rilevazione degli indicatori consentirà** un monitoraggio puntuale (tempistica e responsabilità) dell'attuazione delle misure di contrasto adottate, in coerenza e in concomitanza con gli altri strumenti di programmazione; tale sistema consentirà, non solo un maggiore coordinamento tra gli strumenti di programmazione, di performance e i contenuti del presente Piano, ma anche un momento di verifica della loro efficacia. Verifica indispensabile base di partenza per eventuali interventi correttivi sulle misure stesse.

Costituiscono misure di contrasto della corruzione, oltre a quelle previste e dettagliate nelle singole schede di Settore/Unità di Progetto (allegato A), gli interventi descritti nella successiva Sezione 3.

SEZIONE 3 – MISURE DI PREVENZIONE PER IL PERSONALE NEI SETTORI A RISCHIO

Formazione

Ulteriore e rilevante misura di prevenzione prevista dall'Ente è la formazione del personale impiegato nei settori considerati maggiormente a rischio. La formazione viene, inoltre, intesa quale potente strumento di sensibilizzazione sui temi dell'etica e della legalità, quindi di promozione di comportamenti virtuosi.

Per tale ragione sono previsti percorsi formativi diffusi e dedicati non solo alle figure di responsabili, ma a tutti coloro che concorrono in diversa misura e con un diverso grado di responsabilità alla buona riuscita dei diversi processi dell'Ente. Al fine di sensibilizzare, formare ed informare i dipendenti in modo più efficace, verranno organizzati e tenuti incontri specifici di settore durante i quali affrontare -non solo le evoluzioni normative in materia e le conseguenti implementazioni- ma anche una serie di riflessioni sui comportamenti individuali e organizzativi.

Le stesse modalità hanno consentito nel 2017 di effettuare in modo “partecipato” la mappatura dei processi dell'ente e conseguentemente la rivalutazione dei rischi connessi a tali attività, nonché la condivisione delle misure di contrasto non solo con Dirigenti e Responsabili, ma anche con i loro collaboratori.

Programmazione e pianificazione della formazione

- Il Responsabile con l'apporto dei dirigenti di settore elabora entro il **30 settembre** di ogni anno un piano di formazione per l'anno successivo specificamente dedicato ai temi della lotta alla corruzione, della trasparenza nonché alla promozione dell'etica e della legalità rivolto ai dipendenti e in modo particolare ai Referenti del gruppo Prevenzione Corruzione, Dirigenti e Funzionari.

- Entro il **30 ottobre** di ogni anno i Dirigenti propongono al Responsabile i nominativi del personale da inserire negli appositi programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo.
- Entro il **30 novembre** il Responsabile, sentiti i Dirigenti, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati
- La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività **obbligatoria**, per ciascun dipendente coinvolto si prevede un percorso formativo di **almeno 4 ore annue**. I percorsi di aggiornamento terranno conto della specificità delle aree a maggior rischio e verranno programmati in collaborazione ove possibile con enti e associazioni di comprovata esperienza, ma anche mediante l'utilizzo di risorse interne (in house). Per questi percorsi verranno utilizzati sia i tradizionali canali di formazione che la formazione on-line.

Rotazione del personale

- L'attuazione di questa tipologia di misura è integrata -da un lato- dall'alto livello di informatizzazione della gran parte delle procedure dell'ente e -dall'altro- dal controllo diffuso e incrociato da parte dei soggetti che vi partecipano, elementi tutti che concorrono ad abbassare il livello di rischio potenziale nelle diverse aree.
- La rotazione è rivolta a quel personale dell'ente- ivi compresi i Dirigenti, il personale titolare di posizioni organizzative e/o di responsabilità di procedimento- coinvolto in aree a rischio o laddove il rischio risulti elevato o sussistano maggiori probabilità che si concretizzino episodi corruttivi
- Il personale, di cui sopra, impiegato nei settori a rischio deve essere sottoposto a rotazione, secondo un intervallo compreso tra tre e cinque anni, salvaguardando *know-how*, competenze tecniche e comunque l'efficienza e la funzionalità degli uffici, seguendo le indicazioni del P.N.A.
- in caso di difficile applicabilità della **rotazione del personale**, è prevista la "compartecipazione" e -in ambiti specifici e per particolari procedimenti – la rotazione di più soggetti responsabili dell'istruttoria, tale da esercitare un controllo del reciproco operato atto a prevenire situazioni di monopolio.

Si da atto che nell'Ente a seguito della modifica della macro e microstruttura, approvata con la deliberazione di Giunta Comunale n. 193 del 1° ottobre 2015, avviata nel 2016, dopo una prima e parziale rotazione dei dirigenti, si è proceduto nel corso del 2017 -anche a seguito di una serie di cessazioni dal servizio del personale dirigenziale -alle necessarie sostituzioni e avvicendamenti (anche alla luce dell'aggiornamento della macrostruttura operata con D.G. 92/2019). Inoltre così come evidenziato nell'analisi del contesto interno l'entrata in vigore della nuova macrostruttura dell'ente ha comportato la revisione di tutti gli incarichi di direzione e dei titolari di posizione organizzativa, con ulteriori spostamenti di personale, dando così applicazione in modo "naturale" alle disposizioni della Legge 190/2012 in materia.

SEZIONE 4 – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE COMUNE A TUTTI I SETTORI

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

È compito dei Referenti inviare al Responsabile della prevenzione corruzione entro il 30 settembre di ogni anno, un report relativo al settore di appartenenza, nel quale è indispensabile evidenziare eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere ed i Dirigenti e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti; nonché i rapporti di collaborazione, comunque denominati ed in qualsiasi forma resi, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti, anche di natura finanziaria e/o patrimoniale, con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata.

Patti di integrità negli affidamenti

I patti di integrità e i protocolli di legalità sono un sistema di regole e condizioni la cui accettazione è considerata dal Comune di Cinisello Balsamo presupposto necessario per la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto o per la stipula di una convenzione. Si tratta di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e individuate per valorizzare comportamenti etici adeguati tra ente locale e i soggetti esterni. Nel corso del 2014 è stato adottato con delibera di giunta comunale n°336 del 23.12.2014 il Patto d'Integrità allegato parte integrante al precedente piano. A seguito di tale approvazione è stata inserita negli avvisi,

bandi di gara o lettere di invito la clausola secondo la quale il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel suddetto Patto di Integrità costituisce causa di esclusione dalla gara, o risoluzione anticipata del contratto nel caso in cui la violazione delle clausole contenute nello stesso si verificasse dopo la stipulazione del contratto.

Con deliberazione di Giunta Comunale n° 216 del 27 ottobre 2016 è stato approvato un nuovo patto d'integrità, allegato al presente Piano (Allegato B), valevole sia per i contratti interni che per quelli stipulati dalla CUC (Centrale Unica Committenza) in sostituzione del patto di integrità approvato nel 2014.

Inconferibilità per incarichi Dirigenziali

Nel caso di attribuzione di nuovi incarichi i dirigenziali e/o nomine si osservano le disposizioni del D.Lgs. 8.4.2013, n. 39; nonché le clausole contenute nel codice di comportamento adottato dall'ente con deliberazione di Giunta Comunale n 196 del 12 dicembre 2013 e successivamente modificato con atto della Giunta n.14 del 30 gennaio 2014 (Allegato C).

Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

L'Ente richiede con cadenza biennale apposita dichiarazione dalla quale risulti l'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dalla vigente normativa. Nel caso in cui, nel corso del biennio e comunque in qualsiasi ulteriore momento, dovessero sopraggiungere cause d'incompatibilità al mantenimento dell'incarico, è richiesta sollecita comunicazione al Responsabile Prevenzione Corruzione e al Responsabile Settore Organizzazione e controllo.

La suddetta dichiarazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Amministrazione.

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

Per tale fattispecie si applica quanto previsto dal codice di comportamento dell'ente adottato con delibera di Giunta Comunale n° 196 del 12 dicembre 2013 - successivamente modificato con atto della Giunta n.14 del 30 gennaio 2014 -parte integrante del presente atto (Allegato C).

In particolare, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi dal compimento dell'atto in caso di conflitto di interessi, segnalando la relativa situazione, anche solo potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti formulano la segnalazione al Responsabile della prevenzione e al Legale rappresentante dell'Ente. Nei casi in cui l'incompatibilità riguardi il dipendente, il Dirigente adotta i relativi atti per garantire la sostituzione del soggetto doverosamente astenutosi. Nel caso in cui l'astensione riguardi il Dirigente, si applicano le norme che disciplinano la loro sostituzione.

Attività successiva alla cessazione del servizio

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio presso il Comune, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del loro rapporto di lavoro presso il Comune, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati che sono stati destinatari di tali provvedimenti o accordi. Per dipendenti interessati devono intendersi coloro i quali per il ruolo e la posizione ricoperti hanno avuto la possibilità di incidere sulla decisione oggetto dell'atto esercitando la potestà e il potere negoziale riguardo allo specifico procedimento.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con il Comune di Cinisello Balsamo nei successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. A tal fine deve essere previsto nei bandi di gara:

- l'obbligo da parte delle imprese, pena l'esclusione dalla gara, di dichiarare di non aver concluso contratti di lavoro o attribuito incarichi, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri negoziali per conto del Comune di Cinisello Balsamo;
- l'esclusione dalla procedure di affidamento per chi non abbia rispettato tale divieto.
- la previsione della nullità del contratto conclusa in violazione a tale divieto.

Nei confronti dell'ex dipendente, ove emerga la violazione del presente divieto, si procederà ad azione di risarcimento danni.

Si applicano altresì le norme contenute nel Codice di comportamento adottato dall'Ente e parte integrante del presente piano.

Formazione di Commissione, Assegnazione Uffici, Conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale sono precluse le seguenti attività e mansioni:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tale scopo ogni dipendente in caso di nomina in commissioni o di assegnazione di responsabilità sarà tenuto a rendere una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare al Responsabile, non appena ne viene a conoscenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Tutela del dipendente che segnala gli illeciti: il whistleblowing

La tutela del segnalante (*whistleblower*), è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche - circostanziate dall'art. 1 comma 2 del d.lgs. 165/2001- le quali, a tal fine, devono assumere “*concrete misure di tutela del dipendente*” da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

-I recenti aggiornamenti normativi

Il 30 novembre 2017 il Parlamento ha licenziato la Legge 179 avente ad oggetto le “Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato”.

Per le amministrazioni pubbliche il “whistleblowing” veniva disciplinato dall'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 sin dal 2012, anno in cui la legge “anticorruzione” n. 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano.

La legge approvata a novembre 2017, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela, si applica:

- ai dipendenti pubblici;
- ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- ai lavoratori ed ai collaboratori delle “imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica”.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, “*nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione*”, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, “*condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione*”. Il nuovo testo approvato fa venir meno le tutele se la denuncia cela la calunnia o la diffamazione.

-La tutela dell'identità del segnalante

L'identità del segnalante non può essere rivelata. **La denuncia è sottratta all'accesso “documentale” della legge 241/1990**, inoltre, seppur la legge non lo preveda espressamente, ma a maggior ragione, la denuncia è **esclusa dall'accesso civico “generalizzato”** di cui agli articoli 5 e 5-bis del decreto legislativo 33/2013.

Nell'ambito di:

- procedimento penale: l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.
- procedimento dinanzi alla Corte dei Conti: l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.
- procedimento disciplinare, attivato dall'amministrazione contro il denunciato: l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Al contrario, qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del

segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, "la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità".

-Il nuovo sistema sanzionatorio a tutela del segnalante

La riforma rafforza la tutela grazie all'introduzione di sanzioni pecuniarie per la violazione del whistleblowing e individua quale destinatario di tali sanzioni il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Qualora l'ANAC accerti "**misure discriminatorie**" assunte contro il denunciante da parte dell'amministrazione pubblica, fermi restando eventuali altri profili di responsabilità, è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 5.000 ad un massimo di 30.000 euro.

Qualora, invece, venga accertata l'**assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni**", oppure sia verificata l'adozione di **procedure non conformi** l'ANAC applicherà al "responsabile" una sanzione pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Infine, nel caso sia accertato il **mancato svolgimento da parte del "responsabile" di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute**, l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

-Il Whistleblowing in questo Ente.

Questa Amministrazione, conformemente alle linee guida di ANAC (determinazione 6/2015), al fine di incentivare l'utilizzo di questo importante strumento di denuncia e di promozione della legalità, garantendo nel contempo la massima tutela dei propri dipendenti ha previsto "**l'utilizzo di modalità informatiche e di crittografia per proteggere la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione**".

Questo Ente, infatti, ha aderito ad apposita piattaforma "Whistleblowing" in grado di offrire a tutti i propri dipendenti uno strumento di trasparenza e di contrasto alla corruzione, garantendo a ciascuno la massima riservatezza.

Il Sistema garantisce il massimo livello di sicurezza e di riservatezza per tutto il processo di gestione della segnalazione, incluse tutte le comunicazioni tra il dipendente (segnalante) ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Per accedere al Sistema è sufficiente collegarsi ad internet da qualsiasi dispositivo (pc, smartphone, tablet, ecc...) e digitando apposito indirizzo.

Una volta collegato verranno richieste al segnalante le credenziali personali -recapitate a ciascun dipendente mediante il rispettivo indirizzo di posta elettronica istituzionale. Al primo accesso, il sistema richiede il cambio della password per cui il dipendente riceverà un' email di conferma dell'avvenuta modifica, in tal modo garantendo la massima protezione e riservatezza.

Accedendo al sistema è possibile per ogni dipendente, quindi, attivare una eventuale "Nuova segnalazione", mediante la compilazione di apposito form "Dati e informazioni segnalazione condotta illecita" con la possibilità di correderla anche con eventuali documenti (allegati). Una volta completata e salvata la segnalazione viene inviata – in forma anonima - al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) dell'Ente che provvederà ad avviare gli accertamenti del caso.

Successivamente sarà sempre possibile per il segnalante collegarsi per verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria della propria segnalazione. Il Sistema, nel contempo, provvederà ad inviare al segnalante una mail ogni qualvolta si presenti un aggiornamento alla propria segnalazione.

Codice di comportamento

Il Comune di Cinisello Balsamo in ottemperanza a quanto previsto del D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ha adottato con Delibera di Giunta Comunale n°196 del 12.12.2013 il "codice di comportamento dei dipendenti del comune di Cinisello Balsamo", successivamente modificato con Delibera di Giunta Comunale n°14 del 30.1.2014. Tale documento è qui integralmente richiamato ed è parte integrante del presente piano (Allegato C)

Verifica delle condizioni di conferibilità di incarichi e di compatibilità ai sensi del D.Lgs 39/2013

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mante-

nimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza".

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'Amministrazione, nella sua veste istituzionale, vuole contribuire in modo concreto alla creazione di una **cultura della legalità contro le nuove forme di corruzione, pertanto:**

ritiene vitale il coinvolgimento di tutti gli organi politici dell'ente ai fini dell'elaborazione di una condivisa politica di contrasto del fenomeno corruttivo.

- intende pianificare ed attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A tale scopo, verranno strutturati specifici momenti di condivisione con la cittadinanza al fine di garantire una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi attuata ed impostata mediante il presente PTPC.
- Particolare attenzione in tema di sensibilizzazione e diffusione del principio etico-morale della legalità dovrà essere riservata all'associazionismo, alle imprese e al mondo della scuola: A tale scopo a partire dal mese di febbraio 2018, nell'ambito dei progetti di Alternanza scuola-lavoro verrà sperimentato con gli istituti scolastici del territorio l'avvio di specifici percorsi formativi finalizzati all'accrescimento di competenze e all'acquisizione di strumenti in grado di stimolare la partecipazione degli studenti al dibattito pubblico come (futuri) cittadini consapevoli e attivi.

CAPO VII – MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

Il *"Freedom of Information Act"* del 2016 (D.lg. numero 97/2016) ha modificato in parte la legge *"anticorruzione"* e, soprattutto, la quasi totalità degli articoli e degli istituti del *"decreto trasparenza"*.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la *"trasparenza della PA"*, mentre il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del *"cittadino"* e del suo diritto di accesso civico.

E' la *libertà di accesso civico* dei cittadini l'oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto *"dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti"*, attraverso:

- **l'istituto dell'accesso civico**, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- **la pubblicazione** di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. L'articolo 1 del D.lg. 33/2013, rinnovato dal D.lg. 97/2016 (Foia) prevede:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

1 – Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

Con deliberazione 1310 del 28 dicembre 2016 l'ANAC ha approvato le prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazione contenute nel D. Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016.

Sempre in data 28 dicembre 2016 con determinazione n°1309 sono state adottate da parte di ANAC le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

L'Amministrazione Comunale di Cinisello Balsamo ritiene che la trasparenza sia una **misura di contrasto molto potente contro il diffondersi del fenomeno corruttivo in quanto strumentale al controllo diffuso dell'integrità dell'Amministrazione.**

Pertanto si propone di realizzare come sostanziali e fondamentali i seguenti obiettivi:

- La Trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti

l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;

- Il libero esercizio dell'accesso civico, così come definito nel D.Lgs 97/2016 e nelle linee guida approvate dall'ANAC, quale diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati in possesso di questa Amministrazione Comunale.

Tali obiettivi devono indirizzare ed improntare tutta l'attività amministrativa verso il raggiungimento di elevati livelli di trasparenza e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Gli obiettivi di trasparenza devono essere formulati e costituire parte integrante degli strumenti di programmazione strategica e operativa a valenza annuale e pluriennale: DUP; Piano della Performance, Bilancio, PEG, e di tutti i documenti ad essi strutturalmente e formalmente allegati e connessi.

In tale contesto diventa indispensabile per far sì che la trasparenza sia effettiva e sostanziale, semplificare il linguaggio utilizzato nella redazione degli atti amministrativi rimodulandolo in funzione dell'obiettivo di rendere possibile la piena comprensibilità del contenuto degli atti da parte di chiunque e non solo dagli addetti ai lavori. L'Amministrazione comunale considera il sito web istituzionale come strumento strategico, fondamentale e primario di comunicazione attraverso il quale si garantisce un'informazione completa, esauriente e trasparente e per questo è fondamentale la corretta implementazione dei suoi contenuti e il suo costante aggiornamento.

La **trasparenza come fondamentale obiettivo strategico** dell'ente necessita di essere attuata e realizzata in tutti i suoi molteplici aspetti e tra questi primo fra tutti: la corretta implementazione, l'aggiornamento costante, il presidio e il monitoraggio della sezione "amministrazione trasparente", e la concreta realizzazione, non solo formale, ma anche e soprattutto sostanziale dell'accesso civico.

La tabella allegata (allegato D), denominata "*obblighi di pubblicazione e individuazione dei settori/uffici responsabili della pubblicazione*" - parte integrante del presente piano, è stata elaborata sulla base delle linee guida adottate da ANAC con la determinazione 1309/2016 e il suo scopo fondamentale è quello di consentire la formale attribuzione della responsabilità della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nelle disposizioni del D.Lgs 33/2013 e nel rispetto della tempistica e della periodicità di pubblicazione di cui alle norme del citato decreto.

I Dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, sono individuati nei responsabili dei settori/uffici individuati nella tabella suddetta come responsabili della pubblicazione dei dati.

Anche la **trasparenza degli organismi partecipati** riveste importanza strategica per cui – oltre ai consueti monitoraggi sulla corretta attuazione e implementazione della normativa vigente - verrà sperimentata una specifica modalità (check-list) di verifica con alcuni soggetti "partecipati", i cui esiti saranno oggetto di valutazione per l'avvio di un vero e proprio "sistema trasparenza" da estendere eventualmente anche ad altri soggetti.

2 – Organizzazione

I dirigenti, o i loro delegati, sono responsabili, ciascuno in relazione alle attività presidiate, della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti sulla sezione presente sul sito istituzionale "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza sovrintende e verifica tale attività.

È costituito un **gruppo di lavoro** composto da un dipendente per ciascuno dei settori/ Servizi dell'ente, individuato da ciascun dirigente, che coadiuva il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, sulla completezza, chiarezza e sul costante aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il gruppo collabora con i singoli settori dell'ente per agevolare e consentire la piena attuazione degli obblighi previste dalla vigente normativa.

Inoltre, in continuità con quanto avviato sperimentalmente nel 2018, a maggiore garanzia della corretta e tempestiva alimentazione dei dati verrà **centralizzato il presidio delle sezioni "comuni" di Amministrazione Trasparente** la cui responsabilità è concorrente e la cui pubblicazione e il relativo aggiornamento dati risulta condiviso tra più settori; nel contempo per garantire una maggiore fruibilità e migliorare l'accesso ai dati si procederà – nel rispetto dei contenuti obbligatori - con una **revisione-restyling delle singole sezioni**.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance **sono definiti obiettivi ed indicatori specifici e criteri di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione e trasparenza** (oltre alle certificazioni e attestazioni da parte dell'OIV, sono previsti due monitoraggi all'anno circa lo stato di pubblicazione dei dati con restituzione alla strutturata dei risultati dei controlli effettuati e – in caso di scostamenti -con eventuale richiesta di correttivi)

3 – Accesso Civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'**articolo 5 del decreto legislativo 33/2013**, e riguarda l'**obbligo per la P.A. di pubblicare** nell'apposita sezione del proprio sito istituzionale (c.d. "Amministrazione Trasparente") documenti, informazioni e dati, riconoscendo in tal modo "*il diritto di*

chiunque” di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione, senza obbligo di motivarne la richiesta.

L'Amministrazione dispone di trenta giorni per procedere alla pubblicazione del documento o del dato richiesto e contestualmente a provvedere alla trasmissione o l'indicazione del relativo collegamento ipertestuale a quanto richiesto al richiedente.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al *titolare del potere sostitutivo* (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990). L'accesso civico ha consentito a chiunque, senza motivazione e senza spese, di *“accedere”* ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione ha l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il **decreto legislativo 97/2016** ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede: *“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”*.

Il comma 2, dello stesso articolo 5, **potenzia enormemente l'istituto**:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, **conferma per ogni cittadino il libero accesso ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria**, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (*“ulteriore”*) rispetto a quelli da pubblicare in *“amministrazione trasparente”*. In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione in possesso delle pubbliche amministrazioni.

L'accesso civico, così potenziato, incontra quale **unico limite “la tutela di interessi giuridicamente rilevanti”** secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis e, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Pertanto, Il riordino della disciplina sulla trasparenza operato dal decreto legislativo n. 97/2016 (cosiddetto Foia - Freedom of Information Act) ha inteso favorire **ulteriormente forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche**, promuovendo la **partecipazione dei cittadini** attraverso l'introduzione del diritto all'accesso civico generalizzato, accanto all'accesso civico già regolato dall'articolo 5 del d.lgs. 33/2013.

Accesso civico in concreto

Consentire e agevolare l'esercizio del diritto di accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione comunale, in quanto strumentale al controllo diffuso *“nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione”*. Per rendere effettivo tale obiettivo si riportano di seguito le informazioni utili e pubblicate nell'apposita sezione della pagina *“Amministrazione Trasparente”* di questa A.C., in particolare le **modalità attraverso cui esercitare il diritto di accesso**.

Le due attuali tipologie di accesso, **civico semplice e civico generalizzato**, hanno finalità e modalità di esercizio differenti. L'esercizio di entrambi i diritti deve avere ad oggetto **esclusivamente la richiesta di documenti, informazioni o dati relativi ad attività di competenza di questa Amministrazione**. Il diritto si esercita gratuitamente, compilando il modulo predisposto, senza la necessità di indicare particolari motivazioni.

-accesso civico semplice: riguarda il diritto di chiunque di chiedere documenti, informazioni e dati che questa Amministrazione e per i quali è stata omessa la pubblicazione. La richiesta di accesso civico semplice, non deve essere motivata, e deve essere circostanziata riportando i riferimenti ai dati, documenti e le informazioni la cui pubblicazione è stata omessa.

-accesso civico generalizzato -riguarda il diritto di chiunque di chiedere e di accedere ai dati, documenti e informazioni detenuti dall'A.C. *ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria* nel rispetto dei limiti posti a tutela degli interessi giuridicamente rilevanti.

La domanda, debitamente sottoscritta e corredata dalla fotocopia del documento di identità del sottoscrittore, deve essere **indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza**. Può essere inoltrata al Comune di Cinisello Balsamo, tramite

1. **servizio postale** indirizzando a Comune di Cinisello Balsamo, via XXV Aprile, 4 20092- Cinisello Balsamo (MI)

2. **consegna a mano** al Punto in Comune - Sportello del Cittadino, servizio [protocollo](mailto:comune.cinisellobalsamo@pec.regione.lombardia.it), inviata via pec comune.cinisellobalsamo@pec.regione.lombardia.it
3. compilazione dei form disponibili al seguente indirizzo: per accesso civico semplice <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article23444> e per accesso civico generalizzato <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article23443>

Il rilascio di dati o documenti è gratuito, salvo il rimborso del costo di riproduzione su supporti materiali così come stabilito da apposita delibera di Giunta Comunale.

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni con un provvedimento espresso e motivato da parte del Dirigente competente. Le domande di accesso civico generalizzato saranno, prima di essere inviate per competenza al settore/ufficio che detiene i dati, le informazioni o il documento oggetto di richiesta, sottoposte ad una prima valutazione a cura dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dal Responsabile dell'ufficio Controlli interni e dal Responsabile dell'ufficio che detiene il dato, l'informazione e/o il documento.

Il Responsabile del procedimento di accesso civico generalizzato è il Dirigente del settore/ufficio che riceve l'istanza, il quale può affidare ad altro dipendente l'attività istruttoria ed ogni altro adempimento inerente il procedimento mantenendone comunque la responsabilità.

Non sono ammesse domande generiche che non individuano specificamente dati, documenti informazioni con riferimento almeno alla loro natura e al loro oggetto. Non sono ammissibili domande meramente esplorative volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone.

Non sono ammesse domande di accesso per numeri manifestamente irragionevoli di documenti, tali da impedire, paralizzare o rallentare eccessivamente il buon funzionamento degli uffici.

Resta, altresì, escluso che l'ente, per rispondere alla richiesta di accesso civico generalizzato, abbia l'obbligo di procurarsi dati, informazioni e documenti che non siano in suo possesso. Il comune non ha altresì l'obbligo di rielaborare dati documenti o informazioni ai fini dell'accesso.

Rimane ferma la possibilità di esercitare il diritto di accesso ai documenti amministrativi previsto dalla legge n. 241/1990 e successive modifiche. È riconosciuto a chiunque vi abbia interesse, nell'ambito di un procedimento amministrativo, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti.

Registro accessi

Le richieste di accesso pervenute all'ente, vengono raccolte e pubblicate in apposito registro (<https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article25609>), finalizzato alla valutazione proattiva di eventuali e ulteriori pubblicazioni oltre a quelle obbligatorie. In questa sezione l'Amministrazione pubblica l'elenco delle richieste di accesso documentale, di accesso civico e di accesso generalizzato con indicazione dell'oggetto, della data della richiesta e dell'esito con la data della decisione (determinazione Anac n. 1309/2016).

E' intendimento procedere entro il triennio di vigenza del presente Piano, all'elaborazione di un **proprio specifico regolamento** che riordini le modalità di esercizio delle diverse tipologie di accesso ad oggi previste dalla normativa alla luce anche delle linee guida approvate da ANAC con la Determinazione n° 1309 del 28 dicembre del 2016 e in coerenza con la normativa riguardante la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) n. 679/2016

4 – La trasparenza e le gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”(pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.)ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;

- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Questa amministrazione provvede, tra l'altro, alla pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno, le suddette informazioni, relativamente all'anno precedente, in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consente di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici; le stesse informazioni vengono trasmesse in formato digitale all'ANAC.

CAPO VIII – ALTRE MISURE E STRUMENTI PER LA PREVENZIONE

- Fino all'approvazione di un apposito piano da parte degli organi delle **società partecipate** totalmente dal Comune il presente piano dovrà essere applicato agli organi e al personale delle stesse in quanto compatibile con la vigente normativa.
- Nel corso del 2014 il Comune di Cinisello Balsamo ha aderito all'associazione "Avviso Pubblico" e successivamente ha aderito con deliberazione di Consiglio Comunale n°65 del 10.11.2014 alla "Carta di Avviso Pubblico codice etico per la buona politica" dotandosi di un **codice etico degli amministratori**.
- E' intenzione dell'Amministrazione Comunale incentivare al massimo le azioni di **promozione della cultura della legalità** con l'obiettivo di **costruire un rapporto di fiducia con i cittadini**, gli utenti e le imprese. A tal fine saranno utilizzati tutti i canali di comunicazione e le opportune modalità organizzative con l'obiettivo di coinvolgere la società civile, nelle sue diverse articolazioni, nella conoscenza e nell'impegno per il rispetto delle regole e la lotta alla corruzione. Proprio per questo nel triennio di riferimento si organizzeranno momenti informativi con la cittadinanza: incontri con studiosi delle materie, giornate di studio, collaborazioni con rappresentanti di associazioni e con il mondo scolastico, giornate dedicate alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione.
- In particolare l'Amministrazione, nella sua veste istituzionale, vuole contribuire alla **creazione di una cultura della legalità** contro le nuove forme di corruzione strutturando e sperimentando in favore degli studenti del territorio una offerta formativa interattiva finalizzata all'accrescimento di competenze e di strumenti in grado di stimolare la **partecipazione dei ragazzi al dibattito pubblico** come cittadini più consapevoli e pertanto in grado di esercitare "attivamente" i propri diritti di cittadinanza.

CAPO IX – RESPONSABILITÀ E SANZIONI

- Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)**, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 6.11.2012, n. 190, nel caso in cui all'interno dell'Amministrazione vi sia una condanna per reato di corruzione passata in giudicato, e non dimostri di avere predisposto il piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, e/o in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel piano e per omesso controllo.
- Il **RPC** risponde in caso di accertata assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (whistleblowing), oppure in caso di procedure non conformi alle "linee guida" ANAC (sanzione pecuniaria prevista da 10.000 a 50.000 euro)
- Il **RPC** è inoltre responsabile del mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, pertanto l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.
- Il mancato apporto dei **Dirigenti** alla predisposizione del P.T.P.C. e, più in generale, la violazione delle sue prescrizioni configurano responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 30.3.2001, n. 165 e **responsabilità disciplinare**.
- Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 6.11.2012 n.190 la violazione, da parte dei **dipendenti** dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce **illecito disciplinare**.

CAPO X – ENTRATA IN VIGORE

Efficacia del Piano

- Il presente piano entra in vigore con l'efficacia della deliberazione della Giunta che lo approva entro il 31 gennaio di ogni anno.
- Il P.T.P.C. è a tutti gli effetti atto di pianificazione a scorrimento ed è quindi sottoposto ad aggiornamento annuale o infrannuale, qualora ne ricorra la necessità.

CAPO XI – ALLEGATI

Allegato A - Schede mappatura processi, analisi di rischio e misure di contrasto per ogni Settore e Unità di Progetto

Allegato B - Patto di integrità (già approvato con deliberazione di Giunta Comunale n° 216 del 27 ottobre 2016)

Allegato C - Codice di comportamento (già approvato con deliberazione Giunta Comunale n. 196 del 12 dicembre 2013, successivamente rettificato con deliberazione n. 14 del 30/1/2014)

Allegato D - Tabella “Obblighi di pubblicazione e individuazione dei settori/uffici responsabili della pubblicazione”